



Repubblica Italiana

Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

Disponibile in formato elettronico sul sito: www.regione.lazio.it

Legge Regionale n.12 del 13 agosto 2011

Data 15/01/2015

Numero 5

Supplemento n. 1

Periodicità bisettimanale

Direzione Redazione ed Amministrazione presso la Presidenza della Giunta Regionale Via Cristoforo Colombo, 212 – 00147 ROMA
Direttore del Bollettino: Dott. Alessandro Bacci

SOMMARIO

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 16 dicembre 2014, n. 886

Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. - codice IT60100 (Viterbo)..... Pag. 3

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 16 dicembre 2014, n. 886

Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. - codice IT60100 (Viterbo).

Oggetto: Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 (Viterbo)

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la Legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” e successive modificazioni;

VISTO il Regolamento 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modificazioni”;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale 12 giugno 2013, n. 148, avente per oggetto “Modifiche al Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale) e successive modificazioni”;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

VISTA la Delibera della Giunta Regionale n. 51 del 4 febbraio 2014, con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale “Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative” al Dott. Bruno Placidi;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche;

VISTI:

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”, come modificato dal DPR 12 marzo 2003, n.120;
- la Legge 19 dicembre 1975, n. 874 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973”;
- la Legge 5 agosto 1981, n. 503 “Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979”;
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e ss.mm.ii;
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e ss.mm.ii;
- la Legge 18 luglio 1956, n. 759 “Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera”;
- la Legge 14 febbraio 1994, n. 124 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992”;

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, n. 184 e successive modificazioni, con il quale sono stati dettati i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- il Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 121 "Attuazione delle direttive 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE, che modifica la direttiva 2005/35/CE, relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni", che riporta un nuovo regime sanzionatorio nella materia introducendo nel codice penale specifiche fattispecie incriminatrici volte a punire la condotta di chi uccide, distrugge, preleva o possiede fuori dai casi consentiti esemplari di specie animali o vegetali selvatiche incluse in specifici Allegati delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE e di chi distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all'interno di un sito Natura 2000;

VISTA la Legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" e ss.mm.ii, in particolare l'articolo 8 "misure di salvaguardia";

VISTE le normative regionali concernenti la tutela della biodiversità applicabili e vigenti sull'intero territorio regionale, in particolare:

- la Legge regionale 5 Aprile 1988, n. 18 "Tutela di alcune specie della fauna minore";
- la Legge regionale 19 Settembre 1974, n. 61 "Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea";

VISTE le normative regionali concernenti la disciplina di specifiche attività antropiche anche ai fini della conservazione delle risorse naturali e/o di valori naturalistici di rilevante interesse regionale, in particolare:

- la Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 "Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia";
- la Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio";
- la Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio";
- la Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali";
- il Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39";
- il Regolamento regionale 23 febbraio 2010, n. 1: Modifiche al Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della Legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Norme in materia di gestione delle risorse forestali);
- la Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146 concernente "Direttiva 92/43/CEE (Habitat) "Approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000";

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651 concernente "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (siti di importanza comunitaria) e delle ZPS (zone di protezione speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146";

VISTE:

- la decisione di esecuzione della Commissione 2013/738/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2013/741/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013;
- la decisione di esecuzione della Commissione 2013/739/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013;

CONSIDERATO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 aprile 2014: "Abrogazione dei Decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea" che stabilisce, tra l'altro, che le decisioni di esecuzioni della Commissione europea che adottano la lista aggiornata dei siti di importanza comunitaria per le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea sono direttamente applicabili;

PRESO ATTO che i SIC del Lazio riportati negli elenchi di cui sopra risultano pari a 182, come descritti all'Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione distribuiti nel territorio della Regione Lazio come segue:

- 38 SIC nella Provincia di Viterbo,
- 27 SIC nella Provincia di Rieti,
- 46 SIC nella Provincia di Roma,
- 26 SIC nella Provincia di Latina,
- 26 SIC nella Provincia di Frosinone,
- 19 SIC in aree marine;

CONSIDERATO che ogni SIC è riconoscibile dal codice unico di nove caratteri dove:

- le prime due lettere indicano il codice del paese (IT per Italia),
- le prime due cifre indicano la Regione (60 per Lazio),
- le successive tre cifre indicano la Provincia (100 per Viterbo, 200 per Rieti, 300 per Roma, 400 per Latina, 500 per Frosinone),
- le ultime due cifre rappresentano la numerazione progressiva dei siti all'interno di una Provincia;

CONSIDERATO che la Direttiva 92/43/CEE stabilisce la necessità di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario attraverso l'adozione di misure di conservazione che tengano anche conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;

ATTESO che l'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE stabilisce che lo Stato membro provveda a designare i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) il più rapidamente possibile ed entro un termine massimo di sei anni dall'iscrizione dei siti negli elenchi ufficiali per regione biogeografica;

CONSIDERATO l'articolo 6, della Direttiva 92/43/CEE primo e secondo paragrafo, che dispone: "1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti. 2. Gli Stati Membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva."

CONSIDERATO, altresì, che ulteriore obiettivo delle presenti misure è garantire o migliorare lo stato di conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora selvatiche presenti nel territorio regionale, intervenendo anche nella tutela di specie ritenute di particolare interesse per la biodiversità regionale;

CONSIDERATO l'articolo 4 del DPR 357/97 e s.m.i. che stabilisce che "le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione, le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali presenti nei siti.";

CONSIDERATO l'articolo 6 paragrafo 3 della suddetta Direttiva che stabilisce l'obbligo che "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del Sito ma che possa avere incidenze significative su tale Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul Sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo";

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2006, n. 534 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza";

CONSIDERATA altresì la Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2010, n. 64 "Approvazione Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza";

CONSIDERATO che la citata valutazione d'incidenza è una misura preventiva e obbligatoria alla corretta conservazione e gestione della Rete Natura 2000;

RITENUTO che tutti gli interventi previsti nei SIC del Lazio devono essere coerenti con le presenti misure di conservazione;

RITENUTO che le misure di conservazione di cui alla presente deliberazione, debbano essere sottoposte a parere preventivo di valutazione di incidenza, attraverso la formulazione, agli uffici della Direzione regionale competente, di quesito corredato da idonea e significativa documentazione;

PRESO ATTO che la Regione Lazio, in attuazione alla normativa sopracitata, con i diversi strumenti programmatico-finanziari, quali DOCUP OB 2 Lazio 2000-2006, PSR Lazio 2007-2013, LIFE Natura, Accordi di Programma Quadro (APQ7), ha avviato il procedimento necessario per l'individuazione delle specifiche misure di conservazione rivolte alla gestione e alla tutela dei siti della Rete Natura 2000, anche attraverso l'elaborazione di specifici piani di gestione;

CONSIDERATO che il sopracitato procedimento necessario per l'individuazione delle specifiche misure di conservazione rivolte alla gestione e alla tutela dei siti della Rete Natura 2000 non è completamente concluso, non essendo stato possibile individuare risorse per tutti i SIC del Lazio;

PRESO ATTO che la Regione Lazio, anche ai fini della designazione delle ZSC, ha adottato dieci piani di gestione, riferiti ai Siti riportati in elenco, con i seguenti provvedimenti:

- D.G.R. n. 881 del 19.11.2009, relativa al SIC IT6030048;
- D.G.R. n. 882 del 19.11.2009, relativa al SIC/ZPS IT6030019;
- D.G.R. n. 883 del 19.11.2009, relativa al SIC IT6030024;
- D.G.R. n. 885 del 19.11.2009, relativa al SIC IT6010027;
- D.G.R. n. 886 del 19.11.2009, relativa al SIC IT6030023;
- D.G.R. n. 887 del 19.11.2009, relativa al SIC IT6000010;
- D.G.R. n.960 del 11.12.2009, relativa al SIC IT6000003;
- D.G.R. n.554 del 5.08.2014, relativa al SIC IT6000001;
- D.G.R. n.555 del 5.08.2014, relativa al SIC IT6000002;
- D.C.R. n. 22 del 20.06.2012, relativa al SIC/ZPS IT6030012;

CONSIDERATO l'articolo 6, comma 5 della citata Legge regionale n. 29/97 e ss.mm.ii. che stabilisce: "Ai siti e alle zone di cui alla direttiva 92/43/CEE e di cui alla direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici si applicano le misure di conservazione previste dalla normativa di attuazione delle citate direttive. La Giunta regionale, sentiti gli enti locali, gli enti di gestione delle aree naturali protette e gli altri soggetti pubblici o privati interessati, con propria deliberazione può adottare, in relazione a ciascun sito o zona, specifiche misure di conservazione, ivi compresi i piani di gestione nonché idonee misure di prevenzione dell'inquinamento o del deterioramento degli habitat e delle specie nelle zone limitrofe ai siti e zone medesime. Nel caso di siti e zone ricadenti, anche parzialmente, nel perimetro delle aree classificate ai sensi dell'articolo 5 della presente legge, le specifiche misure di conservazione integrano i piani e regolamenti di cui agli articoli 26 e 27";

CONSIDERATO che:

- l'articolo 2, comma 1, del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii. stabilisce che "I decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, e successive modificazioni, indicano il riferimento all'atto con cui le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato...";
- l'articolo 2, comma 3, del decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii. stabilisce, altresì, che entro sei mesi dalla designazione delle ZSC le regioni e le province autonome adottano le relative misure di conservazione, provvedendo altresì a comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC. Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale già istituite ai sensi della legislazione vigente, la gestione rimane affidata all'ente gestore dell'area protetta;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011, n. 612 inerente "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928" ed in particolare l'allegato D che riporta le misure di conservazione minime per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) del Lazio, in attuazione

dell'articolo 2 comma 4 del sopracitato decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, e successive modificazioni;

CONSIDERATA la Deliberazione della Giunta Regionale 5 dicembre 2012, n. 569 inerente le "Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE";

CONSIDERATA la nota n. 27275 del 21 dicembre 2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con la quale, tra l'altro, si invitano le Regioni e le Province Autonome a provvedere agli adempimenti finalizzati alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), fornendo le relative indicazioni tecniche per la predisposizione delle misure di conservazione sito-specifiche;

CONSIDERATA la Determinazione del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A01256 del 23 febbraio 2012 concernente "Costituzione del Gruppo di Lavoro per le attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat) e degli atti normativi statali e regionali conseguenti" e ss.mm.ii., composto da esperti tecnici della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative e dell'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP);

CONSIDERATO che il citato gruppo di lavoro sulla base della normativa vigente, delle proposte di Piani di gestione, delle ricerche e pubblicazioni scientifiche che interessano i siti della Rete Natura 2000, delle banche dati dell'Agenzia Regionale per i Parchi e dell'Osservatorio della Biodiversità del Lazio, delle informazioni e dati acquisiti dalle Aree Naturali Protette regionali, ha predisposto specifiche misure di conservazione, come riportato all'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;

TENUTO CONTO che il gruppo di lavoro ha condiviso l'individuazione delle misure di conservazione rivolte ai SIC del Lazio attraverso l'elaborazione di uno schema di documento tecnico, in coerenza con la sopracitata DGR 569/12;

CONSIDERATO che con riferimento ai documenti sopracitati è stato provveduto, laddove disponibili dati attendibili, all'aggiornamento del quadro conoscitivo dei SIC del Lazio attraverso la rivisitazione dei formulari standard aggiornati a ottobre 2013;

CONSIDERATO il documento "Nota esplicativa", Allegato 2, parte integrante alla presente deliberazione che illustra le fonti normative, la metodologia, le scelte tecniche adottate dal citato gruppo di lavoro per l'elaborazione delle relative e specifiche misure di conservazione;

CONSIDERATO che le presenti misure di conservazione possono essere aggiornate in base ai risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art. 7 del DPR 357/97 e s.m.i. e alle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;

CONSIDERATA la nota n. 0036152/PNM del 10 maggio 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare rivolta alle Regioni relativamente a "Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale – apertura caso EU Pilot 4999/13/ENVI – designazione delle Zone Speciali di Conservazione" per il ritardo nella designazione delle ZSC italiane;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, con nota n. 208809 del 3 giugno 2013, tramite il Ministero competente, ha fornito alla Commissione Europea la tempistica per definire e concludere il processo

di designazione delle ZSC, impegnandosi a concludere il processo medesimo in tempi congrui al fine di risolvere l'apertura della procedura di infrazione comunitaria e le conseguenti sanzioni;

RITENUTO urgente attivare il processo di designazione delle ZSC anche per far fronte agli adempimenti comunitari (condizionalità ex ante) relativi al periodo 2014-2020 in materia di risorse finanziarie rivolte alla Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 8 della direttiva 92/43/CEE;

RAVVISATA la necessità di condividere le misure di conservazione con i soggetti territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000 al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le attività economico-produttive, in coerenza all'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE;

RITENUTO opportuno avviare la fase di consultazione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000, secondo le modalità di seguito riportate:

- la presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) per le osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati territorialmente interessati;
- entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione sul BURL, i soggetti pubblici o privati territorialmente interessati trasmettono eventuali osservazioni alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, secondo lo schema predisposto (Allegato 3);
- le Province, i Comuni e gli Enti Parco territorialmente competenti possono dare diffusione della presente deliberazione e trasmettere alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative le osservazioni eventualmente presentate dai soggetti pubblici, collettivi e privati, aventi diritto a termini di legge;
- le osservazioni saranno rivolte solo al punto 7 del relativo documento di misure di conservazione sito-specifiche, per quanto di competenza;
- la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative procederà all'analisi delle osservazioni pervenute, attraverso gli uffici competenti;
- la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative procederà, qualora richiesto dai portatori di interesse, all'attivazione di eventuali specifici tavoli tecnici tematici finalizzati alla discussione e condivisione delle presenti misure di conservazione;

RITENUTO che le misure di conservazione alla presente deliberazione:

- sono finalizzate a superare l'apertura del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI da parte della Commissione Europea in ordine al ritardo nella designazione delle ZSC italiane;
- sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
- sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
- integrano, all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;
- sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
- possono essere aggiornate sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
- non si intendono escluse dalla procedura della valutazione di incidenza: tutti gli interventi sono sottoposti a parere preventivo di valutazione di incidenza, attraverso la formulazione, agli

uffici della Direzione regionale competente, di quesito corredato da idonea e significativa documentazione;

RITENUTO, per quanto sopra, opportuno distinguere l'adozione delle specifiche misure di conservazione secondo le Province di appartenenza e secondo i rispettivi codici Natura 2000;

RITENUTO, pertanto, urgente e necessario provvedere alla preadozione delle misure di conservazione sito specifiche per n. 37 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) presenti nel territorio della Provincia di Viterbo della Regione Lazio, come riportato nell'Allegato A, parte integrante alla presente deliberazione;

PRESO ATTO che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di prendere atto che i SIC del Lazio, ai sensi delle decisioni della Commissione europea 2013/738-741-739/EU del 7 novembre 2013, risultano pari a 182, come riportato in Allegato 1, parte integrante della presente deliberazione, di cui 38 distribuiti territorialmente nella Provincia di Viterbo;
2. di prendere atto delle proposte dei piani di gestione e delle misure di conservazione attualmente realizzati nell'ambito dei diversi strumenti programmatico-finanziari: DOCUP OB 2 Lazio 2000-2006, LIFE Natura, Accordi di Programma Quadro (APQ7);
3. di procedere alla preadozione delle misure di conservazione sito specifiche proposte per n. 37 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) individuati nel territorio della Provincia di Viterbo della Regione Lazio, come riportato in Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;
4. di stabilire che le misure di conservazione di cui al punto 3:
 - sono finalizzate a superare l'apertura del Caso EU Pilot 4999/13/ENVI da parte della Commissione Europea in ordine al ritardo nella designazione delle ZSC italiane;
 - sono finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.;
 - sono necessarie a garantire il mantenimento, ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato individuato;
 - integrano all'interno di aree naturali protette regionali e nazionali, qualora necessario, le misure di salvaguardia ovvero le previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione approvati;
 - sono recepite negli strumenti di regolamentazione e pianificazione territoriale sovraordinati per le ZSC non ricadenti in aree naturali protette regionali;
 - possono essere aggiornate sulla base dei risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art.7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e delle informazioni e valutazioni fornite dal Report in attuazione della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 13 del DPR 357/97;
 - non si intendono escluse dalla procedura della valutazione di incidenza: tutti gli interventi sono sottoposti a parere preventivo di valutazione di incidenza, attraverso la formulazione, agli uffici della Direzione regionale competente, di quesito corredato da idonea e significativa documentazione;

5. di trasmettere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la presente deliberazione al fine di provvedere, per alcuni SIC, all'aggiornamento del quadro conoscitivo esistente al fine della revisione dei relativi formulari standard Natura 2000;
6. di prendere atto del documento "Nota esplicativa", Allegato 2, parte integrante della presente deliberazione;
7. di stabilire che la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, per quanto di competenza, provvede ad avviare la fase di consultazione con i soggetti pubblici e privati territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000, secondo le modalità di seguito riportate:
 - la presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) per le osservazioni da parte dei soggetti pubblici e privati territorialmente interessati;
 - entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione sul BURL, i soggetti pubblici o privati territorialmente interessati trasmettono eventuali osservazioni alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, secondo il modello - schema allegato (Allegato 3);
 - le Province, i Comuni e gli Enti Parco territorialmente competenti possono dare diffusione della presente deliberazione e trasmettere alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative le osservazioni eventualmente presentate dai soggetti pubblici, collettivi e privati, aventi diritto a termini di legge;
 - le osservazioni saranno rivolte solo al punto 7 del relativo documento di misure di conservazione sito-specifiche, per quanto di competenza;
 - la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative procederà all'analisi delle osservazioni pervenute, attraverso gli uffici competenti;
 - la Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative procederà, qualora richiesto dai portatori di interesse, all'attivazione di eventuali specifici tavoli tecnici tematici finalizzati alla discussione e condivisione delle presenti misure di conservazione;
8. di procedere, successivamente, con apposito atto deliberativo, all'adozione definitiva delle misure di conservazione dei SIC presenti nel territorio della Provincia di Viterbo della regione Lazio per la successiva trasmissione al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare ai fini dell'emanazione del Decreto di designazione delle ZSC, ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007.

La presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Tutta la documentazione utilizzata per la predisposizione della presente deliberazione è disponibile e consultabile presso la Regione Lazio, Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative, Area Sistemi Naturali, Viale del Tintoretto, n. 432 e presso l'Agenzia Regionale per i Parchi, Via del Pescaccio, 98.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul BURL e sul sito <http://www.regione.lazio.it> alla pagina web dedicata a Natura 2000.

Il Presidente pone ai voti, a norma di legge, il su esteso schema di deliberazione che risulta approvato all'unanimità.

ALLEGATO 1**SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) DELLA REGIONE LAZIO PER REGIONI BIOGEOGRAFICHE****1) Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Alpina**

Decisione 2013/22/UE della Commissione, del 16 novembre 2012, che adotta un sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina .

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 31 gennaio 2013 "Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

CODICE	DENOMINAZIONE SIC
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero
IT6020025	Monti della Laga (Area Sommitale)
IT6050017	Pendici di Colle Nero
IT6050018	Cime del Massiccio della Meta
IT6050020	Val Canneto

2) Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Continentale

Decisione 2013/23/UE della Commissione, del 16 novembre 2012, che adotta un sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 31 gennaio 2013 "Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE .

CODICE	DENOMINAZIONE SIC
IT6020001	Piano dei Pantani

3) Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Mediterranea

Decisione 2013/29/UE della Commissione, del 16 novembre 2012, che adotta un sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 31 gennaio 2013 "Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica Mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE

CODICE	DENOMINAZIONE SIC
IT6000001	Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora
IT6000002	Fondali antistanti Punta Morelle
IT6000003	Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Fiume Marta

IT6000004	Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia
IT6000005	Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara
IT6000006	Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro
IT6000007	Fondali antistanti S. Marinella
IT6000008	Secche di Macchiatonda
IT6000009	Secche di Torre Flavia
IT6000010	Secche di Tor Paterno
IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere
IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace (foce)
IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina
IT6000014	Fondali tra Terracina e Lago Lungo
IT6000015	Fondali circostanti l'Isola di Palmarola
IT6000016	Fondali circostanti l'Isola di Ponza
IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone
IT6000018	Fondali circostanti l'Isola di Ventotene
IT6000019	Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia
IT6010002	Bosco del Sasseto
IT6010004	Monte Rufeno
IT6010005	Fosso dell'Acqua Chiara
IT6010006	Valle del Fossatello
IT6010007	Lago di Bolsena
IT6010008	Monti Vulsini
IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio
IT6010011	Caldera di Latera
IT6010012	Lago di Mezzano
IT6010013	Selva del Lamone
IT6010014	Il Crostoletto
IT6010015	Vallerosa
IT6010016	Monti di Castro
IT6010017	Sistema fluviale Fiora - Olpeta
IT6010018	Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora
IT6010019	Pian dei Cangani
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)
IT6010021	Monte Romano
IT6010022	Monte Cimino (versante nord)
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere
IT6010024	Lago di Vico
IT6010026	Saline di Tarquinia

IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro
IT6010028	Necropoli di Tarquinia
IT6010029	Gole del Torrente Biedano
IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi
IT6010031	Lago di Monterosi
IT6010032	Fosso Cerreto
IT6010033	Mola di Oriolo
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)
IT6010036	Sughereta di Tuscania
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano
IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina
IT6010039	Acropoli di Tarquinia
IT6010040	Monterozzi
IT6010041	Isole Bisentina e Martana
IT6020004	Valle Avanzana - Fuscello
IT6020006	Vallone del Rio Fuggio
IT6020007	Gruppo Monte Terminillo
IT6020008	Monte Fausola
IT6020009	Bosco Vallonina
IT6020010	Lago di Ventina
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera
IT6020013	Gole del Velino
IT6020014	Piana di Rascino
IT6020015	Complesso del Monte Nuria
IT6020016	Bosco Pago
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio - alto)
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone
IT6020020	Monti della Duchessa (area sommitale)
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone Cieco e Bosco Cartore
IT6020022	Inghiottitoio di Val di Varri
IT6020023	Grotta La Pila
IT6020024	Lecceta del Convento Franciscano di Greccio
IT6020026	Forre alveali dell'Alta Sabina
IT6020027	Formazioni a Buxus sempervirens del Reatino
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano

IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere
IT6030004	Valle di Rio Fiume
IT6030006	Monte Tosto
IT6030007	Monte Paparano
IT6030008	Macchia di Manziana
IT6030009	Caldara di Manziana
IT6030010	Lago di Bracciano
IT6030011	Valle del Cremera - Zona del Sorbo
IT6030012	Riserva naturale Tevere Farfa
IT6030014	Monte Soratte
IT6030015	Macchia di S. Angelo Romano
IT6030016	Antica Lavinium - Pratica di Mare
IT6030017	Maschio dell'Artemisio
IT6030018	Cerquone - Doganella
IT6030019	Macchiatonda
IT6030021	Sughereta del Sasso
IT6030022	Bosco di Palo Laziale
IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto
IT6030024	Isola Sacra
IT6030025	Macchia Grande di Ponte Galeria
IT6030027	Castel Porziano (fascia costiera)
IT6030028	Castel Porziano (querceti igrofili)
IT6030030	Monte Gennaro (versante sud ovest)
IT6030031	Monte Pellicchia
IT6030032	Torrente Licenza ed affluenti
IT6030033	Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)
IT6030034	Valle delle Cannuccete
IT6030035	Monte Guadagnolo
IT6030036	Grotta dell'Arco - Bellegra
IT6030037	Monti Ruffi (versante sud ovest)
IT6030038	Lago di Albano
IT6030039	Albano (Località Miralago)
IT6030040	Monte Autore e Monti Simbruini centrali
IT6030041	Monte Semprevisa e Pian della Faggeta
IT6030042	Alta Valle del Torrente Rio
IT6030044	Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasio
IT6030045	Lido dei Gigli
IT6030046	Tor Caldara (zona solfatare e fossi)

IT6030047	Bosco di Foglino
IT6030048	Litorale di Torre Astura
IT6030049	Zone umide a ovest del Fiume Astura
IT6030050	Grotta dell'Inferniglio
IT6030051	Basso corso del Rio Fiumicino
IT6030052	Villa Borghese e Villa Pamphili
IT6030053	Sughereta di Castel di Decima
IT6040001	Grotta degli Ausi
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)
IT6040003	Laghi Gricilli
IT6040004	Bosco Polverino
IT6040005	Sugherete di S. Vito e Valle Marina
IT6040006	Monti Ausoni meridionali
IT6040007	Monte Leano
IT6040008	Canali in disuso della bonifica Pontina
IT6040009	Monte S. Angelo
IT6040010	Lago di Fondi
IT6040011	Lago Lungo
IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell'Inferno
IT6040013	Lago di Sabaudia
IT6040014	Foresta Demaniale del Circeo
IT6040016	Promontorio del Circeo (Quarto caldo)
IT6040017	Promontorio del Circeo (Quarto freddo)
IT6040018	Dune del Circeo
IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone
IT6040021	Duna di Capratice
IT6040022	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri
IT6040024	Rio S. Croce
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)
IT6040027	Monte Redentore (versante sud)
IT6040028	Forcelle di Campello e di Fraile
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalambra
IT6050002	Monte Porciano (versante sud)
IT6050003	Castagneti di Fiuggi
IT6050004	Monte Viglio (area sommitale)
IT6050005	Alta Valle del Fiume Aniene
IT6050006	Grotta dei Bambocci di Collepardo
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)

IT6050009	Campo Catino
IT6050010	Valle dell'Inferno
IT6050011	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)
IT6050012	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)
IT6050014	Vallone Lacerno (fondovalle)
IT6050015	Lago di Posta Fibreno
IT6050016	Monte Ortara e Monte La Monna
IT6050021	Monte Caccume
IT6050022	Grotta di Pastena
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvilli
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno
IT6050026	Parete del Monte Fammera
IT6050027	Gole del Fiume Melfa
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali)
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene

ALLEGATO A**ELENCO DEI SIC TERRESTRI DELLA PROVINCIA DI VITERBO**

L'elenco che segue riporta il codice, la denominazione del SIC e i Comuni interessati.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	COMUNI
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia	Acquapendente
IT6010002	Bosco del Sasseto	Acquapendente
IT6010004	Monte Rufeno	Acquapendente
IT6010005	Fosso dell'Acqua Chiara	Acquapendente
IT6010006	Valle del Fossatello	Acquapendente
IT6010007	Lago di Bolsena	Capodimonte, Marta, Gradoli, Grotte di Castro, S.Lorenzo Nuovo, Bolsena, Montefiascone
IT6010008	Monti Vulsini	Bolsena, Montefiascone, Bagnoregio
IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio	Bagnoregio, Lubriano, Castiglione in Teverina, Civitella d'Agliano
IT6010011	Caldera di Latera	Valentano, Latera
IT6010012	Lago di Mezzano	Valentano
IT6010013	Selva del Lamone	Ischia di Castro, Farnese
IT6010014	Il Crostoletto	Ischia di Castro
IT6010015	Vallerosa	Ischia di Castro, Farnese
IT6010016	Monti di Castro	Ischia di Castro
IT6010017	Sistema Fluviale Fiora - Olpetà	Farnese, Ischia di Castro, Montalto di Castro, Canino
IT6010018	Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora	Montalto di Castro
IT6010019	Pian dei Cangani	Montalto di Castro
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)	Tuscania, Monte Romano, Capodimonte, Marta,
IT6010021	Monte Romano	Tuscania, Monte Romano, Vetralla, Viterbo
IT6010022	Monte Cimino (versante nord)	Soriano nel Cimino, Vitorchiano, Viterbo
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	Caprarola, Ronciglione, Vetralla, Viterbo
IT6010024	Lago di Vico	Caprarola, Ronciglione,
IT6010026	Saline di Tarquinia	Tarquinia
IT6010028	Necropoli di Tarquinia	Tarquinia
IT6010029	Gole del Torrente Biedano	Barbarano Romano, Blera
IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi	Blera

IT6010031	Lago di Monterosi	Monterosi, Nepi
IT6010032	Fosso Cerreto	Faleria, Castel Sant'Elia, Mazzano Romano, Nepi
IT6010033	Mola di Oriolo	Oriolo Romano, Vejano, Canale Monterano (RM)
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	Oriolo Romano, Bassano Romano, Bracciano(RM)
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)	Monte Romano , Tarquinia, Allumiere (RM), Tolfà (RM)
IT6010036	Sughereta di Tuscania	Tuscania
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano	Barbarano Romano
IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina	Orte
IT6010039	Acropoli di Tarquinia	Tarquinia.
IT6010040	Monterozzi	Canino
IT6010041	Isole Bisentina e Martana	Marta, Capodimonte

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 161.0 ha, è localizzato nella Provincia *Viterbo* ed interessa il Comune di *Acquapendente*.





Ricade parzialmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno*, istituita con Legge Regionale n. 66 del 19 settembre 1983

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3280 			112.7			A	C	A	B
6430 			8.05			C	C	B	B
91F0 			12.88			B	C	B	C
92A0 			6.44			B	C	A	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site							Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.	
I	1092	Austropotamobius pallipes				p	200	300	i		G	C	C	A	C
F	1137	Barbus plebejus				p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus				p				P	DD	C	B	C	B
F	5304	Cobitis bilineata				p				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata				p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis				p				P	DD	B	B	B	B
F	1156	Padogobius nigricans				p				P	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio				p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus				p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*” e in altre ricerche specialistiche va eliminata la specie sotto elencata nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1137		<i>Barbus plebejus</i> – Barbo padano		

L'eliminazione del Barbo padano *Barbus plebejus* dal Formulário Standard Natura 2000 è giustificata dal fatto che questa specie è da considerarsi specie alloctona per il Lazio.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010001.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010001 “*Medio corso del Fiume Paglia*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta e media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	3=buono	3=alta
6430	Bordure planiziali, montane e alpine e megaforbie	2=medio	3=alta

	idrofile		
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	2=medio	3=alta
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3=buono	2=media
1092	<i>Austroptamobius pallipes</i> – Gambero di fiume	1= cattivo	3=alta
5304	<i>Cobitis bilineata</i> – Cobite	2=medio	3=alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	2=medio	3=alta
5331	<i>Telestes muticellus</i> - Vairone	2=medio	2=media
1156	<i>Padogobius nigricans</i> – Ghiozzo di ruscello	2=medio	3=alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	3=buono	2=media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	2=medio	2=media
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo	2=medio	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce per specie e habitat riguardano le alterazioni dell'ambiente fluviale, tramite l'inquinamento prodotto soprattutto dalle attività agricole e zootecniche. Specificamente per le specie ittiche possibili minacce possono derivare dall'immissione di specie alloctone per ripopolamenti a fini alieutici.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT	SPECIE	TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		
	3280 6430 91F0 92A0	1092 5304 1220 5331 1156 1136 1279 1352	
A - Agricoltura			4
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)	3280 6430 91F0 92A0		4
B - silvicoltura, gestione forestale			2
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	91F0 92A0		2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura			3
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)		1220 1279	2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio		1352	1
H - Inquinamento			14
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3280 6430 91F0 92A0	1092 5304 1220 5331 1156 1136	10
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	3280 6430 91F0 92A0		4
I - Altre specie e geni invasivi o problematici			13
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3280 6430 91F0 92A0	1092 5304 1220 5331 1156 1136	10
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)		5304 1136 1352	3
J - Modificazioni dei sistemi naturali			16
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		1279 1352	2
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	3280 6430 91F0 92A0	1092 5304 5331 1156 1136	9
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere		1220	1
J02.02.01 - dragaggio/ rimozione di sedimenti limnici		1092 1156	2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)		1279	1
J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici		1220	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)			3
K01.02 - Interramento		1220	1
K05.01 - Riduzione della fertilità/ depressione genetica negli animali (inbreeding)		1092 1220	2

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine e megaforbie idrofile

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio.

In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto:

1. dei “*Criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*” di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e

2. dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

- b) E’ vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.
- c) Il Soggetto Gestore avvia, di concerto con gli Enti competenti, attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge.

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) tutela dei frammenti relitti tramite divieto di taglio
- b) creazione fasce di rispetto lungo i corsi d’acqua tramite non intervento per una larghezza di 5 metri dal bordo della vegetazione arborea a carico della vegetazione erbacea e arbustiva. Per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

Fatto salvo che le prescrizioni previste per gli habitat di interesse comunitario hanno ricadute positive anche sulla fauna, di seguito si elencano le prescrizioni dirette alla conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC.

1092 *Austropotamobius pallipes* – Gambero di fiume

- a) Divieto di immissioni di specie di gambero alloctone (ad es: *Procambarus clarkii*) così come già richiamato nel D.P.R. 357/97 ss.mm.ii.
- b) Divieto di realizzazione di impianti di allevamento di *Austropotamobius pallipes* o altre specie di gambero alloctone (ad es: *Procambarus clarkii*).

5304 *Cobitis bilineata* - Cobite

5331 *Telestes muticellus* - Vairone

1156 *Padogobius nigricans* - Ghiozzo di ruscello

1136 *Rutilus rubilio* - Rovella

- a) Divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d’acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d’Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) Divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione.

- c) Fermo restando il divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 357/97, come modificato dal DPR 120/2003, è inoltre vietato il ripopolamento con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone.
- d) Divieto di qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

5304 *Cobitis bilineata* - Cobite

5331 *Telestes muticellus* - Vairone

1156 *Padogobius nigricans* – Ghiozzo di ruscello

- a) Divieto di disturbo, ferimento, cattura e detenzione di esemplari

1220 *Emys orbicularis* – Testuggine palustre europea

- a) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità.
- b) Divieto di immissioni di specie ittiche predatrici alloctone (ad esempio: *Micropterus salmoides*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.
- c) Divieto di rilascio di specie di testuggini di acqua dolce alloctone (ad esempio: *Trachemys scripta*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1279 *Elaphe quatuorlineata* – Cervone

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari

1352 *Canis lupus* – Lupo

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli habitat:

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine e megaforbie idrofile

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- 1) Il Soggetto Gestore può avviare attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di rendere compatibili gli interventi di difesa idraulica, programmati o da programmare a scala di bacino o sottobacino, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e specie per i quali il sito è stato designato.
- 2) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.
- 3) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal sito.
- 4) Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Per tutte le specie di interesse comunitario presenti nel SIC

- 1) Realizzazione di attività di monitoraggio su specie di interesse comunitario

Per la specie 1092 *Austrapotamobius pallipes*

- 1) Realizzazione di uno studio di fattibilità per un programma di ripopolamento.
- 2) Monitoraggio con cadenza annuale della presenza di gamberi alloctoni.

Per la specie 1220 *Emys orbicularis*

- 1) Studio della popolazione di *Emys orbicularis* al fine di accertare lo stato di conservazione e la distribuzione locale della specie.
- 2) Rimozione di esemplari di testuggini alloctone (ad esempio *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC.
- 3) Nella definizione di dettaglio delle azioni e degli interventi finalizzati all'attuazione degli indirizzi di gestione si terrà conto degli studi e delle raccomandazioni prodotte per la predisposizione del Piano di Gestione del SIC e acquisite dalla Direzione Regionale Ambiente.

Per la specie 1352 *Canis lupus*

1. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

2. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
3. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
4. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA VV. 2004. Piani di Gestione e Regolamentazione sostenibile di SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Monte Rufeno

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine e megaforbie idrofile	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1092 - <i>Austrapotamobius pallipes</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.02.01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.02.01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5304 - <i>Cobitis bilineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 - <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = il SIC svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 - <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1156 - <i>Padogobius nigricans</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.02.01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.02.01 - dragaggio/rimozione di sedimenti limnici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 - <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 - <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1352 - <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010002 “*Bosco del Sasseto*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” coincide con la ZPS IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 61,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Acquapendente*.

Ricade parzialmente nell’area protetta *Monumento Naturale Bosco del Sasseto*, istituita con D.P.R. n. 167 del 11.05.2006. Una parte (settentrionale) rientra nella Riserva Naturale “*Monte Rufeno*” istituita con Legge Regionale del 19 settembre 1983, n. 66.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9180			5.31			C	C	C	B
9210			14.03			D			

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del ZPS IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)		RN Monte Rufeno	
1083	<i>Lucanus cervus</i> - Cervo volante		RN Monte Rufeno	
1084	<i>Osmoderma eremita</i> - Osmoderma		RN Monte Rufeno	
1088	<i>Cerambix cerdo</i> - Cerambice delle querce		RN Monte Rufeno	
1062	<i>Melanargia arge</i> - Arge		RN Monte Rufeno	
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo		RN Monte Rufeno	
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> – Barbone adriatico		RN Monte Rufeno	

L’inserimento dell’habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee) e delle specie

animali e vegetali deriva da informazioni fornite dal personale della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010002.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010002 “*Bosco del Sasseto*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-acerion</i>	3 = buono	2 = media
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	3 = buono	2 = media
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	1 = cattivo	2 = media
1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	0 = non valutabile	3 = alta
1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Osmoderma)	0 = non valutabile	3 = alta
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce delle querce)	0 = non valutabile	3 = alta
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)	0 = non valutabile	2 = media

1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	0 = non valutabile	1 = bassa
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> (Barbone adriatico)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario presenti nel Bosco del Sasseto i fattori di minaccia sono prevalentemente di due tipi:

i) **Antropici**, per eventuali interventi errati di tipo forestale o di miglioramento ambientale, tesi ad eliminare le naturali condizioni di disturbo che invece sono necessarie per la conservazione di questo habitat; infatti tutto quello che costituisce normalizzazione e regimazione dei processi naturali di instabilità diviene fattore limitante alla loro conservazione; in quest'ambito è poi necessario sottolineare i rischi legati all'estirpazione o alla sola raccolta di piante per scopi ornamentali, che può portare alla scomparsa di alcune specie, soprattutto geofite rare a fioritura precoce e con fiore vistoso, frequenti in questo tipo di boschi.

ii) **Naturali**, legati alla competizione tra le specie colonizzatrici caratteristiche di questo bosco e le entità più adatte a tollerare l'ombra e gli ambienti stabili come il faggio o le specie del genere *Quercus* che, essendo più competitive, potrebbero soppiantare le latifoglie nobili.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT			SPECIE						TOTALE
		Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9180*	9210*	6210*	1083	1084	1088	1062	1352	4104	
A - Agricoltura												3
	A04 - Pascolo			9210*								1
		A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			6210*						4104	2
B - silvicoltura, gestione forestale												5
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni		9180*	9210*								2
		B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti				1083	1084	1088				3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura												6
		F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)				1083	1084	1088				3
		F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio								1352		1
	F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale			9210*								1
		F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche									4104	1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici												1
		I03.01 - Inquinamento genetico (animali)								1352		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali												9
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			9210*	6210*	1083	1084	1088	1062	1352	4104	8
	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)								1062			1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			1	4	2	3	3	3	2	3	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-acerion*

- a) Prevedere nella pianificazione forestale solo diradi selettivi con prelievo massimo del 25% della massa stimata.
- b) Rilascio del 10% della superficie dell'habitat ad evoluzione naturale.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Obbligo di rilascio di alberi ad invecchiamento indefinito (almeno 2/ha).
- b) Obbligo di rilascio di alberi senescenti/morti in piedi.
- c) Obbligo di prelievo massimo, nei diradamenti, per le fustaie pari al 20% della massa.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

- a) Divieto di messa a dimora (piantumazione) di specie vegetali, anche autoctone e anche nei casi di operazioni legate a interventi di "ingegneria naturalistica".

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1352 *Canis lupus* -Lupo

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o *rendez-vous* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o *rendez-vous*); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o *rendez-vous*.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

4104 *Himantoglossum adriaticum* – Barbone adriatico

- a) Le misure di conservazione definite per l'habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) possono ritenersi sufficienti per la conservazione di questa specie.

1083 *Lucanus cervus* – Cervo volante

1084 *Osmoderma eremita* – Osmoderma

1088 *Cerambix cerdo* – Cerambice delle querce

- a) Le misure di conservazione definite per gli habitat forestali avranno ricadute positive sulla conservazione di queste specie. In aggiunta è da prevedere l'obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

1062 *Melanargia arge* – Arge

- a) Le misure di conservazione definite per l'habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) possono ritenersi sufficienti per la conservazione di questa specie.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

1. nei cedui invecchiati favorire l'avviamento ad alto fusto tramite la forte intensificazione della matricinatura.
2. In presenza accertata di nuclei di Tasso, evitare l'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro, ricorrendo prima a potature delle branche laterali, depezzatura del fusto principale e quantaltro possa ridurre al minimo il danneggiamento degli esemplari di Tasso; Con idonea analisi stazionale, occorre verificare se una insolazione diretta ed intensa possa generare problemi ai nuclei di Tasso

Per l'habitat **6210*** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

1. Predisposizione di un piano antiincendio
2. Inserimento nel Regolamento di Fida pascolo degli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali, di prevedere il carico di bestiame istantaneo, stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.) e i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;

Per la specie **1352** *Canis lupus* – Lupo

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
2. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
6. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.

7. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per le specie **1083** *Lucanus cerdo*, **1084** *Osmoderma eremita* e **1088** *Cerambyx cerdo*

1. Studio delle popolazioni di queste specie al fine di migliorare il bagaglio di conoscenze su stato di conservazione e distribuzione locale delle specie.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Proposta di Piano di Gestione per ZPS "Monte Rufeno" finanziato con D.G.R. 1534/2002

Dell'Anna L., Gaglioppa P., Puddu G., Zani A, 2012. Note per Habitat boscati.

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-acerion	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008

dell'habitat		
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02:gestione e uso di foreste	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02:gestione e uso di foreste	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04 Pascolo F04 Prelievo/raccolta di flora in generale (prelievo illegale di agrifoglio) B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04 Pascolo F04 Prelievo/raccolta di flora in generale (prelievo illegale di agrifoglio) B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG;Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1083 - <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1084 - <i>Osmoderma eremita</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in un solo altro SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1088 - <i>Cerambix cerdo</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in un solo altro SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1062 - <i>Melanargia arge</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1352 - <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1= bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	4104 - <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010004 “*Monte Rufeno*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010004 “*Monte Rufeno*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010004 “*Monte Rufeno*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010004 “*Monte Rufeno*” è incluso interamente nella ZPS IT6010003 “*Monte Rufeno*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010004 “*Monte Rufeno*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1677.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Acquapendente*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno*, istituita con Legge Regionale n. 66 del 19 settembre 1983

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010004 “*Monte Rufeno*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5130			251.55			B	C	B	C
6110			1.68			C	C	B	B
6210			5.03			A	C	B	B
9260			117.39			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	A	B
M	1352	Canis lupus			c				V	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p	255	255	i	C	G	C	B	B	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p	10	10	i		G	C	C	C	C
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	C	B
I	1016	Vertigo moulinsiana			p				P	DD	C	B	A	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010004 "Monte Rufeno" e della ZPS IT6010003 "Monte Rufeno" e in altre ricerche specialistiche va aggiunta la specie sotto elencata nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestatto italiano		RN Monte Rufeno	

L'inserimento delle specie deriva da informazioni fornite dalla Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010004 “*Monte Rufeno*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010004.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010004 “*Monte Rufeno*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	2=medio	3=alta
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	2=medio	3=alta
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	1=cattivo	2=media

	(notevole fioritura di orchidee)		
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	2=medio	2=media
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo	2=medio	2=media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	2=medio	2=media
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> - Barbone adriatico	0=non valutabile	2=media
1083	<i>Lucanus cervus</i> - Cervo volante	2=medio	3=alta
1062	<i>Melanargia arge</i> - Arge	2=medio	2=media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> - Rinolofo minore	1=cattivo	2=media
1016	<i>Vertigo moulinsiana</i>	2=medio	2=media
1167	<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	3=buono	2=media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> - Salamandrina dagli occhiali	2=medio	2=media
1220	<i>Emys orbicularis</i> - Testuggine palustre	2=medio	2=media
1308	<i>Barbastella barbastellus</i> - Barbastello	2=medio	3=alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> - Rinolofo maggiore	2=medio	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Tra le pressioni e le minacce di maggiore entità è opportuno segnalare quelle a carico delle specie acquatiche dovute all'inquinamento delle acque lentiche e stagnanti. Le formazioni erbose (habitat 6110 e 6210*) sono interessate da interazioni negative per il pascolo intensivo e in alcuni casi per il suo abbandono. Segnalati anche dei disturbi nei confronti della fauna ipogea. I potenziali incendi mettono a rischio lo stato di conservazione di tutti gli habitat vegetali, erbacei, arbustivi ed arborei.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT				SPECIE													TOTALE																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																									</

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

- a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un adeguato Piano dei pascoli regolarmente approvato.

9260 Foreste di *Castanea sativa*

- a) L'eventuale conversione a fini produttivi dei cedui castanili in castagneti da frutto, oltre a quanto già stabilito nel RR 7/2005, dovrà avvenire solo in situazioni pianeggianti, o comunque raggiunte da viabilità forestale, tale che la conversione abbia, realmente carattere produttivo. Il diradamento sulle ceppaie deve comunque rilasciare almeno due polloni selvatici integri che potranno abbattersi non prima del terzo anno di foglia delle piante innestate sempre che gli stessi abbiano attecchito mediamente per il 50%. Devono essere rilasciate comunque almeno 2 piante di oltre turno per ettaro ad evoluzione naturale;
- b) aumento del turno minimo fino a 25 anni per i cedui inclusi nei SIC.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:**1279** *Elaphe quatuorlineata*

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari

1352 *Canis lupus*

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o *rendez-vous* e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o *rendez-vous*); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o *rendez-vous*.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

4104 *Himantoglossum adriaticum* – Barbone adriatico

Le misure di conservazione definite per l'habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) possono ritenersi sufficienti per la conservazione di questa specie.

1083 *Lucanus cervus* – Cervo volante

Le misure di conservazione definite per l'habitat 9260 Foreste di *Castanea sativa* avranno ricadute positive sulla conservazione di questa specie. In aggiunta è da prevedere l'obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

1062 *Melanargia arge* – Arge

Le misure di conservazione definite per l'habitat 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee) possono ritenersi sufficienti per la conservazione di questa specie.

1016 *Vertigo moulinsiana*

Le misure di conservazione definite per gli habitat possono ritenersi sufficienti per la conservazione di questa specie.

1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestatto italiano**5367** *Salamandrina perspicillata* – Salamandrina dagli occhiali

Nei fontanili e nelle raccolte d'acqua sono vietati:

1. l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei siti nei quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
2. l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
3. la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
4. le immissioni di specie ittiche predatrici alloctone così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1220 *Emys orbicularis* – Testuggine palustre

Le misure di conservazione definite per gli anfibi avranno ricadute positive anche per questa specie. Vigono inoltre i seguenti divieti:

- a) divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità;
- b) divieto di immissioni di specie ittiche predatrici alloctone (ad esempio: *Micropterus salmoides*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.;
- c) divieto di rilascio di specie di testuggini di acqua dolce alloctone (ad esempio: *Trachemys scripta*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello

Obbligo di rilascio sia nelle fustaie sia nei cedui, per l'invecchiamento indefinito, di almeno 8 alberi per ettaro; gli alberi possono essere rilasciati a gruppi e possono essere vivi, in deperimento o morti; dovrà essere data priorità a quelli di maggior diametro appartenenti a specie autoctone, che presentino cavità naturali di Picidi (picchi) o altri rifugi potenziali per chiroterti; il diametro degli esemplari arborei da rilasciare non dovrà comunque essere inferiore ai 25 cm, calcolato all'altezza di 1,3 m.

1303 *Rhinolophus hipposideros* - Rinolofo minore**1304** *Rhinolophus ferrumequinum* – Rinolofo maggiore

- a) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione della grotta per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- c) L'accesso alla grotta è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroterti, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000;
- d) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburante e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroterti, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- e) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di

quota e tra il 15 maggio ed il 31 agosto nei pascoli situati a quote superiori ai 1200 metri. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui i chiroterteri si nutrono.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli Habitat:

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

1. Predisposizione di un piano antiincendio
2. Predisposizione di un piano per i pascoli

Per l'habitat:

9260 Foreste di *Castanea sativa*

1. nei cedui rilascio di ceppaie/polloni affrancati a naturale evoluzione;
2. rilascio di alberi senescenti/morti in piedi.
3. nei cedui rilascio di ceppaie/polloni affrancati a naturale evoluzione oppure di piante ad invecchiamento indefinito (2/ha) anche di specie differenti rispetto al Castagno;
4. Nei castagneti da frutto, in ogni caso, dovranno essere evitati, livellamenti, abbruciature delle potature, taglio o sfalcio dell'erba per la raccolta, distribuzione di prodotti diserbanti, anticrittogamici o insetticidi, fino a dopo la fioritura primaverile della flora erbacea.

Per tutte le specie di interesse comunitario presenti nel SIC

1. Realizzazione di attività di monitoraggio su specie di interesse comunitario

Per la specie 1352 *Canis lupus* – Lupo

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
2. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà

all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
6. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
7. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per le specie 1167 *Triturus carnifex* - Tritone crestato italiano e 5367 *Salamandrina perspicillata* - Salamandrina dagli occhiali

Realizzazione, manutenzione, pulizia e restauro dei fontanili. Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni.

Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette)
 - Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.
 - Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).
- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Per la specie 1220 *Emys orbicularis*

- 1) Studio della popolazione di *Emys orbicularis* al fine di accertare lo stato di conservazione e la distribuzione locale della specie.
- 2) Rimozione di esemplari di testuggini alloctone (ad esempio *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC.
- 3) Nella definizione di dettaglio delle azioni e degli interventi finalizzati all'attuazione degli indirizzi di gestione si terrà conto degli studi e delle raccomandazioni prodotte per la predisposizione del Piano di Gestione del SIC e acquisite dalla Direzione Regionale Ambiente.

Per le specie: 1308 *Barbastella barbastellus* – Barbastello, 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* – Rinolofo maggiore e 1303 *Rhinolophus hipposiderus* - Rinolofo minore

1. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito ed alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chiroterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea.
2. Aggiornamento degli studi sui chiroteri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi
3. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica); in particolare contenendone l'uso nelle aree circostanti i siti riproduttivi delle colonie di maggior rilevanza conservazionistica, per lo meno entro 5 km da tali siti.

Per la specie 1308 *Barbastella barbastellus* - Barbastello

1. Installare bat box (siti di rifugio artificiali) nei boschi cedui con alberi privi di cavità naturali, anche nell'ambito di attività di studio di specie di chiroteri forestali, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti. L'installazione di tali siti artificiali deve prevedere un programma di manutenzione degli stessi che ne permetta la funzionalità per un numero congruo di anni.
2. Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Agnelli et al., 2008)

Per le specie 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* – Rinolofo maggiore e 1303 *Rhinolophus hipposiderus* - Rinolofo minore

1. Chiusura mediante una recinzione delle grotte che ospitano colonie di chiroteri. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un esperto conoscitore della biologia dei chiroteri
2. Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteri.
3. Utilizzare farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo).
4. Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità. In quest'ultimo caso scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA VV. 2004. Piani di Gestione e Regolamentazione sostenibile di SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Monte Rufeno

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 - <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	4104 - <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1083 - <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1062 - <i>Melanargia arge</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1303 - <i>Rhinolophus hipposiderus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1016 - <i>Vertigo moulinsiana</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	4 = la specie non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 - <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1308 - <i>Barbastella barbastellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167 - <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara” è incluso interamente nella ZPS IT6010004 “Monte Rufeno” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 140.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Acquapendente*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno*, istituita con Legge Regionale n. 66 del 19 settembre 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010005 “Fosso dell’Acqua Chiara”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6430			14.0			C	C	B	B
9180			21.0			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachipus		X	p				P	DD	C	B	B	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	C	B	C	B
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				R	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS "Monte Rufeno" e SIC inclusi e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte/eliminate le specie sotto elencate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestatto italiano		RN Monte Rufeno	

L'inserimento del Tritone crestatto e l'esclusione dell'Ululone appenninico derivano da informazioni fornite dalla Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010005 “*Fosso dell’Acqua Chiara*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010005.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010005 “*Fosso dell’Acqua Chiara*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6430	(Bordure planiziali, montane e alpine) Prateriedi megaforbie idrofile	2=medio	2=media
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	2=medio	2=media
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine d’acqua europea)	2=medio	3=alta
5331	<i>Telestes muticellus</i> (Vairone)	2=medio	2=media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>] (Salamandrina dagli occhiali)	2=medio	2=media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	3=alto	2=media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	2=medio	2=media
1307	<i>Myotis blythii</i> (Vespertilio minore)	2=medio	2=media
1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	2=medio	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Un eventuale utilizzo indiscriminato delle acque costituisce una grave causa di impatto per gli ecosistemi e, per il caso specifico particolare, di quello acquatico elettivo per le specie. Tale alterazione può comportare anticipazioni delle secche estive, riducendo il periodo utile per la ovodeposizione e, soprattutto, per lo sviluppo embrionale e larvale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT		SPECIE							TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito			6430	9180*	1220	5331	5367	1167	1352	1307	1324	
A - Agricoltura												3
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)			6430									1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici									1307	1324		2
B - silvicoltura, gestione forestale												3
B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni				9180*								1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti									1307	1324		2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura												4
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)					1220		5367	1167				3
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio									1352			1
H - Inquinamento												6
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)			6430		1220	5331	5367	1167				5
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi			6430									1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici												6
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)			6430		1220	5331	5367	1167				5
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)									1352			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali												9
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)									1352	1307	1324	3
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo			6430			5331						2
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere					1220		5367	1167				3
J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici					1220							1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)												3
K01.02 - Interramento					1220		5367	1167				3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			5	1	6	3	5	5	3	3	3	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due

o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

6430 (Bordure planiziali, montane e alpine) Praterie di megaforbie idrofile

- a) è vietata la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei “*Criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*” di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- a) E’ vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.
- b) Il Soggetto Gestore avvia, di concerto con gli Enti competenti, attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge.

9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

- a) Prevedere solo diradi selettivi con prelievo massimo del 25% della massa stimata.
- b) Rilascio del 10% della superficie dell’habitat ad evoluzione naturale.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

5367 *Salamandrina perspicillata* [*S. terdigitata*] (Salamandrina dagli occhiali)

1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestatto italiano

Nei fontanili e nelle raccolte d’acqua sono vietati:

- a) l’eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei siti nei quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) l’immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo “azioni da incentivare”.
- d) le immissioni di specie ittiche predatrici alloctone così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1220 *Emys orbicularis* (Testuggine d'acqua europea)

- a) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità.
- b) Divieto di immissioni di specie ittiche predatrici alloctone (ad esempio: *Micropterus salmoides*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.
- c) Divieto di rilascio di specie di testuggini di acqua dolce alloctone (ad esempio: *Trachemys scripta*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1352 *Canis lupus* – Lupo

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

5331 *Telestes muticellus* (Vairone)

- a) È vietata qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione.
- b) Fermo restando il divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 357/97, come modificato dal DPR 120/2003, è inoltre vietato il ripopolamento con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone.

1307 *Myotis blythii* (Vespertilio minore)**1324 *Myotis myotis*** (Vespertilio maggiore)

Fatte salve le misure di tutela stabilite dalla legge regionale n.20/99

- a) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per la specie 1220 *Emys orbicularis*

1. Rimozione di esemplari di testuggini alloctone (ad esempio *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC.

Per la specie 1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestato italiano

- 1) Realizzazione, manutenzione, pulizia e restauro dei fontanili. Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni.
 - Le operazioni di pulizia devono essere realizzate secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenuti durante le operazioni di pulizia dovranno essere ricollocati temporaneamente in adeguati contenitori per poi essere ricollocati nel fontanile di provenienza. Tale disposizione non si applica nel caso di specie alloctone eventualmente rinvenute.
 - Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) La zona umida a valle dei fontanili dovrà essere salvaguardata. Non si dovrà procedere, quindi, né al drenaggio, né all'eliminazione dell'alimentazione della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, è opportuno realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfib.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfib durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfib e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfib (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfib.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfib e altra piccola fauna.
 - d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfib (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Per i Chiroteri 1307 *Myotis blythii* (Vespertilio minore) e 1324 *Myotis myotis* (Vespertilio maggiore)

1. Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Agnelli et al., 2008)

Per la specie 1352 *Canis lupus* – Lupo

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
2. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
6. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
7. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Proposta del piano di gestione della ZPS e SIC inclusi "Monte Rufeno", finanziato con DGR 1534/2002;

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG,
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti rappresentativi	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5367 - <i>Salamandrina perspicillata</i> [<i>S. terdigitata</i>]	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 - <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 - <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Formulario standard, Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1352 - <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1307 - <i>Myotis blythii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	Deve essere valutata in funzione di: Stato di 2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 - <i>Myotis myotis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167 - <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media priorità 3 [alta] poiché ci sono minacce particolari	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010006 “Valle del Fossatello”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010006 “*Valle del Fossatello*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010006 “*Valle del Fossatello*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010006 “*Valle del Fossatello*” è incluso interamente nella ZPS IT6010003 “*Monte Rufeno*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010006 “*Valle del Fossatello*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 522.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Acquapendente*.








Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno*, istituita con Legge Regionale n. 66 del 19 settembre 1983.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010006 “*Valle del Fossatello*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130 			5.22			B	C	B	B
3140 			5.22			B	B	B	B
3260 			5.22			C	C	B	B
3290 			15.66			B	C	C	B
5130 			26.1			B	C	B	C
6210 			5.22			A	C	B	B
6420 			10.44			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachipus		X	p				P	DD	C	B	B	B
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1321	Myotis emarginatus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) della ZPS IT6010003 “*Monte Rufeno*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte/eliminate le specie sotto elencate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestatto italiano		RN Monte Rufeno	

L’inserimento del Tritone crestatto e l’esclusione dell’Ululone appenninico deriva da informazioni fornite dal personale della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010006 “*Valle del Fossatello*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010006.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010006 “*Valle del Fossatello*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2=medio	3=alta
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	2=medio	3=alta
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	2=medio	3=alta
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	1= basso	3=alta
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1= basso	3=alta
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	1= basso	2=media
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	2=medio	3=alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	2=medio	2=media
1083	<i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante	2=medio	3=alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestatto italiano	3 = alto	2=media
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo	2=medio	2=media
1321	<i>Myotis emarginatus</i> – Vespertilio smarginato	2=medio	3=alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	2=medio	2=media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinolofo minore	2=medio	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Tra le pressioni e le minacce di maggiore entità è opportuno segnalare quelle a carico degli habitat ripari e acquatici dovuti all'inquinamento delle acque e agli interventi idraulici non adeguati. Per le formazioni erbose (habitat 6210*) le interazioni negative sono dovute al pascolo intensivo e in alcuni casi al suo abbandono. Segnalati anche dei disturbi nei confronti della fauna ipogea.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT														TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		3130	3140	3260	3290	5130	6210*	6420	1220	1083	1167	1352	1321	1304	1303	
A - Agricoltura																12
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)		3130	3140	3260	3290			6420								5
A04.01 - Pascolo intensivo						5130	6210*									2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo						5130	6210*									2
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici													1321	1304	1303	3
B - silvicoltura, gestione forestale																1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti										1083						1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commercio																3
E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici													1321	1304	1303	3
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																4
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)									1220	1083	1167					3
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio												1352				1
G - Intrusione umana e disturbo																6
G01.04.02 - speleologia													1321	1304	1303	3
G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)													1321	1304	1303	3
H - Inquinamento																12
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)		3130	3140	3260	3290			6420	1220		1167					7
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi		3130	3140	3260	3290			6420								5
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																8
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		3130	3140	3260	3290			6420	1220		1167					7
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)												1352				1
J - Modificazioni dei sistemi naturali																12
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)						5130	6210*			1083		1352				4
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo		3130	3140	3260	3290			6420								5
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere									1220		1167					2
J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici									1220							1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																5
K01.02 - Interramento		3130	3140						1220		1167					4
K05.01 - Riduzione della fertilità/ depressione genetica negli animali (inbreeding)									1220							1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		6	6	5	5	3	3	5	7	3	5	3	4	4	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*.

a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un adeguato Piano dei pascoli regolarmente approvato.

6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

Divieto di alterazione del regime idrico tramite bonifiche e canalizzazioni delle acque superficiali.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1220 *Emys orbicularis*

- a) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità.
- b) Divieto di immissioni di specie ittiche predatrici alloctone (ad esempio: *Micropterus salmoides*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.
- c) Divieto di rilascio di specie di testuggini di acqua dolce alloctone (ad esempio: *Trachemys scripta*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1083 *Lucanus cervus* – Cervo volante

a) obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestatto italiano

Nei fontanili e nelle raccolte d'acqua sono vietati:

- a) l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei siti nei quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- d) le immissioni di specie ittiche predatrici alloctone così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1352 *Canis lupus* – Lupo

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

1321 *Myotis emarginatus* – Vespertilio smarginato

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* – Rinolofo maggiore

1303 *Rhinolophus hipposideros* – Rinolofo minore

- a) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte con presenza di colonie per la fruizione turistica (ad es.: installazione di impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- c) L'accesso alle grotte è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chirotteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000;
- d) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.);

è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;

- e) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli habitat:

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

1. Monitoraggio regime e qualità delle acque con particolare riferimento al tenore di nutrienti.
2. Controllo dei fenomeni di interrimento.

Per gli habitat:

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*.

1. Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.
2. Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di deflusso minimo vitale nel tratto fluviale interessato dal sito.
3. Il Soggetto Gestore avvia, di concerto con gli Enti competenti, attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge.
4. Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato. Tali interventi includono: rinaturalizzazione di corsi d'acqua parzialmente artificializzati, realizzazione di passaggi per pesci, realizzazione di fasce tampone boscate, ecc (si può far anche riferimento all'art. 29 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque)

Per gli habitat:

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

1. Predisposizione di un piano antiincendio
2. Predisposizione di un piano per i pascoli

Per l'habitat 6420 Formazioni erbose naturali e seminaturali

1. Predisposizione di un piano per i pascoli

Per tutte le specie di interesse comunitario presenti nel SIC

1. Realizzazione di attività di monitoraggio finalizzate alla determinazione della consistenza delle popolazioni e del loro stato di conservazione.

Per la specie 1220 *Emys orbicularis*

1. Rimozione di esemplari di testuggini alloctone (ad esempio *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC.

Per la specie 1167 *Triturus carnifex* – Tritone crestato italiano

- 1) Realizzazione, manutenzione, pulizia e restauro dei fontanili. Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni:
 - Le operazioni di pulizia devono essere realizzate secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenuti durante le operazioni di pulizia dovranno essere ricollocati temporaneamente in adeguati contenitori per poi essere ricollocati nel fontanile di provenienza. Tale disposizione non si applica nel caso di specie alloctone eventualmente rinvenute.
 - Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) La zona umida a valle dei fontanili dovrà essere salvaguardata. Non si dovrà procedere, quindi, né al drenaggio, né all'eliminazione dell'alimentazione della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, è opportuno realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo

locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.

- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Per la specie 1352 *Canis lupus* – Lupo

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.
2. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.
5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (*wolf-howling*, *snow-tracking*, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.
6. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.
7. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo

canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per le specie:

1321 *Myotis emarginatus* – Vespertilio smarginato

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* – Rinolofo maggiore

1303 *Rhinolophus hipposideros* – Rinolofo minore

1. Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito ed alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chirotterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea.
2. Aggiornamento degli studi sui chirotteri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi
3. Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica); in particolare contenendone l'uso nelle aree circostanti i siti riproduttivi delle colonie di maggior rilevanza conservazionistica, per lo meno entro 5 km da tali siti.
4. Chiusura mediante una recinzione delle grotte che ospitano colonie di chirotteri. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un esperto conoscitore della biologia dei chirotteri
5. Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chirotteri.
6. Utilizzare farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo).
7. Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità. In quest'ultimo caso scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA VV. 2004. Piani di Gestione e Regolamentazione sostenibile di SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Monte Rufeno

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6210*. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1220 - <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici K01.02 - Interramento K05.01 - Riduzione della fertilità/depressione genetica negli animali (inbreeding)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1083 - <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1352 - <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1321 - <i>Myotis emarginatus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1303 - <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici E06.02 - Ricostruzione e ristrutturazione di edifici G01.04.02 - speleologia G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167 - <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010007 “Lago di Bolsena”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010007 “Lago di Bolsena” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010007 “Lago di Bolsena”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010007 “Lago di Bolsena” è incluso parzialmente con la ZPS IT6010055 “Lago di Bolsena, isole Bisentina e Martana” vigono, inoltre, le norme previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010007 “Lago di Bolsena” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 11.475 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i comuni di *Capodimonte, Marta, Gradoli, Grotte di Castro, S. Lorenzo Nuovo, Bolsena, Montefiascone*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il IT6010007 “Lago di Bolsena”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140			2295.0			A	B	A	A
3150			1147.5			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size	Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C			
F	1137	Barbus plebeius			p			P	DD	C	B	C	B	
F	5304	Cobitis bilineata			r			P	G	D				
F	1136	Rutilus rubilio			p			P	DD	C	B	C	B	
A	1167	Triturus carnifex			p			C	DD	C	B	C	B	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010007 “*Lago di Bolsena*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010007.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010007 “*Lago di Bolsena*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	3 = buono	2 = media
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3 = buono	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	3 = buono	3 = alta
5304	<i>Cobitis bilineata</i> - Cobite	0 = non valutabile	3 = alta
1137	<i>Barbus plebejus</i> - Barbo	3 = buono	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato	3 = buono	1 = bassa

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce individuate nel Sito sono derivanti da disturbo antropico diretto, sia in termini di apporti inquinanti nello specchio lacustre, sia in termini di alterazione del regime idrologico e della vegetazione acquatica e ripariale. Un'ulteriore pressione deriva dalla presenza di specie aliene sia vegetali che animali.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	3140	3150	1136	5304	1137	1167	TOTALE
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale							4
E02.03 - Altre aree industriali/commerciali (inclusi i centri commerciali)		3150		5304			2
E03.04 - Altre discariche			1136		1137		2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura							1
F02.03 - Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)		3150					1
G - Intrusione umana e disturbo							2
G01.01.01 - sport nautici motorizzati (es. sci nautico)		3150					1
G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale (es. ancoraggio sulle scogliere, praterie)	3140						1
H - Inquinamento							5
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	3140		1136	5304	1137		4
H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue			1136				1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici							4
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		3150	1136	5304	1137		4
J - Modificazioni dei sistemi naturali							15
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura		3150	1136	5304	1137		4
J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica		3150	1136	5304	1137		4
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio				5304	1137	1167	3
J02.15 - Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche						1167	1
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat			1136	5304	1137		3
TOTALE DELLE PRESSIONI/MINACCE PER HABITAT/SPECIE	2	6	7	7	7	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Obbligo di attenersi a quanto previsto dalla “Legge di Gestione” dell'incile del Lago di Bolsena formulata nello “Studio Gestione dell'incile – Rapporto Finale Aprile 2009” – Università di Roma Tre Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile – Regione Lazio Assessorato Ambiente - Autorità dei Bacini Regionali.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

- a) Regolamentazione dell'attività di *Carp-fishing*:
 - 1. Limitazione della quantità di pastura che non dovrà superare i 10 kg. di *boilies* per sessione di pesca. Tale quantità si intende comprensiva della pasturazione preventiva (che comprende il periodo antecedente la battuta di pesca, in genere di due settimane o più) e quella da effettuarsi nel corso della battuta di pesca vera e propria;
 - 2. Divieto di utilizzo di *boilies self-made* (fatte in casa)
 - 3. L'attività di *Carp-fishing* è consentita al massimo 4 giorni a settimana (dal giovedì alla domenica).
 - 4. Le piazzole di *Carp-fishing* dovranno essere realizzate ad una distanza minima di metri 15-20 dai margini dei fragmiteti a *Phragmites australis*.
- b) Obbligo per il Soggetto Gestore di realizzare e installare in prossimità delle piazzole per il *Carp-fishing*, apposite tabelle contenenti tutte le disposizioni che regolamentano il *Carp-fishing* incluse quelle definite nel presente documento;
- c) Obbligo di delimitare tramite boe il popolamento di *Polygonum amphibium fo. acquatica*, rilevato nel settore ovest del lago così come specificato nel Piano di Gestione (“Studio generale – aspetti naturalistici e acque”)
- d) Nel territorio del SIC vigono le disposizioni contenute nel “Regolamento sulla sicurezza della Navigazione” redatto ed adottato con D.G.P n. 5 del 19 febbraio 2007, integrato dalla seguente prescrizione: consentire gli ancoraggi temporanei su fondali fino a 10 metri di profondità con mezzi di ancoraggio che non strappino la vegetazione sommersa.

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*

- a) Obbligo per i diportisti di utilizzare metodi di ancoraggio per soste brevi che non strappino la vegetazione a *Chara* (es. tondo di ferro da 6 Kg, o ancora tenuta chiusa)

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1136 *Rutilus rubilio*

5304 *Cobitis bilineata*

- a) È vietata qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione.
- b) È vietato il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione.
- c) Fermo restando il divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 120/2003, è inoltre vietato il ripopolamento con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone.

1167 *Triturus carnifex*

- a) Divieto di alterare i tratti terminali dei torrenti e dei fossi perenni che si immettono nel lago.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione di un progetto complessivo di ripristino e conservazione dei canneti a *Phragmites australis*, che sviluppi i seguenti aspetti: a) limitare gli effetti negativi dovuti alla competizione con *Arundo donax*; b) azioni per accertare le cause dei fenomeni di moria del canneto (sindrome “die back”); c) azioni finalizzate a limitare i fenomeni di eutrofizzazione; d) azioni per limitare gli effetti negativi dovuti alla presenza della nutria (*Myocastor coypus*);
2. Studio di fattibilità per il controllo o l’eradicazione della nutria (habitat 3150);
3. Studio di fattibilità per il controllo o l’eradicazione del gambero della Louisiana (habitat 3150);
4. Studio di fattibilità per il controllo o l’eradicazione della popolazione Carpa erbivora (habitat 3150);
5. Studi per il controllo e limitazione delle popolazioni di specie alloctone e avvio di programmi di monitoraggio (specie 1136, 5304, 1137);
6. Campagna informativa diretta ai diportisti su sistemi di ancoraggio a minor impatto sull’habitat 3140;
7. Campagna informativa e sensibilizzazione rivolta alla categoria e alle Associazioni di pescatori interessati al *Carp-fishing*, volta a far conoscere le problematiche naturalistiche e ambientali derivanti da comportamenti di pesca inadeguati o scorretti.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario.

Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Provincia di Viterbo, Lynx Natura e Ambiente S.r.l., Università della Tuscia - Dipartimento di tecnologie Ingegneria e scienze dell'Ambiente e delle Foreste (a cura di), 2009. *Proposta di Piano di Gestione della ZPS "Lago di Bolsena e Isole Bisentina e Martana" (IT6010055) e dei SIC "Lago di Bolsena" (IT6010007) e "Isole Bisentina e Martana" (IT6011041).*

Lynx Natura e Ambiente s.r.l., 2008. Studio d'incidenza – Relazione documentata Regolamento per la disciplina del Carp-fishing nel Lago di Bolsena.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - denominazione	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.03 - Penetrazione/disturbo sotto la superficie del fondale H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - denominazione	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulário Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E02.03 - Altre aree industriali/commerciali (inclusi i centri commerciali) F02.03 - Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca) G01.01.01 - sport nautici motorizzati (es. sci nautico) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E02.03 - Altre aree industriali/commerciali (inclusi i centri commerciali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie – Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulário Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E03.04 - Altre discariche H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono presenti minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie – Nome scientifico	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E02.03 - Altre aree industriali/commerciali (inclusi i centri commerciali) H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono presenti minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie – Nome scientifico	1137 <i>Barbus plebejus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E03.04 - Altre discariche H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono presenti minacce oltre a quelle descritte come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie – Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.15 - Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.15 - Altre modifiche causate dall'uomo alle condizioni idrauliche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010008 “Monti Vulsini”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010008 “Monti Vulsini” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010008 “Monti Vulsini”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il Sito IT6010008 “Monti Vulsini” è stato classificato sia come SIC che come ZPS vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010008 “Monti Vulsini” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 2389.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Bolsena*, *Montefiascone* e *Bagnoregio*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010008 “Monti Vulsini”.

Il Formulario Standard del Sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel Sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3170			23.89			D			
6110			23.89			D			
6210			191.12			C	C	B	B
6220			238.9			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del Sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	B	B
A	1167	Triturus cristatus			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010008 "Monti Vulsini" e in altre ricerche specialistiche va eliminato l'habitat sotto elencato nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
6210		Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespigli su substrato calcareo (<i>Festuco - Brometalia</i>)	Piano di Gestione	Habitat non rilevato

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010008 “Monti Vulsini”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel Sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010008.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010008 “*Monti Vulsini*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o, laddove necessario, ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del Sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del Sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del Sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel Sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel Sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3170*	Stagni temporanei mediterranei	2 = medio	2 = media
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3 = buono	2 = media
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	3 = buono	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Ferro di cavallo maggiore)	0 = non valutabile	1 = bassa
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> (Ferro di cavallo euriale)	0 = non valutabile	1 = bassa
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)	2 = medio	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	3 = buono	2 = media
1088	<i>Cerambix cerdo</i> (Cerambice maggiore)	3 = buono	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Dall'analisi delle pressioni e minacce rilevate per il Sito e sintetizzate nella tabella sottostante, risulta che la causa principale di disturbo è di natura antropica e deriva dallo sviluppo urbanistico dell'area, dalle attività a carico dei corsi d'acqua e dalla presenza di specie alloctone.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		HABITAT			SPECIE			TOTALE
		6220	6110	3170	1088	1167	1175	
A - Agricoltura								3
	A04.01.02 - pascolo intensivo di pecore							3
B - Silvicultura, gestione forestale								3
	B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)				1088			1
	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti				1088			1
	B02.06 - Soltimento degli strati arborei				1088			1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia								2
	C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate							2
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale								5
	E01.02 - Urbanizzazione discontinua							5
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicultura								3
	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)				1217	1175	1167	3
G - Intrusione umana e disturbo								2
	G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore							2
H - Inquinamento								3
	H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali				1136	1175	1167	3
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								4
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)				1136	1175	1167	3
	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)				1217			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								9
	J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni				1136	1175	1167	3
	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura				1136	1175	1167	3
	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio				1136	1175	1167	3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		4	4	1	11	7	7	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del Sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al Sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminato ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminato ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

- a) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea;
- b) In fase di utilizzazione, si devono rilasciare delle fasce di rispetto lungo gli impluvi, a margine dei corsi d'acqua e dove siano manifesti fenomeni erosivi, in cui si dovrà rilasciare almeno un pollone per ceppaia per una fascia di almeno 10 metri.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

3170* Stagni temporanei mediterranei

Si ritengono sufficienti divieti ed obblighi generali

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*

- a) In applicazione della legge regionale 39/2002: Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del Sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle "aree pascolive"; eventuali deroghe vengono rilasciate dalla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (Ferro di cavallo maggiore)

1305 *Rhinolophus euryale* (Ferro di cavallo euriale)

- a) E' vietato il disturbo delle specie presenti nella ex-casa del pesce ;
- b) È vietato l'accesso alla ex casa del pesce, ospitante un'importante colonia di Chirotteri. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.)
- d) È obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chirotteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- e) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di quota e tra il 15 maggio ed il 31 agosto nei pascoli situati a quote superiori ai 1200 metri. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui le specie di chirotteri in elenco si nutrono.

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann)

Si ritengono sufficienti divieti ed obblighi generali

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

5367 *Salamandrina perspicillata* (Salamandrina dagli occhiali)

- a) Si devono salvaguardare dal taglio gli ambiti forestali presenti nel comprensorio denominato Parco di Turona almeno lungo una fascia di 100 metri su entrambe le rive del Fosso di Arlena (Bolsena);
- b) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di

- specie di Anfibi;
- c) È vietata l'immissione nei fontanili e nelle altre raccolte d'acqua (trosce) di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura;
- d) È vietata la pulizia dei fontanili con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo 7.2;
- e) È vietata l'immissione nei fontanili e nelle trosce di pesci potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.
- f) Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:
- Intervenire di massima nel periodo compreso tra settembre e ottobre al di fuori del periodo di riproduzione e sviluppo larvale ultimato di tutti gli anfibi presenti;
 - intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.
- g) La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, devono essere effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:
- non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi) o del personale tecnico nei SIC ricadenti totalmente o parzialmente nelle Area Naturali Protette.

1136 *Rutilus rubilio* – (Rovella)

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

1088 *Cerambyx cerdo* (Cerambice maggiore)

- a) Obbligo di regolamentazione delle attività di utilizzazione forestali, con particolare riguardo alla limitazione nell'asporto di piante vecchie o morte, favorendo il rilascio come matricine di piante mature;
- b) Obbligo di incrementare la necromassa legnosa intesa come volume complessivo di legno morto a terra, in piedi e su alberi senescenti;
- c) Divieto di rimuovere dal bosco le piante adulte stroncate da eventi atmosferici (es. da slavine o da trombe d'aria), compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico e con la sicurezza delle persone che transitano nel bosco;
- d) Divieto di abbattere le piante morte o di piante mature che abbiano un diametro del tronco uguale o superiore a 70 cm misurato ad un'altezza di metri 1,30 dal terreno, con particolare riguardo per quelle deperienti;
- e) Obbligo di chiudere i cantieri forestali entro il 31 marzo di ogni anno;
- f) Obbligo nell'ambito dei cedui matricinati di aumentare gradualmente le classi cronologiche delle matricine fino a 3 volte il turno. Si devono altresì prevedere interventi generalizzati volti a favorire lo sviluppo di specie secondarie attraverso una matricinatura non più limitata unicamente alle specie quercine.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6010008 "*Monti Vulsini*" sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del Sito.

1. aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione degli habitat (tutti gli habitat soggetti a pascolamento);
2. realizzazione azioni finalizzate a controllare che incendi di piccola o media scala non danneggino le porzioni di territorio a 'macchia' che rappresentano l'habitat elettivo della testuggine di Hermann nell'area in questione;
3. ripristino di fontanili quale habitat idoneo alla presenza del Tritone crestato (*Triturus cristatus*) e della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina atra*);
4. intervento di miglioramento e recupero di un castagneto da frutto abbandonato di circa 11 ha in località La Fratta (Montefiascone);
5. interventi volti a favorire la conservazione e lo sviluppo dei nuclei residui di sughera presenti in località Sughereto e presso Casaletto-Pian Castagneto;

6. salvaguardia e conservazione della vegetazione presente lungo un tratto del Fosso Melone (Bolsena) dove sono presenti fusti di cerro e di rovere lungo il corso d'acqua e individui di leccio;
7. interventi volti a salvaguardare e conservare la presenza del faggio presso il Fosso delle valli in località Casal Gazzetta-Il Giardino (Bolsena);
8. studio propedeutico alla verifica della presenza sulla fauna *saproxilica*, con particolare riguardo per i Coleotteri Cerambicidi e Lucanidi;
9. verifica della presenza di *Testudo hermanni*, *Emys orbicularis* ed *Elaphe quatuorlineata* e determinazione dello status delle popolazioni;
10. ripristino della continuità fluviale del Fosso di Arlena;
11. monitoraggio lungo il Fosso di Arlena dell'ittiofauna e dell'erpetofauna di interesse comunitario;
12. censimento completo delle risorse idriche presenti utilizzabili dalle specie di anfibi e rettili (fontanili, stagni, pozze temporanee, ruscelli temporanei), con relativa cartografia informatizzata;
13. realizzazione da parte del Soggetto Gestore di studi volti a verificare la presenza di specie aliene negli ambienti umidi quali fontanili, stagni e trosce e dove necessario realizzazione di uno studio di fattibilità dell'intervento di eradicazione delle specie aliene individuate;
14. realizzazione da parte del Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, di uno studio volto a definire, nel tratto fluviale interessato dal Sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il Sito è stato designato;
15. Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal Sito;
16. Il Soggetto Gestore avvia, di concerto con gli Enti competenti, attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel Sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Provincia di Viterbo, 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6010008 "*Monti Vulsini*". Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel Sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del Sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01.02-pascolo intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysson - Sedion albi</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del Sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.02-Urbanizzazione discontinua A04.01.02-pascolo intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

Priorità di conservazione	2 = media	
----------------------------------	-----------	--

Codice Habitat - Denominazione	3170* - Stagni temporanei mediterranei	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del Sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.02-Urbanizzazione discontinua A04.01.02-pascolo intensivo di pecore	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1304 - <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 - <i>Rhinolophus euryale</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 - <i>Testudo hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.02-Urbanizzazione discontinua F03.02.01-collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I03.01-Inquinamento genetico (animali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.02-Urbanizzazione discontinua J02.05.02-modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.10-Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01.05-Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.01-Prelievo di acque superficiali per agricoltura I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) F03.02.01-collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1175 - <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E01.02-Urbanizzazione discontinua J02.05.02-modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.10-Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01.05-Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.01-Prelievo di acque superficiali per agricoltura I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali) F03.02.01-collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.05.02-modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.10-Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01.05-Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.01-Prelievo di acque superficiali per agricoltura I01-Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1088 - <i>Cerambix cerdo</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del Sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.02-Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) B02.04-Rimozione di alberi morti e deperienti B02.06-Sfoltimento degli strati arborei	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” coincide alla ZPS IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1592.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Bagnoregio*, *Lubriano*, *Castiglione in Teverina*, *Civitella d’Agliano*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			1162.16			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT60100009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT60100009.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT60100009 “*Calanchi di Civita di Bagnoregio*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2 = medio	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce sono da ricercare nel pascolo non regolamentato e nell'erosione superficiale dei terreni dovuti alle caratteristiche argillose dei suoli del sito.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT	SPECIE	TOTALE
			Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6220*		
A - Agricoltura						1
	A04.01 - Pascolo intensivo			6220*		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						1
	K01.01 - Erosione			6220*		1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				2	0	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

Per i principi generali della gestione del pascolo si applica quanto contenuto nella L.R. n. 4 del 20/01/1999 e nella L.R. n. 39 del 28/10/ 2002.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) In applicazione della legge regionale 39/2002: Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle aree pascolive; eventuali deroghe vengono rilasciate dalla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. E' opportuno prevedere che il consolidamento dei versanti sia effettuato attraverso degli interventi di ingegneria naturalistica.
2. Ai fini della conservazione del Lanario (*Falco biarmicus*) è opportuno interdire l'accesso

nelle aree sovrastanti le pareti sulle quali sono stati localizzati i siti riproduttivi e prevedere una fascia di rispetto di almeno 10 metri nella parte sommitale delle scarpate, nella quale favorire la ripresa della vegetazione. Laddove necessario è opportuno pervenire a un accordo con i proprietari dei fondi e prevedere azioni di controllo al sito riproduttivo.

3. Per la conservazione del Lanario è fondamentale il mantenimento delle aree aperte adibite a pascolo e a colture cerealicole.
4. Si propone la revisione degli attuali confini con l'inclusione delle rupi di Lubriano e di ulteriori aree contigue al sito dove sono stati rilevati alcuni siti riproduttivi di rapaci diurni di interesse comunitario (Falco pellegrino, Nibbio bruno, Falco pecchiaiolo).
5. Si raccomanda di incentivare, attraverso campagne di sensibilizzazione, l'adesione delle aziende agricole presenti nell'area alle Tecniche di Coltivazione in Biologico, conformemente al Reg. CE 2092/91 e succ. modif. e integr.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Piano di Gestione del pSIC/ZPS "Calanchi di Civita di Bagnoregio" (IT 6010009), Settembre 2004.

Deliberazione della Giunta Provinciale di Viterbo n° 368 del 27 settembre 2004 "Approvazione piani di gestione e relativi regolamenti dei S.I.C."

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	pPdg anno 2004
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01-Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.01-Erosione;	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010011 “*Caldera di Latera*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010011 “*Caldera di Latera*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010011 “*Caldera di Latera*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010011 “*Caldera di Latera*” coincide con la ZPS IT6010011 “*Caldera di Latera*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010011 “*Caldera di Latera*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1.218 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Valentano* e *Latera*.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010011 “*Caldera di Latera*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			60.9			D			

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010011 “*Caldera di Latera*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte o eliminate le specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestatto italiano)		PDG	
1217		<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Herman)	PDG	

Per quanto riguarda il Tritone crestatto italiano, la specie è stata rinvenuta nell’ambito del sito nel corso dei rilievi svolti per la redazione del Piano di Gestione, mentre, al contrario, non è stata rilevata la presenza della Testuggine di Hermann, nonostante siano stati svolti studi specifici. Non risultano pervenute segnalazioni in merito alla presenza della testuggine da altre fonti.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010011 “*Caldera di Latera*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010011.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010011 "*Caldera di Latera*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	1 = cattivo	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestatto italiano)	3 = buono	2 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni per specie e habitat sono riconducibili innanzitutto all'attività agricola e zootecnica. La prima attività agisce sia tramite la sottrazione di suolo all'habitat 6220* sia mediante l'immissione di sostanze fertilizzanti e biocidi, dannose anche per il Tritone crestatto italiano. Quest'ultima specie è inoltre penalizzata dalla possibile presenza di pesci nelle raccolte d'acqua e negli invasi.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT	SPECIE	TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				6220	1167	
A - Agricoltura						5
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)				6220		1
A04.01.02 - pascolo intensivo di pecore				6220		1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				6220	1167	2
A08 - Fertilizzazione				6220		1
H - Inquinamento						1
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali					1167	1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici						1
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					1167	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						2
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere					1167	1
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura					1167	1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				4	0	5

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*

- a) Divieto di uso di erbicidi e altri biocidi in corrispondenza e nelle immediate vicinanze dell'habitat di interesse comunitario

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

- 1) Divieto di alterazione degli ambienti umidi, lentici e lotici.
- 2) Divieto di alterazione della vegetazione acquatica, con mezzi meccanici o chimici, se non previo progetto dell'autorità gestionale.
- 3) Divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame.
- 4) Divieto di cattura di uova, larve ed adulti in ottemperanza alla normativa internazionale, nazionale e locale vigente.
- 5) Divieto di rilascio di specie ittiche, italiane o alloctone.
- 6) Divieto di uso dell'acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l'uso di detergenti.
- 7) Divieto di utilizzo massivo di sostanze fertilizzanti e biocide.
- 8) La gestione dei fontanili o di altre raccolte d'acqua in bacini artificiali deve essere eseguita all'occorrenza mediante pulizia periodica del fondo e rimozione della vegetazione acquatica e della componente algale in esubero. Tale intervento deve essere eseguito da personale specializzato, sempre previa autorizzazione dell'autorità gestionale durante i mesi di settembre e ottobre al di fuori del periodo di riproduzione e sviluppo larvale ultimato di tutti gli anfibii presenti.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Mantenimento o implementazione di aree ecotonali
- 2) Realizzazione ed installazione di cartellonistica informativa e prescrittiva inerente le specie appartenenti all'erpetofauna del sito
- 3) Determinazione dello status delle popolazioni di *Triturus carnifex*

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2005. Piano di Gestione SIC IT6010011 Caldera di Latera. Dipartimento DAF, Università della Tuscia (Coordinatore)

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) A04.01.02 - pascolo intensivo di pecore A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 - Fertilizzazione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) A04.01.02 - pascolo intensivo di pecore A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 - Fertilizzazione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1167. <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente con una popolazione vitale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010012 “Lago di Mezzano”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010012 “Lago di Mezzano” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010012 “Lago di Mezzano”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010012 “Lago di Mezzano” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 149,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Valentano*.



Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010012 “Lago di Mezzano”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150 			14.9			B	C	B	B
9210 			29.8			B	C	B	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010012 “*Lago di Mezzano*” e in altre ricerche specialistiche va aggiunta la specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)		BD ARP	

La specie è stata rilevata con bat detector nel 2008 (rilevatori Politi P., De Parri I.- Banca Dati sui Chiroterteri dell’ARP)

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010012 “*Lago di Mezzano*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010012.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010012 "*Lago di Mezzano*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3 = buono	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>	3 = buono	3 = alta
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce individuate nel sito sono riconducibili a varie attività antropiche di trasformazione del corpo idrico lacustre (interventi che alterano la vegetazione acquatica e ripariale, inquinamento delle acque, introduzione di specie aliene). L'habitat 9210* è principalmente minacciato dal calpestio e brucamento dovuto al pascolo e da errati interventi selvicolturali.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce			3150	9210*	1310	TOTALE
A - Agricoltura						
	A04 - Pascolo			9210		1
B - Silvicultura, gestione forestale						
	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni			9210		1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura						
	F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale			9210		1
H - Inquinamento						
	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)		3150			1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici						
	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		3150			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali						
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			9210		1
	J02.03.02 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque		3150			1
	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio		3150		1310	2
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1310	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.3 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali:

- a) È vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

- a) Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex*

- a) È vietato il pascolo nelle aree boscate caratterizzate dalla presenza dell'habitat, al fine di garantire la rinnovazione naturale e salvaguardare le specie vegetali protette (*Helleborus bocconei*). Il Soggetto Gestore valuta la necessità di confermare o revocare in tutto o in parte tale divieto, sia in funzione delle esigenze di regolamentazione del pascolo in bosco sia quelle di conservazione degli habitat e specie presenti nel sito.
- b) È obbligatorio il rilascio di alberi senescenti e morti in piedi.
- c) È obbligatorio avviare la conversione del bosco ceduo invecchiato a sud e sud-ovest del lago (settore di proprietà del Comune di Valentano) in fustaia con particolare attenzione alla conservazione dell'habitat.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1310 *Miniopterus schreibersii* (Miniottero)

- a) Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione di accordi di tipo consorziale tra i proprietari dei boschi e dei pascoli al fine di favorire azioni comuni di salvaguardia dei valori naturalistici presenti nel sito.

2. Realizzazione di un'indagine vegetazionale volta a verificare la presenza e l'estensione dell'habitat 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*" (nei rilievi condotti da Azzella sono state rinvenute comunità di *Eleocharis acicularis* e la presenza di *Potamogeton gramineus* che fanno supporre la presenza dell'habitat 3130 nel lago; Azzella M., 2012).
3. Realizzazione di un'indagine batracologica volta a verificare la presenza e la consistenza numerica delle popolazioni di tritone cretato *Triturus carnifex*.
4. Realizzazione di un monitoraggio dei principali parametri chimico-fisici-biologici del corpo idrico lacustre.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

Azzella M., 2012. Flora, vegetazione e indicatori macrofitici dei laghi vulcanici d'Italia. Tesi di dottorato. SAPIENZA - Università di Roma Scuola di Dottorato XXIV Ciclo Scienze Ecologiche

Documenti tecnici

Proposta di piano di gestione del SIC IT6010012 "Lago di Mezzano";

Sitografia:

Banche Dati ARP: <http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio: <http://www.leps.it/obl/>

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.03.02 Canalizzazioni e deviazioni delle acque H01 Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.03.02 Canalizzazioni e deviazioni delle acque H01 Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9210* – Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> ed <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Formulario Standard, proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04 Pascolo F04 Prelievo/raccolta di flora in generale (prelievo illegale di agrifoglio) B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04 Pascolo F04 Prelievo/raccolta di flora in generale (prelievo illegale di agrifoglio) B02 Gestione e uso di foreste e piantagioni J01.01 Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1310 – <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat J02.10 Gestione della vegetazione acquatica per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010013 “Selva del Lamone”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010013 “*Selva del Lamone*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010013 “*Selva del Lamone*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” è incluso interamente nella ZPS IT6010056 “*Selva del Lamone - Monti di Castro*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 3066 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i comuni di *Farnese* e *Ischia di Castro*.





Ricade parzialmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale “Selva del Lamone”*, istituita con Legge Regionale n. 45 del 12.09.94.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3170 			30.66			C	C	C	C
3260 			30.66			C	C	C	C
3280 			30.66			C	C	C	C
92A0 			30.66			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	5357	Bombina pachipus			p				R	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			c				R	DD	C	A	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti ed eliminati gli habitat e le specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
3170*		Stagni temporanei mediterranei		Riassegnazione a nuovo habitat 3130
5357		<i>Bombina pachypus</i> – Ululone appenninico	RNR Selva del Lamone	
3130	<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>			
1175	<i>Salamandrina perspicillata</i>		RNR Selva del Lamone	
1220	<i>Emys orbicularis</i>		RNR Selva del Lamone	
1092	<i>Austrapotamobius italicus</i>		RNR Selva del Lamone	
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>		RNR Selva del Lamone	
1083	<i>Lucanus cervus</i>		RNR Selva del Lamone	
5331	<i>Telestes muticellus</i>		BD ARP	
1136	<i>Rutilus rubilio</i>		BD ARP	
5097	<i>Barbus tyberinus</i>		BD ARP	
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1307	<i>Myotis blythii</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1316	<i>Myotis capaccinii</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	
1324	<i>Myotis myotis</i>		RNR Selva del Lamone – BD ARP	

Le eliminazioni e le aggiunte di habitat e specie relativamente al SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” si rendono necessarie in quanto studi, monitoraggi e segnalazioni hanno dimostrato che il quadro delle conoscenze naturalistiche necessita di essere aggiornato.

L’eliminazione dell’Ululone appenninico si è resa necessaria in quanto la specie non è stata più avvistata negli ultimi anni nel sito.

Per quanto riguarda l’habitat 3170* “Stagni temporanei mediterranei”, un recente studio ha evidenziato come i cosiddetti “lacioni” siano in realtà da ascrivere all’habitat 3130 “Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea”.

Le specie inserite (15 nuove specie in totale) sono state rinvenute nel corso di studi, monitoraggi, oppure sono state oggetto di segnalazioni occasionali.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010013.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010013 “*Selva del Lamone*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2 = medio	3 = alta
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	2 = medio	3 = alta
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	1 = basso	2 = media
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3 = alta	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> – Lupo	2 = medio	3 = alta
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> – Cervone	2 = medio	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> – Testuggine di Hermann	2 = medio	3 = alta
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> – Barbone adriatico	3 = alto	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato italiano	3 = alto	2 = media
1175	<i>Salamandrina perspicillata</i> – Salamandrina di Savi	0 = non valutabile	2 = media
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	0 = non valutabile	2 = media
1092	<i>Austropotamobius italicus</i> – Gambero di fiume	1 = basso	3 = alta
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> – Cerambice maggiore	0 = non valutabile	2 = media
1083	<i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante	0 = non valutabile	2 = media
5331	<i>Telestes muticellus</i> - Vairone	3 = alto	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	2 = medio	2 = media
5097	<i>Barbus tyberinus</i> - Barbo tiberino	3 = alto	3 = alta
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	3 = alto	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	2 = medio	2 = media
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinolofo minore	2 = medio	2 = media
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> – Rinolofo euriale	2 = medio	2 = media
1307	<i>Myotis blythii</i> – Vespertilio minore	0 = non valutabile	3 = alta
1316	<i>Myotis capaccinii</i> – Vespertilio di Capaccini	0 = non valutabile	3 = alta
1324	<i>Myotis myotis</i> – Vespertilio maggiore	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce per habitat e specie sono di varia natura, e in considerazione dell'elevato numero di habitat e specie non sono facilmente schematizzabili. In generale, le principali pressioni fanno riferimento all'ambiente acquatico, ed in particolare all'inquinamento dovuto all'immissione di pesticidi (prevalentemente diserbanti) e specie alloctone. L'impatto dei cinghiali è una pressione sia per l'habitat 3130 sia per alcune specie. La gestione forestale, essenzialmente quando prevede la

rimozione del sottobosco o degli alberi deperienti, può avere un impatto su chirotteri, insetti xilofagi e rettili.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	HABITAT				SPECIE																			
A - Agricoltura	3130	3260	3280	92a0	1352	1279	1217	4104	1167	1175	1220	1092	1088	1083	5331	1136	5097	1310	1304	1303	1305	1307	1316	1324
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo								4104																
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici												1092			5331	1136	5097	1310	1304	1303	1305	1307	1316	1324
B - Silvicultura, gestione forestale																								
B02.03 - Rimozione del sottobosco						1279																		
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti													1088	1083				1310	1304	1303	1305	1307	1316	1324
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																								
F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccezione)	3130					1279			1167															
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)						1279	1217	4104	1167	1175		1092												
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio					1352																			
G - Intrusione umana e disturbo																								
G01.04.02 - speleologia																		1310	1304	1303	1305	1307	1316	1324
H - Inquinamento																								
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali									1167	1175		1092			5331	1136	5097							
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																								
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		3260	3280	92A0					1167	1175	1220	1092			5331	1136	5097							
I02 - Specie indigene problematiche	3130					1279			1167															
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)							1217																	
J - Modificazioni dei sistemi naturali																								
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)						1279	1217	4104																
J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale			3260	3280	92A0																			
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per uso potabile	3130	3260	3280	92A0					1167	1175	1220	1092			5331	1136	5097							
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio		3260	3280	92A0																				

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole

alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

- a) E' vietata qualunque forma di captazione delle acque

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- b) È vietata qualsiasi operazione di escavazione di sedimenti nell'alveo fluviale
- c) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 *Canis lupus*

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Nella porzione esterna all'area protetta, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous.
- c) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Si ritengono sufficienti le misure di cui ai punti precedenti e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

4104 *Himantoglossum adriaticum*

a) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un adeguato Piano dei pascoli regolarmente approvato.

1167 *Triturus carnifex***1175** *Salamandrina perspicillata*

Nei fontanili e nelle raccolte d'acqua sono vietati:

- a) l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei siti nei quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi;
- b) l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura;
- c) la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare";

1220 *Emys orbicularis*

a) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità;

1092 *Austrapotamobius italicus*

a) divieto di utilizzo di prodotti diserbanti e altri biocidi entro una fascia di 10 m di distanza da fossi e altri corsi d'acqua con presenza di acqua. Eventuali deroghe possono essere previste solo in presenza della necessità di contrastare fitopatologie o avversità parassitarie di particolare rilievo, esigenza comprovata dal Servizio Fitosanitario Regionale.

1088 *Cerambyx cerdo***1083** *Lucanus cervus*

a) obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

5331 *Telestes muticellus***1136** *Rutilus rubilio***5097** *Barbus tyberinus*

a) Divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;

- b) divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione.
- c) fermo restando il divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 357/97, come modificato dal DPR 120/2003, è inoltre vietato il ripopolamento con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone.
- d) divieto di qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

1310 *Miniopterus schreibersii*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1305 *Rhinolophus euryale*

1307 *Myotis blythii*

1316 *Myotis capaccinii*

1324 *Myotis myotis*

- a) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte con presenza di colonie per la fruizione turistica (ad es.: installazione di impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- c) L'accesso alle grotte è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chirotteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'ente gestore del sito Natura 2000;
- d) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chirotteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- e) Divieto di trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di quota e tra il 15 maggio ed il 31 agosto nei pascoli situati a quote superiori ai 1200 metri.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli habitat:

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- 1) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su

parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.

2) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal sito.

3) Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Per la specie:

1352 *Canis lupus*

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito (banca dati delle aziende, tipo e tecniche di allevamento, modalità di conduzione al pascolo, entità dei danni al patrimonio zootecnico, tipologia ed entità dei sistemi di prevenzione adottati, ecc.). Tale intervento costituisce la premessa necessaria al perseguimento di un maggiore livello di coesistenza tra attività zootecniche e conservazione della specie.

2. Adozione di misure finalizzate alla prevenzione dei danni da canidi al patrimonio zootecnico. Tali interventi sono da attuare prioritariamente nei siti caratterizzati da livelli elevati di conflitto lupo-zootecnia. Le misure adottate andranno selezionate tra quelle di sperimentata efficacia (conduzione del bestiame, ricovero notturno, uso di cani da guardiania, ecc.) e calibrate in base alle condizioni di allevamento locali.

3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita. Tale intervento è motivato dalle profonde ricadute che il tema riveste per la conservazione della specie (competizione, ibridazione, danni zootecnia e relativi conflitti, ecc.) e permetterà all'ente gestore di sensibilizzare i soggetti formalmente competenti (ASL, Comuni, altri) all'adozione delle misure volte alla riduzione del fenomeno del randagismo canino. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

4. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita, in collaborazione con le autorità preposte alla sorveglianza e al contrasto di tali attività illecite. La banca dati dovrà essere strutturata in modo da assicurare piena compatibilità con analoghi strumenti a carattere regionale e/o nazionale.

5. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.), previa valutazione di idoneità del contesto antropico locale, da effettuarsi in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. Tale attività è finalizzata al monitoraggio della presenza della specie (in particolare dei nuclei riproduttivi) nel sito e aree limitrofe, e aderente, ove presenti, a programmi, linee guida e piani d'azione nazionali o regionali.

6. Coinvolgimento dei diversi soggetti portatori d'interesse (popolazioni residenti, amministratori locali, allevatori, cacciatori, ambientalisti, aree protette, ecc.) nelle scelte gestionali, quale passaggio fondamentale nel percorso di costruzione della coesistenza tra la presenza della specie e le attività antropiche.

7. Attività di educazione, formazione e sensibilizzazione. I temi prioritari da affrontare sono: valore conservazionistico e ruolo ecologico della specie, modalità di gestione del patrimonio zootecnico finalizzata alla riduzione dei rischi di predazione, rischi connessi al randagismo canino e corretta gestione dei cani padronali e da guardiania, bracconaggio e utilizzo di esche avvelenate.

Per le specie:

1167 *Triturus carnifex*

1175 *Salamandrina perspicillata*

1. Realizzazione, manutenzione, pulizia e restauro dei fontanili. Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni:
 - a. Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b. intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c. rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d. limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
 - e. Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenuti durante le operazioni di pulizia dovranno essere ricollocati temporaneamente in adeguati contenitori per poi essere ricollocati nel fontanile di provenienza. Tale disposizione non si applica nel caso di specie alloctone eventualmente rinvenute.
2. Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
 - a. La zona umida a valle dei fontanili dovrà essere salvaguardata. Non si dovrà procedere, quindi, né al drenaggio, né all'eliminazione dell'alimentazione della zona umida a valle dei fontanili;
 - b. laddove possibile, è opportuno realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c. nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d. nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - e. è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
3. La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a. non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b. laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c. nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.

- d.è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e.realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Per la specie:

1220 *Emys orbicularis*

- 1.Eradicazione di esemplari di testuggini alloctone (ad esempio *Trachemys scripta*) eventualmente rinvenuti all'interno del SIC.

Per la specie:

1092 *Austrapotamobius italicus*

- 1.Monitoraggio della presenza dei gamberi alloctoni anche nei tratti di fiume esterni al SIC

Per le specie:

1088 *Cerambyx cerdo*

1083 *Lucanus cervus*

Favorire il rilascio di piante morte e deperienti in bosco;

- 1.Favorire l'avviamento all'alto fusto delle formazioni governate a ceduo, con particolare riguardo a quelle invecchiate;

Per le specie:

5331 *Telestes muticellus*

1136 *Rutilus rubilio*

5097 *Barbus tyberinus*

- 1.Limitazione, mediante accordi con il soggetto competente in materia di ripopolamenti ai fini alieutici, delle immissioni di specie ittiche nel tratto di fiume a monte del SIC

Per le specie:

1310 *Miniopterus schreibersii*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1305 *Rhinolophus euryale*

1307 *Myotis blythii*

1316 *Myotis capaccinii*

1324 *Myotis myotis*

1.Azioni finalizzate alla riduzione dell'inquinamento luminoso nel sito ed alla conservazione dell'oscurità naturale notturna presso i siti di rifugio, gli ambienti di foraggiamento e i corridoi di transito della chirotterofauna, anche attraverso la predisposizione di lampade caratterizzate da alta efficienza luminosa e di lunghezza d'onda idonea.

2.Aggiornamento degli studi sui chirotteri che frequentano il SIC al fine di conoscere l'ubicazione dei loro rifugi

3.Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica); in particolare contenendone l'uso nelle aree circostanti i siti riproduttivi delle colonie di maggior rilevanza conservazionistica, per lo meno entro 5 km da tali siti.

4. Chiusura mediante una recinzione delle grotte che ospitano colonie di chiroteri. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un esperto conoscitore della biologia dei chiroteri

5. Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteri.

6. Utilizzare farmaci ad uso veterinario alternativi a quelle a base di avermectine, rivolgendosi a prodotti basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo).

7. Effettuare il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità. In quest'ultimo caso scaglionare il trattamento antiparassitario del bestiame, in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV. (2004) Piani di Gestione Regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Selva del Lamone. Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone

Carotenuto, L., Politi, P. (2011) I lacioni della Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone. Edizioni ARP, Roma.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (9)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (8)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

1352*	<i>Canis lupus</i> – Lupo	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> – Cervone	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.03 - Rimozione del sottobosco F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I02 - Specie indigene problematiche J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1217	<i>Testudo hermanni</i> – Testuggine di Hermann	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i> – Barbone adriatico	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato italiano	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I02 - Specie indigene problematiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione (5)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.01.01 - Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) I02 - Specie indigene problematiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

1175	<i>Salamandrina perspicillata</i> – Salamandrina di Savi	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1092	<i>Austrapotamobius italicus</i> – Gambero di fiume	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1088	<i>Cerambyx cerdo</i> – Cerambice maggiore	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1083	<i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

5331	<i>Telestes muticellus</i> - Vairone	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

5097	<i>Barbus tyberinus</i> - Barbo tiberino	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> – Rinolofo maggiore	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> – Rinolofo minore	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1305	<i>Rhinolophus euryale</i> – Rinolofo euriale	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

1307	<i>Myotis blythii</i> – Vespertilio minore	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione (4)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1316	<i>Myotis capaccinii</i> – Vespertilio di Capaccini	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione (8)	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

1324	<i>Myotis myotis</i> – Vespertilio maggiore	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti G01.04.02 - speleologia	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010014 “*Il Crostoletto*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010014 “*Il Crostoletto*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010014 “*Il Crostoletto*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010014 “*Il Crostoletto*” è incluso interamente nella ZPS IT6010056 “*Selva del Lamone - Monti di Castro*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010014 “*Il Crostoletto*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 41.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Ischia di Castro*.




Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010014 “*Il Crostoletto*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110 			5.33			B	C	B	B
6210 			0.41			B	C	B	B
6220 			1.64			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010014 “*Il Crostoletto*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010014.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010014 “*Il Crostoletto*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	3 = buono	3 = alta
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3 = buono	2 = media
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	3 = buono	2 = media
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce individuate dal Piano di gestione per gli habitat sono costituite dall'evoluzione naturale della vegetazione, fattore individuato per tutti gli habitat. Per gli habitat 6110* e 6120 è segnalato anche il problema dello spietramento.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT			SPECIE	TOTALE
				6110	6210	6220	4104	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito								
A - Agricoltura								2
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)					6210		4104	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali								3
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				6110	6210		4104	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								4
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)				6110	6210	6220	4104	4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				2	3	1	3	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di

una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

- a) È vietata la pratica dello spietramento
- b) Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze;

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

4104 *Himantoglossum adriaticum*

- a) È vietata la pratica dello spietramento
- b) Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze
- c) Divieto di raccolta degli esemplari di questa specie

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) approfondimento conoscitivo di esatta localizzazione, consistenza e composizione floristica delle cenosi riferibili agli habitat prativi di interesse. I risultati di tali indagini dovranno essere riportati su cartografie a scala adeguata, che vista l'estrema frammentarietà ed esiguità delle cenosi dovranno presumibilmente avere scala non inferiore a 1:2000
- 2) piano di monitoraggio pluriennale che tenga sotto controllo gli eventuali cambiamenti, sia in termini di superficie coperta dalle cenosi prative sia in termini di qualità della composizione floristica e della struttura, e possa proporre eventuali azioni correttive quali decespugliamenti, aumenti o diminuzioni del carico di pascolo, variazioni della qualità degli erbivori pascolanti.
- 3) incentivazione delle colture biologiche;
- 4) conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario, di cui al comma 1 precedente, mediante il mantenimento o la reintroduzione del pascolo, il decespugliamento artificiale o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
- 5) conservazione o recupero dei metodi tradizionali di separazione colturale o di delimitazione della proprietà agraria, con la reintroduzione e la diffusione di elementi tipici del paesaggio agrario storico, quali siepi, filari arborei e simili, allo scopo di favorire la biodiversità e l'arricchimento delle catene alimentari.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2004. Piani di Gestione e Regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Selva del Lamone. A.T.I. Dream Italia srl – Lynx Natura e Ambiente srl - Temi srl

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010015 “Vallerosa”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010015 “Vallerosa” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010015 “Vallerosa”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010015 “Vallerosa” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 14.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Ischia di Castro* e *Farnese*.




Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010015 “Vallerosa”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110 			0.14			B	C	B	B
6210 	X		4.2			B	C	B	B
6220 			0.14			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	Himantoglossum adriaticum			p				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010015 “*Vallerosa*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010015.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010015 “*Vallerosa*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	3 = buono	3 = alta
6110*	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i>	3 = buono	2 = media
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	3 = buono	2 = media
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Principali pressioni e minacce individuate dal Piano di gestione per gli habitat sono costituite dall'evoluzione naturale della vegetazione, fattore individuato per tutti gli habitat. Per gli habitat 6110 e 6120 è segnalato anche il problema dello spietramento.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT			SPECIE	TOTALE
				6110	6210	6220	4104	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito								
A - Agricoltura								2
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)					6210		4104	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								2
F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche					6210	6220		2
J - Modificazioni dei sistemi naturali								3
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				6110	6210		4104	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								4
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)				6110	6210	6220	4104	4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				2	4	2	3	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) È vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

- a) È vietata la pratica dello spietramento.
- b) Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

4104 *Himantoglossum adriaticum*

- a) È vietata la pratica dello spietramento.
- b) Divieto di utilizzo di biocidi in coincidenza dell'habitat o nelle sue immediate vicinanze.
- c) Divieto di raccolta, danneggiamento e detenzione degli esemplari di questa specie.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) approfondimento conoscitivo di esatta localizzazione, consistenza e composizione floristica delle cenosi riferibili agli habitat prativi di interesse. I risultati di tali indagini dovranno essere riportati su cartografie a scala adeguata, che vista l'estrema frammentarietà ed esiguità delle cenosi dovranno presumibilmente avere scala non inferiore a 1:2000
- 2) piano di monitoraggio pluriennale che tenga sotto controllo gli eventuali cambiamenti, sia in termini di superficie coperta dalle cenosi prative sia in termini di qualità della composizione floristica e della struttura, e possa proporre eventuali azioni correttive quali decespugliamenti, aumenti o diminuzioni del carico di pascolo, variazioni della qualità degli erbivori pascolanti.
- 3) incentivazione delle colture biologiche;
- 4) conservazione delle formazioni prative di interesse comunitario, di cui al comma 1 precedente, mediante il mantenimento o la reintroduzione del pascolo, il decespugliamento artificiale o altri interventi attivi capaci di favorire ed incrementare la biodiversità a livello vegetazionale e faunistico;
- 5) conservazione o recupero dei metodi tradizionali di separazione colturale o di delimitazione della proprietà agraria, con la reintroduzione e la diffusione di elementi tipici del paesaggio agrario storico, quali siepi, filari arborei e simili, allo scopo di favorire la biodiversità e l'arricchimento delle catene alimentari.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2004. Piani di Gestione e Regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Selva del Lamone. A.T.I. Dream Italia srl – Lynx Natura e Ambiente srl - Temi srl

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220*. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6110*. Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alysso-Sedion albi</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6210. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	4104. <i>Himantoglossum adriaticum</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010016 “*Monti di Castro*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010016 “*Monti di Castro*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010016 “*Monti di Castro*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010016 “*Monti di Castro*” è incluso interamente nella ZPS IT6010056 “*Selva del Lamone – Monti di Castro*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010016 “*Monti di Castro*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1558,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Ischia di Castro*.

Il SIC non ricade in Area Naturale Protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010016 “*Monti di Castro*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			15.58			C	C	B	B
9340			77.9			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Non sono presenti specie di interesse comunitario elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010016 “*Monti di Castro*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010016.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010016 “*Monti di Castro*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o, laddove necessario, ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del Sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media o bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del Sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel Sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2 = medio	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	0 = non valutabile	1 = bassa

6 PRESSIONI E MINACCE

L'habitat 9340 non è soggetto a pressioni, mentre attualmente per l'habitat 6220* l'unica pressione in atto deriva da processi naturali di espansione del bosco che implica una graduale chiusura degli ambienti aperti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT		TOTALE
			Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9340	6220 *	
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)						1
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)				6220*	1
			Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	0	1	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Nel sito è vietata la raccolta di individui della specie *Lupinus graecus*, specie ad areale puntiforme per il Lazio e degna di particolare salvaguardia, non presente negli allegati della legge 61/74.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

a) E' obbligatorio che la gestione e l'utilizzo del patrimonio forestale del SIC, sia subordinata alla redazione del necessario PGAF, che tenga conto della presenza dell'habitat 6220*, anche prevedendo specifici interventi di contenimento della vegetazione arbustiva ed arborea in fase di colonizzazione delle aree aperte occupate dall'habitat 6220*.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

a) E' obbligatorio che la gestione e l'utilizzo del patrimonio forestale del SIC, sia subordinata alla redazione del necessario PGAF, finalizzato a:

1. per i cedui semplici matricinati allungare i turni di utilizzazione rispetto al periodo minimo stabilito dal R.R. n. 7/2005, riservare ad invecchiamento indefinito 2-4 piante per ettaro di diametro pari o superiore al diametro medio di area basimetrica, e portare a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue;
2. nei diradamenti e nei tagli di avviamento ad alto fusto vanno sempre salvaguardati arbusti o piccoli alberi quali ad esempio corbezzolo, agrifoglio, terebinto e alloro

b) naturalizzare, ove possibile, i rimboschimenti di conifere o le formazioni di altre specie non autoctone e/o convertendo i rimboschimenti presenti in associazioni forestali di specie locali.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Favorire la manutenzione programmata dei pratelli steppici dell'habitat 6220* attraverso decespugliamenti mirati (es. eliminazione di cespugli di *Rubus spp.*) o tagli periodici di grossi arbusti purché realizzati mediante la pratica del solo taglio alla base dei rovi con attrezzi a mano o con piccola attrezzatura meccanica a spalla (decespugliatore);
2. Attivazione da parte del Soggetto Gestore di un tavolo di lavoro che coinvolga tutti i portatori d'interesse (Provincia di Viterbo; Proprietari dei fondi; Riserva Naturale Selva del Lamone; Soggetto gestore dell'A.F.V.) per la concertazione delle azioni riportate di seguito, volte al mantenimento e miglioramento delle condizioni del SIC funzionali alla conservazione e continuità di presenza della lepre italiana:
 - I. Sospensione calmieramento di ripopolamenti di lepre nei comuni di Ischia di Castro e Farnese;
 - II. Calmieramento e monitoraggio dell'attività di caccia alla lepre nei comuni di Ischia di Castro e Farnese
3. Recepire le risultanze del tavolo di cui al punto precedente nel Programma annuale dell'attività dell'Azienda Faunistico Venatoria.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Guglielmi S., Properzi S., Scalisi M., Sorace A., Trocchi V., Riga F., 2011. La Lepre italiana nel Lazio: status e piano d'azione, Edizioni ARP, Roma, 80 pp.

Piani di gestione e regolamentazione sostenibile di SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Selva del Lamone (2004) : Parte I – Quadro conoscitivo. Allegato 'A' Bozza del Regolamento di gestione. Allegato 'B' Scheda degli interventi. Comune di Farnese, Riserva Naturale Selva del Lamone .

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220*Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K02 Evoluzione delle biocenosi, successione. Dinamica vegetazionale che porta alla riduzione di habitat prativi a favore di quelli forestali.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K02 Evoluzione delle biocenosi, successione. Dinamica vegetazionale che porta alla riduzione di habitat prativi a favore di quelli forestali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Nome scientifico	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1= l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni o minacce specifiche nel sito .	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non si rilevano pressioni o minacce specifiche nel sito .	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora - Olpeta*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora Olpeta*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora Olpeta*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora Olpeta*” è incluso interamente nella ZPS IT6010056 “*Selva del Lamone – Monti di Castro*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora Olpeta*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1040,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Farnese, Ischia di Castro, Montalto di Castro, Canino*.







Il SIC ricade parzialmente nell’ Riserva Naturale Selva del Lamone istituita con L. R. 12 settembre 1994, n. 45.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010017 “*Sistema fluviale Fiora Olpeta*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140 			52.0			D			
3260 			52.0			C	C	C	C
3280 			52.0			C	C	C	C
91F0 			10.4			C	C	C	C
92A0 			218.4			B	C	B	B
9340 			10.4			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallines			p				R	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebeius			p				P	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	C	B	C
M	1352	Canis lupus			c				R	DD	B	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	C	B	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	B	C	B
M	1324	Myotis myotis			p				C	DD	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010017 “Sistema fluviale Fiora Olpeta” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010017.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010017 “Sistema fluviale Fiora Olpeta” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o, laddove necessario, ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico - funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3=buono	2=media
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	0= non valutabile	2=media
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripariali di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	0= non valutabile	2=media
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	0= non valutabile	1=bassa
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2= medio	1=bassa
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	1= cattivo	3=alta
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> Gambero di Fiume	2= medio	3=alta
1137	<i>Barbus plebejus</i> Barbo	3=buono	1=bassa
5331	<i>Telestes muticellus</i> Vairone	3=buono	2=media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> Rovella	3=buono	1=bassa
1220	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre	0 = non valutabile	3=alta
5357	<i>Bombina pachypus</i> Ululone appenninico	0 = non valutabile	3=alta
1352	<i>Canis lupus</i> Lupo	0= non valutabile	1=bassa
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> Rinofolo minore	0 = non valutabile	3=alta
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i> Miniottero	0 = non valutabile	3=alta
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> Rinolofo euriale	0 = non valutabile	3=alta
1324	<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore	0 = non valutabile	3=alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> Salamandrina dagli occhiali	0 = non valutabile	2=media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali minacce e pressioni rilevate nel Sito derivano da modificazioni degli ecosistemi naturali indotte da attività umane, seguite poi dall'attività agro-silvo-pastorale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT					SPECIE													TOTALE
	Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	92A0	3260	3280	3140	91F0	1092	1137	5331	1136	1220	5357	1352	1303	1310	1305	1324	5367	
A - Agricoltura																			3
A06.01 - Colture annuali per produzione alimentare	92A0																		1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici														1303	1310				2
B - silvicoltura, gestione forestale																			1
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)																		5367	1
B03 - Struttamento forestale senza ripiantumazione o ricscita naturale (diminuzione dell'area forestata)	92A0		3280			91F0													
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																			3
F02.03 - Pesca sportiva (esclusa la pesca con l'esca)								1137		1136									2
F06 - Caccia, pesca o attività di raccolta non elencate (es. raccolta di molluschi)							1092												1
G - Intrusione umana e disturbo																			2
G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)														1303	1310				2
H - Inquinamento																			2
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)							1092		5331										2
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																			4
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	92A0						1092				1220								3
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)								1137											1
J - Modificazioni dei sistemi naturali																			17
J02.01 - Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere											1220								1
J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque			3280			91F0													2
J02.05.05 - piccoli progetti idroelettrici, chiuse (per rifornimento di singoli edifici, mulini)						91F0													1
J02.06 - Prelievo di acque superficiali									5331										1
J02.07.01 - Prelevio di acque sotterranee per l'agricoltura																		5367	1
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	92A0		3280															5367	3
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						91F0								1303	1310				3
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)						91F0		1137	5331									5367	4
J03.02.01 - riduzione della migrazione/barriere alla migrazione										1136									1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																			1
K03.01 - Competizione (es. gabbiano/sterna)									5331										1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie		4	0	3	0	5	3	3	4	2	2	0	0	3	3	0	0	4	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Obbligo di dotare qualsiasi opera o intervento antropico sulle componenti abiotiche del Sito, costituente direttamente o indirettamente ostacolo allo spostamento delle specie di fauna di interesse comunitario, di accorgimenti atti a consentire l'attraversamento delle suddette specie, nel rispetto delle caratteristiche ecologiche ed etologiche proprie di ciascuna di esse.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitans* e *Callitricho-Batrachion*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "*Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea;
- c) Tutela dei frammenti relitti tramite divieto di taglio;
- d) Creazione fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua tramite non intervento per una larghezza di 5 metri dal bordo della vegetazione arborea a carico della vegetazione erbacea e arbustiva. Per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*

- a) E' vietato l'uso dell'acqua per la ripulitura in loco di contenitori utilizzati per la dispersione di sostanze biocide e per la pulitura di mezzi di trasporto e di mezzi agricoli, con o senza l'uso di detergenti;
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila.

9340 Foreste a *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*

- a) In applicazione della legge regionale 39/2002, obbligo di redazione di un Piano di Assestamento e Gestione Forestale del Sito che preveda in particolare per la salvaguardia dell'habitat 9340:
 - per i cedui semplici matricinati l'allungamento dei turni di utilizzazione fino a 30 anni, rilasciare almeno 4-6 matricine per ettaro (da conservare anche nei turni successivi), e portare a 5 anni l'intervallo di tempo tra due tagliate contigue;
 - di conservare esemplari senescenti/ morti;
 - l'individuazione di 2 alberi ad invecchiamento indefinito per ettaro della specie Leccio (*Quercus ilex*);
 - il controllo dell'immissione di specie vegetali alloctone e la naturalizzazione, ove possibile, dei rimboschimenti di conifere o delle formazioni di altre specie non autoctone e/o convertendo i rimboschimenti presenti in associazioni forestali di specie locali;
 - il divieto di effettuare le operazioni di taglio, inclusi diradamenti ed avvii ad alto fusto, nei mesi di luglio e agosto, prevedendo l'effettiva chiusura dei cantieri forestali al fine di avvantaggiare la salvaguardia e la riproduzione di specie della flora nemorale;
 - nei diradamenti e nei tagli di avviamento ad alto fusto vanno sempre salvaguardati arbusti o alberelli quali ad esempio corbezzolo, agrifoglio, terebinto, alloro;
 - i cantieri forestali inerenti il taglio finale di boschi cedui ed il conseguente allestimento del materiale legnoso devono essere chiusi entro il mese di marzo.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1137 *Barbus plebejus*

5331 *Telestes muticellus*

1136 *Rutilus rubilio*

- a) E' vietato catturare le specie *Telestes muticellus* (Vairone) e *Rutilus rubilio* (Rovella);
- b) E' vietato effettuare immissioni e ripopolamenti di specie ittiche in assenza di appositi studi di fattibilità e programmi redatti da ittiologi, da sottoporre al Soggetto Gestore del sito (obiettivi e risultati attesi, siti interessati, modalità di intervento, origine e numero di individui da immettere).

1324 *Myotis myotis*

1310 *Miniopterus schreibersii*

1305 *Rhinolophus euryale*

1303 *Rhinolophus hipposideros*

- a) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione di Grotta Nova e delle Grotte di Carli per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- c) L'accesso a Grotta Nova e alle Grotte di Carli è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chirotteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;
- d) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chirotteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- e) E' vietato il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di quota. Tali sostanze determinano effetti negativi sugli artropodi (insetti, soprattutto coprofagi), di cui la specie *Rhinolophus hipposideros* si nutre.

1352* *Canis lupus*

Si ritengono sufficienti divieti ed obblighi generali

1092 *Austropotamobius pallipes*

- a) Obbligo di regolamentazione di attività riguardanti l'allevamento e la commercializzazione di invertebrati d'acqua dolce nel Sito, con particolare riferimento alle specie aliene invasive introdotte nel territorio regionale (es. *Procambarus clarkii*).

5367 *Salamandrina perspicillata*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi;
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura;
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare";
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

1220 *Emys orbicularis***5357 *Bombina pachypus***

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "*Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Incentivare la realizzazione di rampe di risalita per la fauna ittica, dove risulti oggettivamente compromessa la connettività fluviale, attraverso l'impiego di soluzioni tecniche compatibili con l'habitat e gli ecosistemi, precedute da specifiche indagini sull'ittiofauna;
2. Incentivare l'installazione di apposita segnaletica indicante la presenza e il rischio di investimenti stradali per le specie faunistiche tutelate, nei tratti di viabilità che risultano maggiormente critici del Sito, con particolare attenzione al tracciato delle SP Farnese – Pitigliano, Farnese – P.te S. Pietro – Manciano, Farnese – Latera, Farnese – Ischia di Castro – Valentano;
3. Verifica della presenza delle specie *Salamandrina perspicillata*, *Bombina pachypus* e *Emys orbicularis*, e determinazione dello status delle popolazioni presenti nel Sito, attraverso specifiche indagini di campo;
4. Promuovere analisi e verifiche tecniche finalizzate alla realizzazione di interventi per la protezione del sito Grotta Nova, che garantiscano la conservazione di popolazioni di Chirotteri e limitino il disturbo antropico, quali ad esempio recinzioni idonee ad andamento orizzontale, anche in relazione ad esigenze ecologiche di singole specie quali *Miniopterus schreibersii*, sotto la supervisione di un chirottero logo;
5. Realizzazione da parte del Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, di uno studio volto a definire, nel tratto fluviale interessato dal Sito, valori di deflusso

- minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il Sito è stato designato;
6. Incentivare da parte del Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal Sito;
 7. Incentivare da parte del Soggetto Gestore di concerto con gli Enti competenti, l'avvio di attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge;
 8. L'elaborazione da parte del Soggetto Gestore di uno specifico Programma per il contenimento della popolazione o l'eradicazione della nutria;
 9. L'elaborazione da parte del Soggetto Gestore di uno specifico Programma per il contenimento della popolazione o l'eradicazione del Gambero della Luisiana;
 10. Promuovere azioni e campagne di sensibilizzazione e formazione dei pescatori sull'ittiofauna protetta da parte del Soggetto Gestore;
 11. Incentivare, quando necessarie, le operazioni di pulizia solo secondo le modalità riportate di seguito:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti;
 - e) le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza
 12. Promuovere la manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, solo se effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi;
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna;
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

f) le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi) o del personale tecnico nei SIC ricadenti totalmente o parzialmente nelle Area Naturali Protette.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riserva Naturale Selva del Lamone, 2004. Piano di gestione e regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS assegnati alla Riserva Naturale Selva del Lamone.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B03 - Sfruttamento forestale senza piantumazione o ricrescita naturale A06.01 - Coltivazioni annuali per produzione alimentare J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat J03.02 Riduzione della connettività degli habitat frammentazione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J03.02 Riduzione della connettività degli habitat frammentazione B.03 sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricrescita naturale J02.05.05 Piccoli progetti idroelettrici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripariali di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B03 - Sfruttamento forestale senza piantumazione o ricrescita naturale J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho – Batrachion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni specifiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1092 <i>Austropotamobius pallipes</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente con una popolazione vitale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F.06 raccolta illegale, H.01 inquinamento acque superficiali ,	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F.06 raccolta illegale, H.01 inquinamento acque superficiali , I. 01 specie esotiche invasive	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F02.03 Pesca sportiva J03.02 Riduzione della connettività degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce specifiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.06 Prelievo di acque superficiali K03.01 Competizione (con altre spp di Ciprinidi) J03.02 Riduzione della connettività degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 Inquinamento delle acque superficiali J02.06 Prelievo di acque superficiali K03.01 Competizione (con altre spp di Ciprinidi) J03.02 Riduzione della connettività degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1137 <i>Barbus plebejus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I03.01 Inquinamento genetico F02.03 Pesca sportiva J03.02 Riduzione della connettività degli habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.01 Interramenti, bonifiche e prosciugamenti in genere I01 Introduzione di specie alloctone	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1352 <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat G01.04.03 - visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat G01.04.03 - visite ricreative in grotta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3= la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri Siti della Regione	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state segnalate pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state segnalate minacce	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	<i>Calvario et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.07.01 Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura J03.02 Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.02 Disboscamento (taglio a raso della fascia arborea nelle vicinanze del corpo idrico) J02.10 gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J03.02 Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 185.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Montalto di Castro*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1130			1.85			B	C	B	B
1150			1.85			C	C	C	C
1410			1.85			C	C	B	C
2120			7.4			D			
2210			3.7			D			
2250			35.15			B	C	B	B
2270			18.5			C	C	B	B
3280			1.85			B	B	B	C
9190			27.75			C	C	B	B
9340			57.35			A	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	D			
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010018.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010018 “*Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1130	Estuari	1 = cattivo	3 = alta
1150*	Lagune costiere	2 = medio	3 = alta
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2 = medio	2 = media
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (“dune bianche”)	2 = medio	1 = bassa
2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	2 = medio	2 = media
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i>	3 = buono	2 = media
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	1 = cattivo	2 = media
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	0 = non valutabile	2 = media
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	2 = medio	2 = media

9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = alto	1 = bassa
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Herman)	0 = non valutabile	1 = bassa
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

La tabella sottostante evidenzia come la maggior parte delle pressioni e minacce in atto nel Sito derivano da disturbo antropico diretto su habitat e specie, attività agricola, inquinamento e alterazione dei sistemi naturali.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT									SPECIE		TOTALE											
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				1130	1150*	1410	2120	2210	2250*	2270*	9190	9340	1217	1220												
A - Agricoltura																5										
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				1130	1150*								1217													
A08 - Fertilizzazione				1130	1150*																					
D - Trasporto e linee di servizio																4										
D01.01 - Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)								2210	2250*	2270*																
D01.03 - Aree di parcheggio											9340															
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale																2										
E01.04 - Altri tipi di insediamento				1130	1150*																					
G - Intrusione umana e disturbo																15										
G01 - Sport e divertimenti all'aria aperta, attività ricreative				1130	1150*			2210	2250*	2270*																
G02 - Strutture per lo sport e il tempo libero				1130	1150*			2210	2250*	2270*		9340														
G02.08 - Campeggi e aree di sosta camper								2210	2250*	2270*																
G05.05 - Manutenzione intensiva dei parchi pubblici, pulizia delle spiagge								2210																		
H - Inquinamento																5										
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali				1130	1150*						9190															
H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue				1130	1150*																					
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																1										
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)													1217													
J - Modificazioni dei sistemi naturali																8										
J01 - Fuoco e soppressione del fuoco												9340														
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)											9190		1217													
J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque											9190															
J02.07.01 - Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura						1410																				
J02.09.01 - intrusione di acqua salata											9190															
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat														1220												
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)														1220												
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																4										
K01.01 - Erosione							2120	2210																		
K01.02 - Interramento														1220												
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)											9190															
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie																7	7	1	1	6	4	4	5	3	3	3

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

All'interno del Sito dove sono presenti habitat costieri, dunali e di acqua dolce riportati nella tabella 5.1 non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportino la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorché temporanea, della superficie di tali habitat (1130, 1150*, 1410, 2120, 2210, 2250*, 2270).

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

1130 Estuari

E' vietato:

- a) il taglio indiscriminato e generalizzato della vegetazione spontanea. Occorre individuare e distinguere le formazioni erbacee ed arbustive di vegetazione flessibile, che se non alloctone devono comunque essere mantenute, e quelle a carattere arboreo, alle quali può applicarsi un taglio selettivo per le piante che costituiscono un rischio per il deflusso delle acque. Qualora necessario per limitare il rischio idraulico possono essere consentiti sfalci a carattere parziale, interessando in modo alternato tratti di sponda destra e

sinistra, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali ed animali. Per la vegetazione arborea è consentita solo l'asportazione selettiva degli individui seccaginosi, stroncati, marcescenti o che possano per la loro posizione costituire pericolo in relazione al deflusso idrico;

- b) la realizzazione di interventi sulla vegetazione riparia nei periodi seguenti: 01 marzo – 30 giugno e 15 agosto - 15 settembre.
- c) utilizzare diserbanti e pirodiserbare per il controllo della vegetazione della rete idraulica anche artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

- a) Sono vietati gli interventi che comportano riduzione, frammentazione o alterazione dell'habitat 3280 se non nell'ambito di interventi di manutenzione idraulica conformi ai criteri e agli indirizzi previsti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 4340 del 28 maggio 1996, e comunque nel rispetto di criteri finalizzati al mantenimento degli habitat in soddisfacente stato di conservazione. In particolare le attività di manutenzione idraulica devono essere progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti criteri generali, da applicare sulla base di uno studio conoscitivo di dettaglio redatto da professionista con documentata esperienza nel campo naturalistico ed ambientale:
 - 1. preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua e degli ambienti umidi temporanei;
 - 2. mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti;
 - 3. mantenere la diversificazione strutturale degli habitat e specie presenti (età, dimensioni, ecc.);
 - 4. favorire la mobilità laterale dell'alveo.
- b) è vietata la riduzione della complessità morfologica dell'alveo. Gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica devono pertanto garantire la massima diversità ambientale favorendo ad esempio la creazione di ripari dalla corrente in alveo, prevedendo comunque il mantenimento od il ripristino finale degli elementi di complessità spaziale preesistenti.
- c) è vietata la realizzazione di interventi che interrompano completamente la continuità fluviale o la eventuale connessione con l'ambiente marino o che comportano il cambiamento del regime idrologico o la sua funzionalità ecologica.

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")

2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

2250* Dune costiere con *Juniperus spp.*

2270 Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

- a) obbligo di adeguare i camminamenti d'accesso alla spiaggia esistenti;
- b) obbligo di restrizione obbligatoria dell'accesso alla spiaggia mediante appositi camminamenti, con fruizione libera degli spazi circostanti solo nella fascia compresa tra la zona dunale e la riva bagnata;
- c) negli ambiti dunali e retrodunali è fatto inoltre divieto di realizzare:

1. nuove attività e strutture connesse alla fruizione turistica;
2. asportare o movimentare sabbia;
3. utilizzare modalità di pulizia diverse dalla asportazione manuale dei rifiuti;
- d) divieto di apertura di nuovi accessi oltre quelli già esistenti;
- e) divieto di realizzare scavi di qualsiasi tipo superiori ad 1 metro di profondità a partire dal piano di campagna.

1150 Lagune costiere

1410 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Si ritengono sufficienti le misure generali

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1220 *Emys orbicularis* (Testuggine palustre)

- a) È vietato realizzare interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Herman)

Si ritengono sufficienti le misure generali

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6010018 “Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora” sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione da parte del Soggetto Gestore di studi e attività di monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza di *Trachemys scripta* (Testuggine palustre dalle orecchie rosse) in quanto competitor della *Emys orbicularis* (Testuggine palustre);
2. Promozione da parte del Soggetto Gestore, in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente, di studi e monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza e stato delle popolazioni della specie *Emys orbicularis* (Testuggine palustre);
3. Promozione da parte del Soggetto Gestore, in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente, di studi e monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza e stato delle popolazioni della specie *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann);
4. Promozione da parte del Soggetto Gestore di Accordi con i portatori d'interesse locali, al fine di integrare nella politica territoriale comunale, in particolare per le attività agricole esistenti, gli obiettivi della Direttiva “Habitat”, anche attraverso le modalità previste dalla Deliberazione della Giunta Comunale n.155 del 30 giugno 2011 “Programma Comunitario LIFE+ 2009 Poseidone misure urgenti di conservazione delle praterie di Posidonia del

Lazio settentrionale NAT/IT/000176 – Aree d'intervento SIC: “Fondali tra il Chiarone e il Fiora” IT6000001, “Fondali antistanti Punta Morelle” IT6000002”, emanata dal Comune di Montalto di Castro in attuazione del progetto LIFE+ Poseidone, attualmente in corso di svolgimento nel territorio del Comune;

5. Promuovere attività di riqualificazione ambientale della porzione di Sito in cui ricadono gli habitat 1130, 1150* e 3280 mediante coordinamento con tutti Soggetti competenti in materia di gestione e tutela delle acque superficiali;
6. Promuovere e Incentivare l'aggiornamento del catasto degli scarichi da parte della Provincia di Viterbo, così come previsto ai sensi dell'art.31 comma 2 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (1130, 1150*, 3280);
7. Incentivare l'individuazione, ove possibile, di idonee e sufficienti superfici di alveo da lasciare indisturbate ai fini del naturale ripristino vegetazionale, soprattutto nei tratti del *Fosso Tafone* in cui la vegetazione ripariale sia assente o scarsamente rappresentata rispetto al potenziale ecologico dell'area a causa di precedenti interventi di manutenzione (3280);
8. Le attività di gestione faunistica (*Azienda faunistico-venatoria di S. Agostino*), nella porzione dell'Azienda ricadente all'interno del Sito, devono essere programmate in collaborazione con il Soggetto Gestore, e l'Amministrazione provinciale competente, con modalità idonee a garantire la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, secondo le indicazioni regionali. Tra le criticità che risultano da un esame delle informazioni disponibili sul sito, vi è quella legata alla presenza di ungulati selvatici confinati all'interno di un'area recintata, con effetti evidenti sulla vegetazione e gli habitat presenti.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

COMUNE DI MONTALTO, 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6010018 “*Litorale a Nord Ovest delle foci del Fiora*”. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO, 2011. Deliberazione della Giunta Comunale n.155 del 30 giugno 2011 “*Programma Comunitario LIFE+ 2009 Poseidone misure urgenti di conservazione delle praterie di Posidonia del Lazio settentrionale NAT/IT/000176 – Aree d'intervento SIC: “Fondali tra il Chiarone e il Fiora” IT6000001, “Fondali antistanti Punta Morelle” IT6000002”*”.

REGIONE LIGURIA, 2009. Deliberazione della Giunta regionale n.1507/2009. “*Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009*”.

REGIONE LIGURIA, 2011. *Piano di Tutela dell'ambiente marino e costiero. Ambito Costiero 15, Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso* (ART. 41 LEGGE REGIONALE N° 20/2006) - *Relazione sugli habitat delle foci fluviali* (RF). Settembre 2011

Fonti Bibliografiche

AA.VV., 2009. *Uno sviluppo sostenibile delle coste del Lazio – sperimentazione ICZM in aree pilota*. Palombi Editori, 223 pp.

DE LUCA E., NOVELLI C., BARBATO F., MENEGONI P., IANNETTA M., NASCETTI G.(2011). *Coastal dune systems and disturbance factors: monitoring and analysis in central Italy*. Environmental Monitoring & Assessment; Dec2011, Vol. 183 Issue 1-4, pp 437.

DEL VECCHIO S., CARBONI M., IZZI C.F., ACOSTA A., 2006. Analisi delle strategie adattative della vegetazione costiera psammofila del Lazio Settentrionale. XVI Congresso della Società Italiana di Ecologia – Viterbo/Civitavecchia 2006.

ANDREANI P., 2000 - Bacino idrografico del Fosso Tafone. In: Carta della qualità biologica dei corsi d'acqua della Regione Lazio. Istituto Superiore di Sanità e Regione Lazio: pag 53.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	1130. Estuari	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, Andreani P. , 2000
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	4 = l'habitat non si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008.
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 = fertilizzazione E01.04 = altri tipi d'insediamento (insediamenti abusivi lungo i canali limitrofi all'habitat) G01 = sport e divertimento all'aria aperta, attività ricreative (turismo balneare) G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole H01.08 = Inquinamento diffuso delle acque superficiali, causato da acque reflue e scarichi domestici	Proposta di PdG, da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG, da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	1150*. Lagune costiere	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 = fertilizzazione E01.04 = altri tipi d'insediamento (insediamenti abusivi lungo i canali limitrofi all'habitat) G01 = sport e divertimento all'aria aperta, attività ricreative (turismo balneare) G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole H01.08 = Inquinamento diffuso delle acque superficiali, causato da acque reflue e scarichi domestici	Proposta di PdG, da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	1410. Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008 ²
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.07.01 = prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura	Proposta di PdG, da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	2120. Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche")	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Del Vecchio <i>et al.</i> , 2006
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono state rilevate pressioni in atto nel Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K01.01 = erosione	Del Vecchio <i>et al.</i> , 2006 Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	2210. Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Del Vecchio <i>et al.</i> , 2006
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D01.01 Sentieri (accessi alla spiaggia) G01 = sport e divertimento all'aria aperta, attività ricreative (turismo balneare) G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) G02.08 = campeggi e aree sosta G05.05 = pulitura delle spiagge K01.01 = erosione	Del Vecchio <i>et al.</i> , 2006 Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Del Vecchio <i>et al.</i> , 2006 Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	2250*. Dune costiere con <i>Juniperus spp.</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, De Luca <i>et al.</i> , 2011
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D01.01 Sentieri (accessi alla spiaggia) G01 = sport e divertimento all'aria aperta, attività ricreative (turismo balneare) G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) G02.08 = campeggi e aree sosta K04.05 – Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	2270*. Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG, De Luca <i>et al</i> , 2011
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D01.01 Sentieri (accessi alla spiaggia) G01 = sport e divertimento all'aria aperta, attività ricreative (turismo balneare) G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) G02.08 = campeggi e aree sosta	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	3280. Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG,
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 = fertilizzazione E01.04 = altri tipi d'insediamento (insediamenti abusivi lungo i canali limitrofi all'habitat) H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole H01.08 = Inquinamento diffuso delle acque superficiali, causato da acque reflue e scarichi domestici J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9190. Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG,
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque K04.05 – Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente J02.09.01 = Intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	9340. Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG,
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	D01.03 = aree di parcheggio G02 = strutture per lo sport e il tempo libero (stabilimenti e relative pertinenze) K04.05 – Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1217. <i>Testudo hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile (dagli elaborati di PdG la specie risulta osservata nel in un sito adiacente e quindi si ipotizza la sua presenza nel SIC in esame, non è riportata nella Tav.3 delle osservazione faunistiche. Dalla BD Arp una segnalazione per il sito del 1992)	Proposta di PdG, Banca Dati Arp
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I03.01 = inquinamento genetico J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1220. <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile (inserita nel formulario a seguito degli studi del PdG nel 2004)	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 = riduzione di specifiche caratteristiche dell'habitat K01.02 = interrimento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 = riduzione di specifiche caratteristiche dell'habitat J03.02 = riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) K01.02 = interrimento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media NOTA: secondo Calvario et al. 2008, anche se presente in diversi siti del Lazio, la specie risulta rara e localizzata nel viterbese costiero, questo fa aumentare la rilevanza del sito per la conservazione	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010019 “*Pian dei Cangani*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010019 “*Pian dei Cangani*”, ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010019 “*Pian dei Cangani*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010019 “*Pian dei Cangani*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 41.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Montalto di Castro*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010019 “*Pian dei Cangani*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9190			24.19			B	C	B	B
9340			11.89			A	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010019 “*Pian dei Cangani*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti due habitat come sotto elencati, nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)		Proposta di Piano di Gestione	La segnalazione è stata confermata anche dal Dott. Santoro durante i colloqui avuti, così come specificato in dettaglio nelle note al presente documento.
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>		Proposta di Piano di Gestione	La segnalazione è stata confermata anche dal Dott. Santoro durante i colloqui avuti, così come specificato in dettaglio nelle note al presente documento.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010019 “*Pian dei Cangani*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010019.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010019 “*Pian dei Cangani*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	1 = bassa
1410	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	2 = medio	2 = media
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	0 = non valutabile	2 = media
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	2 = medio	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Herman)	0 = non valutabile	1 = bassa
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Trattandosi di un sito incluso totalmente in area privata, caratterizzato da aree boschive e macchia, non si rilevano particolari minacce salvo quelle legate ad effetti delle attività antropiche che insistono in aree limitrofe, esterne al SIC, o quelle derivanti dalle modalità di realizzazione di interventi da parte del proprietario dei terreni.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT				SPECIE	TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito			9190	9340	3280	1410	1217	1220
A - Agricoltura								3
	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				3280		1217	2
	A08 - Fertilizzazione				3280			1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale								1
	E01.04 - Altri tipi di insediamento				3280			1
H - Inquinamento								3
	H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali	9190			3280			2
	H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue				3280			1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								1
	I03.01 - Inquinamento genetico (animali)						1217	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								8
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9190					1217	2
	J02.03 - Canalizzazioni e deviazioni delle acque	9190			3280			2
	J02.07.01 - Prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura					1410		1
	J02.09.01 - intrusione di acqua salata	9190						1
	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						1220	1
	J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)						1220	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								3
	K01.02 - Interramento						1220	1
	K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	9190	9340					2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			5	1	6	1	3	3

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- h) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 *Divieti ed obblighi generali*

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 *Divieti ed obblighi relativamente agli habitat*

1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

- a) All'interno del Sito dove è presente l'habitat 1410 non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportino la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorché temporanea, della superficie di tale habitat.

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

- a) Sono vietati gli interventi che comportano riduzione, frammentazione o alterazione dell'habitat 3280 se non nell'ambito di interventi di manutenzione idraulica conformi ai criteri e agli indirizzi previsti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 4340 del 28 maggio 1996, e comunque nel rispetto di criteri finalizzati al mantenimento degli habitat in soddisfacente stato di conservazione. In particolare le attività di manutenzione idraulica devono essere progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti criteri generali,

da applicare sulla base di uno studio conoscitivo di dettaglio redatto da professionista con documentata esperienza nel campo naturalistico ed ambientale:

1. preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua e degli ambienti umidi temporanei;
 2. mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti;
 3. mantenere la diversificazione strutturale degli habitat e specie presenti (età, dimensioni, ecc.);
 4. favorire la mobilità laterale dell'alveo.
- b) è vietata la riduzione della complessità morfologica dell'alveo. Gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica devono pertanto garantire la massima diversità ambientale favorendo ad esempio la creazione di ripari dalla corrente in alveo, prevedendo comunque il mantenimento od il ripristino finale degli elementi di complessità spaziale preesistenti.
- c) è vietata la realizzazione di interventi che interrompano completamente la continuità fluviale o la eventuale connessione con l'ambiente marino o che comportano il cambiamento del regime idrologico o la sua funzionalità ecologica.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Si ritengono sufficienti le misure generali.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1220 *Emys orbicularis* (Testuggine palustre)

Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità.

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Herman)

Si ritengono sufficienti le misure generali.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promozione da parte del Soggetto Gestore di studi e attività di monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza di *Trachemys scripta* (Testuggine palustre dalle orecchie rosse) in quanto competitor della *Emys orbicularis* (Testuggine palustre);
2. Promozione da parte del Soggetto Gestore, in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (D.G.R. 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente, di studi e monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza e stato delle popolazioni della specie *Emys orbicularis* (Testuggine palustre);
3. Promozione da parte del Soggetto Gestore, in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente, di studi e monitoraggio per aggiornare le conoscenze relative alla presenza e stato delle popolazioni della specie *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann);

4. Promozione da parte del Soggetto Gestore di Accordi con i portatori d'interesse locali e il proprietario, al fine di integrare nella politica territoriale comunale, in particolare per le attività agricole esistenti, gli obiettivi della Direttiva "*Habitat*", anche attraverso le modalità previste dalla Deliberazione della Giunta Comunale n.155 del 30 giugno 2011 "*Programma Comunitario LIFE+ 2009 Poseidone misure urgenti di conservazione delle praterie di Posidonia del Lazio settentrionale NAT/IT/000176 – Aree d'intervento SIC: "Fondali tra il Chiarone e il Fiora" IT6000001, "Fondali antistanti Punta Morelle" IT6000002*", emanata dal Comune di Montalto di Castro in attuazione del progetto *LIFE+ Poseidone*, attualmente in corso di svolgimento nel territorio del Comune;
5. Promuovere attività di riqualificazione ambientale della porzione di Sito in cui ricade l'habitat 3280 mediante coordinamento con tutti Soggetti competenti in materia di gestione e tutela delle acque superficiali;
6. Promuovere e Incentivare l'aggiornamento del catasto degli scarichi da parte della Provincia di Viterbo, così come previsto ai sensi dell'art.31 comma 2 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (3280);
7. Incentivare l'individuazione, ove possibile, di idonee e sufficienti superfici di alveo da lasciare indisturbate ai fini del naturale ripristino vegetazionale, soprattutto nei tratti del *Fosso Tafone* in cui la vegetazione ripariale sia assente o scarsamente rappresentata rispetto al potenziale ecologico dell'area a causa di precedenti interventi di manutenzione (3280);
8. Le attività di gestione faunistica (Azienda faunistico-venatoria di S. Agostino), nella porzione dell'Azienda ricadente all'interno del Sito, devono essere programmate in collaborazione con il Soggetto Gestore, e l'Amministrazione provinciale competente, con modalità idonee a garantire la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, secondo le indicazioni regionali. Tra le criticità che risultano da un esame delle informazioni disponibili sul sito, vi è quella legata alla presenza di ungulati selvatici confinati all'interno di un'area recintata, con effetti evidenti sulla vegetazione e gli habitat presenti .

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

COMUNE DI MONTALTO, 2004. Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6010018 "*Litorale a Nord Ovest delle foci del Fiora*". Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO, 2011. Deliberazione della Giunta Comunale n.155 del 30 giugno 2011 "*Programma Comunitario LIFE+ 2009 Poseidone misure urgenti di conservazione delle praterie di Posidonia del Lazio settentrionale NAT/IT/000176 – Aree d'intervento SIC: "Fondali tra il Chiarone e il Fiora" IT6000001, "Fondali antistanti Punta Morelle" IT6000002*"

REGIONE LIGURIA, 2009. Deliberazione della Giunta regionale n.1507/2009. "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009".

REGIONE LIGURIA, 2011. *Piano di Tutela dell'ambiente marino e costiero. Ambito Costiero 15, Unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso* (ART. 41 LEGGE REGIONALE N° 20/2006) - *Relazione sugli habitat delle foci fluviali* (RF). Settembre 2011

Fonti Bibliografiche

AA.VV., 2009. *Uno sviluppo sostenibile delle coste del Lazio – sperimentazione ICZM in aree pilota*. Palombi Editori, 223 pp.

DE LUCA E., NOVELLI C., BARBATO F., MENEGONI P., IANNETTA M., NASCETTI G.(2011). *Coastal dune systems and disturbance factors: monitoring and analysis in central Italy*. Environmental Monitoring & Assessment; Dec. 2011, Vol. 183 (1-4), p 437.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9340. Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Pdg
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi	Proposta di Pdg Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	K04.05 – Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Proposta di Pdg Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono state rilevate minacce	Proposta di Pdg Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	9190. Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG,
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque K04.05 – Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente J02.09.01 = Intrusione di acqua salata	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1220. <i>Emys orbicularis</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 = riduzione di specifiche caratteristiche dell'habitat K01.02 = interrimento	Proposta di PdG; da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 = riduzione di specifiche caratteristiche dell'habitat J03.02 = riduzione della connettività degli habitat (frammentazione) K01.02 = interrimento	Proposta di PdG; da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media NOTA secondo Calvario <i>et al.</i> , 2008, anche se presente in diversi siti del Lazio, la specie risulta rara e localizzata nel viterbese costiero, questo fa aumentare la rilevanza del sito per la conservazione	

Codice Specie - Nome scientifico	1217. <i>Testudo hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al</i> , 2008 ²
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Proposta di PdG; da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I03.01 = inquinamento genetico J01.01 = Incendio intenzionale della vegetazione esistente	Proposta di PdG; da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (non riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	1410. Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.07.01 = prelievo di acque sotterranee per l'agricoltura	Proposta di PdG, da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Proposta di PdG da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	3280. Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG,
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 = uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A08 = fertilizzazione E01.04 = altri tipi d'insediamento (insediamenti abusivi lungo i canali limitrofi all'habitat) H01.05 = inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole H01.08 = Inquinamento diffuso delle acque superficiali, causato da acque reflue e scarichi domestici J02.03 = canalizzazione e deviazione delle acque	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono segnalate minacce diverse dalle pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 704 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Tuscania*, *Monte Romano*, *Capodimonte*, *Marta*.


Ricade parzialmente nell’area protetta Riserva Naturale Regionale *Tuscania*, istituita nel 1997 con la L.R. 29 del 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3280 			352.0			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	B	B	B	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte o eliminate le specie sotto elencate nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1137		<i>Barbus plebejus</i>		
5097	<i>Barbus tyberinus</i>		Sarrocco et al. 2012	
5304	<i>Cobitis bilineata</i>		proposta PdG e Sarrocco et al. 2012	

La presenza del 5097 *Barbus tyberinus* è segnalata nella Carta della Biodiversità Ittica delle acque correnti del Lazio.

La specie 5304 *Cobitis bilineata* è stata rinvenuta durante i campionamenti effettuati nelle fasi di studio propedeutiche alla stesura del Piano di Gestione. La presenza è stata inoltre confermata nella carta della Biodiversità Ittica delle acque correnti del Lazio e da esperti (Sarrocco com. pers.).

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010020.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010020 “*Fiume Marta (alto corso)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	1 = basso	3 = alta
5097	Barbo tiberino - <i>Barbus tyberinus</i>	2 = medio	3 = alta
5331	Vairone - <i>Telestes muticellus</i>	2 = medio	2 = media
1156	Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i>	2 = medio	3 = alta
1136	Rovella – <i>Rutilus rubilio</i>	2 = medio	2 = media
5304	Cobite - <i>Cobitis bilineata</i>	2 = medio	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni evidenziate sono da riferire all'inquinamento delle acque, al rischio dovuto all'introduzione ed alla presenza di specie alloctone e all'inquinamento genetico.

Di una certa rilevanza le pressioni provocate da interventi idraulici non adeguati.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT		SPECIE						TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito			3280		5097	5331	1156	1136	5304		
H - Inquinamento											18
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
I - Altre specie e geni invasivi o problematici											5
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					5097	5331	1156	1136			4
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)									5304		1
J - Modificazioni dei sistemi naturali											19
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura			3280		5097	5331	1156	1136	5304		6
J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali			3280								1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			7	0	7	7	7	7	7		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat:

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

- a) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea. Per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad altezza di 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Fatto salvo che le prescrizioni previste per gli habitat di interesse comunitario hanno ricadute positive anche sulla fauna, di seguito si elencano le prescrizioni dirette alla conservazione delle specie di interesse comunitario presenti nel SIC.

5304 *Cobitis bilineata* - Cobite

5331 *Telestes muticellus* - Vairone

1156 *Padogobius nigricans* - Ghiozzo di ruscello

1136 *Rutilus rubilio* - Rovella

5097 *Barbus tyberinus* - Barbo tiberino

- a) Divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione, laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione.
- b) Divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- c) Divieto di qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture

in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per l'habitat: 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

- 1) Il Soggetto Gestore può avviare attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di rendere compatibili gli interventi di difesa idraulica, programmati o da programmare a scala di bacino o sottobacino, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e specie per i quali il sito è stato designato.
- 2) Il Soggetto Gestore avvia, di concerto con gli Enti competenti, attività di ricognizione e controllo degli scarichi nel sito, o a monte dello stesso, per verificare il rispetto dei limiti di legge.
- 3) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.
- 4) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal sito.
- 5) Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Proposta di Piano di gestione del SIC IT6010020 "Fiume Marta (alto corso)". Provincia di Viterbo e Università degli Studi di Viterbo "La Tuscia" - Dipartimento D.A.F. 2004.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Relazione generale per il PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.12 - Argini, terrapieni, spiagge artificiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5331 – <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1156 - <i>Padogobius nigricans</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 - <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5097 – <i>Barbus tyberinus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Sarrocco et al., 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008 Sarrocchio <i>et al.</i> , 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H01.01 - Inquinamento delle acque superficiali provocato da impianti industriali H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010021 “*Monte Romano*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010021 “*Monte Romano*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010021 “*Monte Romano*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010021 “*Monte Romano*” è incluso interamente nella ZPS IT6010058 “*Monte Romano*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010021 “*Monte Romano*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 3737.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Tuscania*, *Monte Romano*, *Vetralla* e *Viterbo*.



Ricade parzialmente nell’area protetta Riserva Naturale Regionale *Tuscania*, istituita con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010021 “*Monte Romano*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6210 	X		1681.65			B	C	C	B
6220 			560.55			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			c				R	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	B	B	B	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010021 “*Monte Romano*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunti/eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell’aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
5097	<i>Barbus tyberinus</i>		Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP	
1156	<i>Padogobius nigricans</i> - Ghiozzo di ruscello		Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP	
5331	<i>Telestes muticellus</i> – Vairone		Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP	
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella		Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP	
1167	<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano		A. Meschini (in verbis, in BD ARP)	

L'aggiunta delle specie ittiche elencate appare necessaria in quanto la presenza delle stesse è stata rilevata nel corso di alcuni studi recentemente condotti con il coordinamento dell'Agenzia Regionale Parchi. Tuttavia, poiché per due di queste specie (cod. 1156 e 5331) i dati riguardo alla consistenza numerica e stato di conservazione sono carenti, la loro presenza va considerata non significativa fino a che informazioni specifiche più precise non saranno disponibili.

Per quanto la specie cod. 1167 l'aggiunta appare necessaria in quanto sono disponibili dati di presenza da ritenersi attendibili, sebbene anche per questa specie la presenza va considerata non significativa fino a che informazioni specifiche sull'effettivo stato di conservazione non saranno disponibili.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010021 “*Monte Romano*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010021.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010021 “*Monte Romano*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	0 = non valutabile	3 = alta
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo	2 = medio	2 = media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	3 = buono	2 = alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre europea	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> – Salamandrina dagli occhiali	0 = non valutabile	2 = media
1217	<i>Testudo Hermann</i> – Testuggine di Hermann	0 = non valutabile	2 = media
5097	<i>Barbus tyberinus</i>	2 = medio	2 = media
1156	Ghiozzo di ruscello - <i>Padogobius nigricans</i>	0 = non valutabile	2 = media
5331	<i>Telestes muticellus</i> - Vairone	0 = non valutabile	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	2 = medio	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	0 = non valutabile	1 = bassa

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori potenziali di pressione e minaccia per habitat e specie sono legati alla presenza del Poligono Militare di Monte Romano, che occupa la quasi totalità del sito e all'interno del quale si svolgono esercitazioni di tiro e manovre militari addestrative. Sebbene infatti la presenza del Poligono Militare abbia prevenuto altre forme di degrado, le manovre militari possono costituire un fattore di minaccia potenziale qualora si svolgano con modalità non compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e specie presenti. Un ulteriore fattore di pressione sostanziale è costituito dalla presenza di bestiame al pascolo (o da possibili fenomeni di abbandono di forme gestite di pascolo), che in alcuni settori raggiunge carichi eccessivi con conseguenze negative soprattutto sugli habitat (calpestio, erosione, alterazione del corteggio di specie vegetali). In relazione al pascolo in particolare, oltre alla presenza di bovini, la cui presenza è gestita da allevatori autorizzati, una minaccia specifica è costituita dalla presenza di un numeroso contingente di equini.

Ulteriori potenziali fattori di pressione e minaccia includono: alterazione dei regimi idrici e dei corsi d'acqua (es. inquinamento delle acque e del suolo, prelievo non controllato di acqua, gestione della vegetazione acquatica), incendi, attività agricole nelle aree adiacenti, introduzione di specie alloctone, prelievo di specie.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE		HABITAT		SPECIE										TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito		6210*	6220*	1352	1279	1220	5367	1217	5097	1156	1131	1136	1167	
A - Agricoltura														4
A04.01 - Pascolo intensivo		6210*	6220*											2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		6210*	6220*											2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura														5
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)					1279	1220	5367	1217						4
F03.02.03 - intrappolamento, avelenamento, bracconaggio				1352										1
G - Intrusione umana e disturbo														7
G04.01 - Manovre militari		6210*	6220*	1352	1279	1220	5367	1217						7
H - Inquinamento														7
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)						1220	5367		5097	1156	1131	1136	1167	7
I - Altre specie e geni invasivi o problematici														10
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					1220	5367	1217	5097	1156	1131	1136	1167		8
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)				1352			1217							2
J - Modificazioni dei sistemi naturali														15
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		6210*	6220*	1352	1279		1217							5
J01.03 - Mancanza di fuoco			6220*											1
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere					1220	5367		5097	1156	1131	1136	1167		7
J03.02.03 - riduzione degli scambi genetici					1220		1217							2
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)														3
K01.02 - Interramento					1220	5367							1167	3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				4	5	4	3	7	6	6	4	4	4	5

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) E' vietata la realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) Laddove non già interdetta dalla normativa nazionale e regionale, è vietata qualsiasi azione di immissione, ripopolamento o reintroduzione di specie animali o vegetali, comprese le azioni di immissione o ripopolamento a fini alieutici. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati al ripristino o recupero dello stato di conservazione delle specie o degli habitat di cui alla tab. 5.1, o finalizzati al ripristino o recupero di popolazioni di specie autoctone di particolare interesse conservazionistico estinte localmente o in imminente pericolo di estinzione, che dovranno essere autorizzati dalla struttura regionale competente in materia di Natura 2000, previa valutazione di incidenza, e attuati secondo i disposti dell'art. 12 del D.P.R. 357/1997 come modificato dal D.P.R. 120/2003;
- c) Laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione, è vietata qualsiasi forma di raccolta, prelievo, cattura, disturbo, ferimento o detenzione di individui adulti o giovani, larve o uova di tutte le specie animali elencate in tab. 5.1;
- d) È vietata la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio. Per la circolazione fuori strada dei mezzi appartenenti alle forze armate si applica la disciplina di cui al successivo punto 7.1.1.1.
- e) È vietato lo svolgimento di attività sportive agonistiche a motore fuori dalle strade asfaltate, salvo specifica deroga da concedersi da parte della struttura regionale competente in materia di Natura 2000, solo nel caso di comprovata assenza di siti riproduttivi di specie o habitat elencati in tab. 5.1;
- f) È fatto divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame.

7.1.1.1. Disciplina delle manovre ed esercitazioni militari:

È obbligatoria, nel rispetto comunque delle disposizioni dell'ordinamento militare e tenuto conto in particolare di quanto previsto dall'art. 322 del D. lgs. 66/2010, la predisposizione e adozione da parte dell'ente gestore del poligono di una disciplina di

tutela ambientale da applicarsi nel corso delle esercitazioni e delle manovre militari, incluse le esercitazioni a fuoco, che includa i seguenti elementi:

- utilizzo quale area bersaglio per le esercitazioni di tiro degli armamenti di un'area centrale del poligono di estensione non superiore al 15% dell'area totale del SIC (c.d. zona obiettivo);
- limitazione temporanea (anche su base stagionale) o permanente, in specifiche aree all'esterno dell'area centrale del poligono (c.d. zona obiettivo) che potranno essere identificate di concerto tra l'ente gestore del poligono e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000 sulla base dei dati ed informazioni disponibili sulla presenza di habitat e specie di cui alla tabella 5.1, della circolazione di mezzi alle piste e tracciati stradali già esistenti, salvo che per esigenze di sicurezza o soccorso, interventi antincendio, bonifica ambientale;
- predisposizione di piani antincendio specifici, con organizzazione di squadre di intervento, in occasione dello svolgimento di manovre ed esercitazioni;
- utilizzazione per l'attendamento o per accampamenti temporanei esclusivamente di zone già destinate a questo scopo e che saranno riportate in apposita cartografia, e divieto di realizzazione di nuove aree destinate agli attendamenti o accampamenti temporanei;
- divieto di installazione di nuovi depositi carburante e lubrificanti al di fuori delle pertinenze dell'area logistica già esistente;
- divieto di taglio o danneggiamento della vegetazione arborea ed arbustiva, e divieto di disturbo in qualsiasi forma della fauna;
- divieto di manomissione o disturbo delle raccolte d'acqua permanenti o temporanee;
- divieto di sversamento o abbandono di rifiuti liquidi o solidi;
- possibilità di restrizioni temporanee o permanenti all'utilizzo per le manovre o esercitazioni di alcune aree identificate di concerto tra l'ente gestore del poligono e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000 sulla base dei dati ed informazioni disponibili sulla presenza di habitat e specie di cui alla tabella 5.1.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) In applicazione della legge regionale 39/2002, è obbligatoria la redazione di un Piano di Pascolamento del sito che integri gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie:

1352 *Canis lupus* – Lupo

- a) Nella porzione esterna al poligono militare, divieto di svolgimento, limitatamente al periodo maggio - settembre, di gare cinofile e attività di allenamento e addestramento cani nelle aree di rispetto dei siti tana o rendez-vous (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) eventualmente segnalati dalla struttura regionale competente in materia di Natura 2000. Nell'area interna al poligono militare eventuali

restrizioni alle manovre ed esercitazioni militari potranno essere applicate di concerto tra l'ente gestore del poligono e la struttura regionale competente in materia di Natura 2000.

5367 *Salamandrina perspicillata* – Salamandrina di Savi

1220 *Emys orbicularis* – Testuggine palustre

Nei fontanili e nelle raccolte d'acqua sono vietati:

- a) l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso dei siti nei quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- c) le immissioni di specie ittiche alloctone e di specie di testuggini di acqua dolce alloctone, così come già richiamato nelle nei divieti generali e nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann)

In aggiunta a quanto previsto al punto 7.1.1 in relazione alle immissioni, ripopolamenti e reintroduzioni, è fatto divieto di rilascio in natura di individui di *Testudo hermanni* allevati in cattività (sia della sottospecie nominale ma provenienti da altre località dell'area di distribuzione sia individui appartenenti alla sottospecie *boettgeri*) se non in seguito a studi che rilevino la necessità di un programma di ripopolamento o reintroduzione; ogni esemplare eventualmente rilasciato deve essere prima sottoposto ad una verifica dello stato sanitario per evitare la diffusione di patologie virali comuni negli esemplari tenuti in cattività.

1279 *Elaphe quatuorlineata* - Cervone

5097 *Barbus tyberinus*

1156 *Padogobius nigricans* - Ghiozzo di ruscello

5331 *Telestes muticellus* - Vairone

1136 *Rutilus rubilio* - Rovella

1167 *Triturus carnifex* - Tritone crestato italiano

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Azioni di informazione, sensibilizzazione e divulgazione rivolte al personale militare operante nel Poligono Militare di Monte Romano;
2. Azioni finalizzate all'eradicazione o controllo di specie aliene o di animali domestici inselvatichiti.

Per gli habitat:

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

1. Predisposizione di un piano antiincendio
2. Attuazione di forme di gestione controllata del pascolo
3. Mappatura di dettaglio delle aree di presenza effettiva degli habitat ai fini della definizione di aree escluse dalle manovre militari.

Per la specie 5367 *Salamandrina perspicillata* – Salamandrina dagli occhiali

- Realizzazione, manutenzione, pulizia e restauro dei fontanili. Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni.
Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:
 - a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
 - b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 - c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 - d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette)
- Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.
- Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibii.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibii durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibii e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibii (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

- Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).
- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Per la specie 1352 *Canis lupus* – Lupo

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe).
- b) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

ARP, 2012. Elementi conoscitivi e proposta di indirizzi di gestione e misure di conservazione per le ZPS “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate” IT6030005” e “Monte Romano” IT6010058. Relazioni tecniche ARP-Regione Lazio, Marzo 2012.

Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n.66. Codice dell’ordinamento militare.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “nota esplicativa”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo G04.01 - Manovre militari	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta Valutata in funzione di: Stato di conservazione, Ruolo, Minacce reali e potenziali	

Codice Habitat - Denominazione	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008 ²
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo G04.01 - Manovre militari	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 . <i>Canis lupus</i> – Lupo	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non con popolazioni vitali	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo G04.01 - Manovre militari F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio I03.01 - Inquinamento genetico (animali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1279. <i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono Valutato in funzione di: stato di conservazione dell'habitat della specie (superficie occupata e qualità)	ARP, 2012, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo G04.01 - Manovre militari F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 . <i>Emys orbicularis</i> – Testuggine palustre	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	ARP, 2012, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere G04.01 - Manovre militari	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G04.01 - Manovre militari	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i> – Salamandrina dagli occhiali	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G04.01 - Manovre militari	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 . <i>Testudo hermanni</i> – Testuggine di Hermann	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	ARP, 2012, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario et al., 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5097 . <i>Barbus tyberinus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Sarrocco et al., 2012, Anche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: J02.06 Prelievo di acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1156 . <i>Padogobius nigricans</i> - Ghiozzo di ruscello	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Sarrocco et al., 2012, Anche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media Valutata in funzione di: stato di conservazione, ruolo	

Codice Specie - Nome scientifico	5331. <i>Telestes muticellus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media Valutata in funzione di: stato di conservazione, ruolo	

Codice Specie - Nome scientifico	1136. <i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Sarrocco et al., 2012, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat J02.06 Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167. <i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	A. Meschini, (com pers.)
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario et al., 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono ad oggi note pressioni specifiche sulla specie nel sito. Si indicano di seguito alcuni fattori di pressione che generalmente agiscono su tale specie: J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da scarichi domestici e acque reflue	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” coincide con la ZPS IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 975.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Soriano nel Cimino, Vitorchiano, Viterbo*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9210			146.25			B	C	B	B
9260			390.0			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes				p			P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus				p			P	DD	D			
I	1084	Osmoderma eremita				p			P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010022.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010022 “*Monte Cimino (versante nord)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	3 = buono	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 = medio	3 = alta
1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	0 = non valutabile	3 = alta
1084	<i>Osmoderma eremita</i> (Osmoderma)	0 = non valutabile	3 = alta
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i> [<i>A. italicus</i>] (Gambero di fiume)	3 = buono	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sono da ascrivere principalmente alla gestione forestale per quanto riguarda gli habitat, nonché all'uso di pesticidi in agricoltura, valida sia per gli habitat (soprattutto i diserbanti nei castagneti da frutto) che per le specie (inquinamento dei corsi d'acqua per il gambero di fiume).

Per quanto riguarda le minacce, non vi sono altri fattori da segnalare rispetto quelli elencati come pressioni, ad eccezione della possibile introduzione di gamberi alloctoni, al momento non registrata, nei siti di presenza del gambero di fiume. I gamberi alloctoni sono in grado di trasmettere pericolosi patogeni al gambero di fiume.

Per gli Insetti xilofagi le pressioni maggiori vengono individuate nella rimozione degli alberi deperienti e della necromassa forestale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT			SPECIE			TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				9260	9210*		1092	1084	1083	
A - Agricoltura										2
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				9260			1092			2
B - silvicoltura, gestione forestale										4
B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni				9260	9210*					2
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti								1084	1083	2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura										4
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)								1084	1083	2
F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche					9210*					1
F04.02.01 - rastrellamento					9210*					1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici										2
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)				9260			1092			2
J - Modificazioni dei sistemi naturali										2
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)								1084	1083	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				3	3	0	2			

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) aumento del turno minimo a 20 anni per i cedui di specie quercine inclusi nei SIC
- b) obbligo di rilascio in occasione delle utilizzazioni di fine turno dei cedui quercini di almeno 80 matricine per ettaro, un terzo delle quali di età multipla del turno

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9260 Foreste di *Castanea sativa*

- a) L'eventuale conversione a fini produttivi dei cedui castanili in castagneti da frutto, oltre a quanto già stabilito nel RR 7/2005, dovrà avvenire solo in situazioni pianeggianti, o comunque raggiunte da viabilità forestale, tale che la conversione abbia realmente carattere produttivo. Il diradamento sulle ceppaie deve comunque rilasciare almeno due polloni selvatici integri che potranno abbattersi non prima del terzo anno di foglia delle piante innestate sempre che gli stessi abbiano attecchito mediamente per il 50%. Devono essere rilasciate comunque almeno 2 piante di oltre turno per ettaro ad evoluzione naturale.
- b) aumento del turno minimo a 18 anni per i cedui inclusi nei SIC
- c) obbligo di rilascio di almeno 45 matricine per ettaro, un terzo delle quali da scegliersi tra specie diverse dal castagno (faggio, querce, tiglio, ciliegio, aceri, etc). Il rilascio di un numero minore può essere giustificato solo in assenza di individui di dimensioni e/o portamento adeguati

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) Nelle formazioni governate a ceduo che per motivi stazionali non possono essere avviate ad alto fusto, allungamento turno minimo nel ceduo a 30 anni;
- b) rilascio di un numero minimo di matricine nel ceduo pari a 120 /ha di cui 70 di 1° Turno, 30 del 2° turno e 20 di altre specie compagne.
- c) rilascio di alberi ad invecchiamento indefinito nel numero di 1/ha nelle fustaie e 2/ha nei cedui;
- d) rilascio di alberi senescenti/morti in piedi.
- e) Il prelievo massimo in occasione dei diradamenti delle fustaie non potrà superare il 20% della provvigione espressa in termini di metri cubi
- f) in presenza accertata di nuclei di Tasso, onde evitarne il danneggiamento, le operazioni di taglio delle altre specie devono essere effettuate senza ricorrere all'abbattimento diretto delle piante di grosso diametro, ricorrendo prima a potature delle branche laterali, depezzatura del fusto principale e quant'altro possa ridurre al minimo il danneggiamento degli esemplari di Tasso.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1083 *Lucanus cervus* – Cervo volante

1084 *Osmoderma eremita* – Osmoderma

Le misure di conservazione definite per l'habitat 9260 e 9210 avranno ricadute positive sulla conservazione di questa specie. In aggiunta è da prevedere l'obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

1092 *Austropotamobius pallipes* (Gambero di fiume)

- a) divieto di utilizzo di prodotti diserbanti e altri biocidi entro una fascia di 10 m di distanza da fossi e altri corsi d'acqua con presenza di acqua. Eventuali deroghe possono essere previste solo in presenza della necessità di contrastare fitopatologie o avversità parassitarie di particolare rilievo, esigenza comprovata dal Servizio Fitosanitario Regionale.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. indagini finalizzate alla valutazione della qualità dei corsi d'acqua e delle captazioni idriche al fine di migliorare la qualità delle acque e la disponibilità idrica per i fossi e per i fontanili che costituiscono habitat riproduttivi potenziali per diverse specie di anfibi e per il gambero di fiume.
2. Ampliamento del perimetro di SIC, la cui attuale perimetrazione è stata giudicata non idonea nel Piano di Gestione alla conservazione del gambero di fiume. Tale ampliamento dovrebbe comprendere un'area triangolare a nord del limite attuale del pSIC/ZPS che comprenda fossi in cui sono presenti popolazioni stabili e ben conservate di gambero di fiume.
3. Stima della dimensione e caratterizzazione genetica delle popolazioni di gambero di fiume presenti nei corsi d'acqua all'interno del SIC ed in quelli dell'area potenzialmente oggetto dell'ampliamento del sito.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV. 2005. Piano di gestione del SIC IT6010022 "Monte Cimino (versante nord)". Provincia di Viterbo.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Desunto da descrizione nel Piano di Gestione
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Desunto da descrizione nel Piano di Gestione
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche F04.02.01 - rastrellamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02 - Gestione e uso di foreste e piantagioni F04.01 - Saccheggio di stazioni floristiche F04.02.01 - rastrellamento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1083 <i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1084 <i>Osmoderma eremita</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1092. <i>Austropotamobius pallipes</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Desunto da descrizione nel Piano di Gestione
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio K03.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici) K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*” è incluso interamente nella ZPS IT6010057 “*Lago di Vico – Monte venere . Monte Fogliano*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 618 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di Caprarola, Ronciglione, Vetralla e Viterbo.



Ricade totalmente nell’area protetta Riserva Naturale Regionale “Lago di Vico”, istituita con Legge Regionale n. 47 del 28 settembre 1982.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9210 			475.86			A	C	A	A
9260 			80.34			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1074	Eriogaster catax			p	142	142	i		G	C	B	C	B
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p	19	19	i		G	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
I	1084	Osmoderma eremita			p				P	DD	D			
I	1087	Rosalia alpina			p	7	7	i		G	C	B	B	B
A	1167	Triturus carnifex			p				C	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010023 “*Monte Fogliano e Monte Venere*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010023.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010023 "*Monte Fogliano e Monte Venere*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i>	3 = buono	3 = alta
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	3= buono	2=media
1087*	<i>Rosalia alpina</i> – <i>Rosalia alpina</i>	3= buono	3 = alta
1083	<i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante	0 = non valutabile	2 = media
1084	<i>Osmoderma eremita</i> - <i>Osmoderma</i>	0 = non valutabile	2 = media
6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i> – Falena dell'edera	3 = buono	2 = media
1074	<i>Eriogaster catax</i> - Bombice del prugnolo	2 = medio	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato italiano	0= non valutabile	1=bassa

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce sugli habitat e sulle specie di interesse sono costituite dalle immissioni nell'ambiente di biocidi. Sugli habitat forestali e sulle specie ad essi associate possibili minacce derivano da una gestione forestale non idonea e dagli incendi boschivi.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT		SPECIE								TOTALE
				Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9210	9260	1074	6199	1083	1084	1087	1088	1167	
A - Agricoltura														8
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici						9260	1074	6199	1083	1084	1087	1088	1167	8
B - silvicoltura, gestione forestale														5
B02.03 - Rimozione del sottobosco						9260								1
B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti									1083	1084	1087	1088		4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura														4
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)									1083	1084	1087	1088		4
G - Intrusione umana e disturbo														1
G05.01 - Calpestio eccessivo					9210									1
H - Inquinamento														1
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)												1167		1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici														1
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					9210									1
J - Modificazioni dei sistemi naturali														8
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)					9210	9260	1074	6199	1083	1084	1087	1088		8
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)														1
K01.01 - Erosione					9210									1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie					4	3	2	2	4	4	4	4	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210*Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

- a) Divieto di taglio tutte le piante aventi un diametro a petto d'uomo superiore o uguale a cm 50;
- b) Divieto di taglio e danneggiamento di esemplari delle specie *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium* (LR n. 61 del 19-09-1974);
- c) Obbligo di rilascio di un numero minimo di alberi ad invecchiamento indefinito pari ad 4 per ettaro di superficie;
- d) Il prelievo massimo, in occasione di eventuali interventi intercalari, è pari al 20% della massa

9260 Foreste di *Castanea sativa*

- a) Nei cedui è obbligatorio il rilascio di ceppaie/polloni affrancati a naturale evoluzione;
- b) nei cedui rilascio di ceppaie/polloni affrancati a naturale evoluzione oppure di piante ad invecchiamento indefinito (2/ha) anche di specie differenti rispetto al Castagno;
- c) nei castagneti da frutto sono vietati i livellamenti del terreno.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1083 *Lucanus cervus* – Cervo volante **1084** *Osmoderma eremita* – Osmoderma

1087 *Rosalia alpina* – Rosalia alpina

Le misure di conservazione definite per gli habitat forestali avranno ricadute positive sulla conservazione di queste specie.

- a) E' vietata la rimozione dal bosco di piante adulte stroncate da eventi atmosferici (es. da trombe d'aria), compatibilmente con le esigenze di ordine fitopatologico. In aggiunta è da prevedere l'obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.
- b) tutti i cantieri forestali, inclusi quelli dedicati al diradamento del bosco governato a fustaia, devono essere chiusi entro il 31 marzo di ogni anno, e possono riaprire a partire dal 1 settembre successivo;

1087 *Rosalia alpina* – Rosalia alpina

- a) Divieto di taglio nella particella forestale n 25 ed almeno la metà della n. 26 in località Croce S. Martino (comune Caprarola), della quale andranno salvaguardate dalle operazioni di taglio le porzioni ritenute più idonee per la riproduzione della *Rosalia alpina*.

1074 *Eriogaster catax* – Bombice del prugnolo

- a) Divieto di distruzione dei cespugli all'interno o a bordo delle aree aperte, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione di specie ed habitat dopo monitoraggio obbligatorio sui siti di effettiva riproduzione di questa specie.

6199 *Euplagia quadripunctaria* [*Callimorpha quadripunctaria*] (Falena dell'edera)

- a) Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1.

1167 *Triturus carnifex* – Tritone cretato italiano

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC₇ sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Riduzione pesticidi e impiego biocidi a minore impatto, con limitazione dell'uso dei diserbanti più mobili (es. glyphosate).
2. Eliminazione o riduzione dell'uso dei nitrati.
3. Favorire metodi di coltivazione biologici.
4. Promozione dell'impiego di concimi azotati a lento rilascio e di concimi organici o organo-minerali.
5. Pianificazione per la prevenzione e la tutela dagli incendi boschivi.
6. Mantenimento ed incentivazione della coltivazione a castagneto da frutto e a ceduo.
7. Censimento e tutela della necromassa legnosa
8. Studio propedeutico sulla fauna saproxilica.

9.Verifica della presenza di *Testudo hermanni* ed *Elaphe quatuorlineata* e determinazione dello status delle popolazioni

10.Intervento finalizzato alla gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi) per la conservazione di habitat e specie inserite nelle direttive habitat ed uccelli.

11.Verifica della presenza di *Triturus carnifex* e determinazione dello status di conservazione delle popolazioni.

12.Valutazione della potenzialità della risorsa idrica locale, regolamentazione delle attività di captazione, censimento complessivo delle risorse idriche presenti utilizzabili dalle specie di anfibi e rettili (fontanili, stagni, pozze temporanee, ruscelli temporanei), con relativa cartografia informatizzata.

13.Recupero e realizzazione di fontanili.

Tali interventi dovranno necessariamente seguire le seguenti prescrizioni.

Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette)

Gli individui appartenenti alle specie di interesse rinvenute durante le operazioni di pulizia dovranno essere collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.

- Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori.

Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
 - a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2004. Piano di Gestione del SIC "Monte Fogliano e Monte Venere" (IT6010023) e "Lago di Vico" (IT6010024) e della ZPS "Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere" (it 6010057). Documento tecnico non pubblicato.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210* - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e/o <i>Ilex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.01 - Calpestio eccessivo I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G05.01 - Calpestio eccessivo I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.01 - Erosione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9260 - Foreste di <i>Castanea sativa</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.03 - Rimozione del sottobosco J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.03 - Rimozione del sottobosco J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1083 - <i>Lucanus cervus</i> – Cervo volante	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1084 – <i>Osmoderma eremita</i> - Osmoderma	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1087 - <i>Rosalia alpina</i> – <i>Rosalia alpina</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	6199* - <i>Euplagia quadripunctaria</i> – Falena dell'edera	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1074 - <i>Eriogaster catax</i> – Bombice del prugnolo	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 - <i>Triturus carnifex</i> – Tritone crestato italiano	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010024 “Lago di Vico”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010024 “Lago di Vico” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010024 “Lago di Vico”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010024 “Lago di Vico” è incluso interamente nella ZPS IT6010057 “Lago di Vico – M. Fogliano e M. Venere” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010024 “Lago di Vico” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 1501 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Caprarola* e *Ronciglione*.




Ricade totalmente nell’area protetta Riserva Naturale Regionale “Lago di Vico”, istituita con Legge Regionale n. 47 del 28 settembre 1982.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010024 “Lago di Vico”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130 			30.02			B	C	B	B
3140 			225.15			B	B	A	A
3150 			600.4			B	C	A	A

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p	1	1	i		G	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010024 “Lago di Vico” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010024.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010024 “Lago di Vico” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie

di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	2 = medio	3 = alta
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3 = buono	3 = alta
3140	Acque oligotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	1 = cattivo	2 = media
1078*	<i>Euplagia quadripunctaria</i> - Falena dell'edera	3 = buono	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	1 = cattivo	1 = bassa

6 PRESSIONI E MINACCE

Le principali pressioni e minacce sugli habitat e sulle specie di interesse sono costituite dalle immissioni nell'ambiente di biocidi in particolare fertilizzanti utilizzati nell'ambito delle coltivazioni del nocciolo.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT			SPECIE		TOTALE
				3130	3150	3140	6199	1136	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito									
A - Agricoltura									7
A02.01 - Intensificazione agricola				3130	3150	3140			3
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				3130	3150	3140	6199		4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura									1
F02.02 - Pesca professionale attiva								1136	1
G - Intrusione umana e disturbo									3
G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative				3130	3150	3140			3
H - Inquinamento									3
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali				3130	3150	3140			3
I - Altre specie e geni invasivi o problematici									1
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)								1136	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali									6
J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica				3130	3150	3140			3
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio				3130	3150	3140			3
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				6	6	6	1	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Gestione delle opere di regolazione idraulica esistenti nell'ottica di garantire un livello delle acque del lago soggetto a ridotta escursione.
- b) Obbligo di prevedere il mantenimento di una fascia ad effetto tampone, incolta di almeno 10 m intorno alle rive del lago; qualora tale fascia sia occupata da coltivazioni di nocciolo, esse andranno mantenute inerbite, non fertilizzate, non trattate con biocidi.
- c) E' vietata l'alterazione degli ambienti umidi, lentic (trosce e fontanili) e lotici (fossi).

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o *Isoeto-Nanojuncetea*

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

3140 Acque oligotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

6199 *Euplagia quadripunctaria* [*Callimorpha quadripunctaria*] (Falena dell'edera)

a) Mantenimento dei prati-pascoli (località Pantanacce)

1136 *Rutilus rubilio* - Rovella

- a) Divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione.
- b) Gli Eventuali ripopolamenti di specie ittiche indigene devono essere eseguiti in base a criteri scientifici, che tengano conto della provenienza degli individui da popolazioni locali, utilizzando materiale proveniente da appositi Centri ittiogenici.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- Interventi di carattere generale

1. Riduzione pesticidi e impiego biocidi a minore impatto, con limitazione dell'uso dei diserbanti più mobili (es. glyphosate).
2. Controllo dei fenomeni di interrimento.
3. Eliminazione o riduzione dell'uso dei nitrati.
4. Promozione dell'impiego di concimi azotati a lento rilascio e di concimi organici o organo-minerali.
5. Recupero dei prati umidi invasi dalla vegetazione arbustiva, facendo però attenzione a non danneggiare l'habitat di altre specie (es. Averla piccola)
6. Determinazione della fascia demaniale ed individuazione dei termini di confine, rendendo il perimetro del lago di nuovo evidente sul terreno, con appositi indicatori di confine

7. Interventi volti alla ricostituzione di lembi di bosco ripariale di pioppi e salici autoctoni lungo alcuni tratti del perimetro lacustre
8. Recupero di fontanili in cattivo stato e riattivazione di quelli in disuso
9. Intervento finalizzato alla gestione di specie problematiche (Cinghiale, Nutria, Corvidi) per la conservazione di habitat e specie inserite nelle direttive habitat ed uccelli
10. Piano di monitoraggio, recupero e tutela della qualità delle acque del lago
11. Inerbimento dei noccioleti e dei castagneti da frutto anche nelle aree esterne al perimetro del sito
12. Favorire le opere di sistemazione di tipo tradizionale dei versanti su cui insistono i noccioleti (muretti a secco, gradoni, etc) anche nelle aree fuori dal sito
13. Favorire le attività di coltivazione biologica nelle colture di noccioleti e castagneti da frutto, ed in particolare della pratica del sovescio per la fertilizzazione del suolo

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV., 2004. Piano di Gestione del SIC "Monte Fogliano e Monte Venere" (IT 6010023) e "Lago di Vico" (IT 6010024) e della ZPS "Lago di Vico - Monte Fogliano e Monte Venere" (IT 6010057). Documento tecnico non pubblicato.

Azzella M. e F. Scarfò, 2010. Atlante della vegetazione ripariale e sommersa della Riserva Naturale Lago di Vico. Collana Atlanti Locali, Ed. ARP, Roma

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento

	J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3140 - Acque oligotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A02.01 - Intensificazione agricola A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici G01.08 - Altri sport all'aria aperta e attività ricreative H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali J02.06.02 - Prelievo di acque superficiali per fornitura di acqua pubblica J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	6199* - <i>Euplagia quadripunctaria</i> – Falena dell'edera	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 - <i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F02.02 - Pesca professionale attiva I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F02.02 - Pesca professionale attiva I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010026 “*Saline di Tarquinia*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010026 “*Saline di Tarquinia*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*” coincide alla ZPS IT6010026 “*Saline di Tarquinia*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 150.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Tarquinia*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Statale Saline di Tarquinia*, istituita con Decreto Ministeriale del 25.01.1980.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*”. Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1150			82.5		G	A	C	C	C
1310			10.5			B	C	B	B
1410			1.5			D			
1420			10.5			B	C	B	B
2240			4.5			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1152	Anhania fasciatus			p				R	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010026.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010026 “*Saline di Tarquinia*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri

biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni/minacce principale per gli habitat e le specie presenti nel Sito sono rappresentate dall'erosione della costa, dallo scarso idrodinamismo, dall'interramento e impaludamento e dall'eutrofizzazione.

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Le misure regolamentari di carattere generale, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 non si intendono applicabili al sito in esame.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Sono fatte salve le disposizioni di tutela previste nel citato Decreto istitutivo dell'area protetta.

All'interno del Sito dove sono presenti habitat costieri, dunali e di acqua dolce riportati nella tabella 3.1 non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportino la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorché temporanea, della superficie degli habitat.

7.2 Interventi attivi

Sono fatte salve, altresì, gli interventi ordinari e straordinari previsti dal Piano di Gestione del SIC/ZPS “*Saline di Tarquinia*” nell'ambito del Progetto LIFE 02NAT/IT/008523 (Periodo di riferimento 01/01/2003 – 30/06/2006) denominato “Recupero Ambientale della Riserva Naturale Saline di Tarquinia”.

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010028 “Necropoli di Tarquinia”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010028 “Necropoli di Tarquinia” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010028 “Necropoli di Tarquinia”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010028 “Necropoli di Tarquinia” è incluso nella ZPS IT6030005 “*Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010028 “Necropoli di Tarquinia” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 191.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Tarquinia*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010028 “Necropoli di Tarquinia”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global

Per il sito non è segnalata la presenza di Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1310	Miniopterus schreibersii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1316	Myotis capaccinii			p				R	DD	C	C	C	C
M	1324	Myotis myotis			p				R	DD	C	C	C	C
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	C	C	C
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				R	DD	C	C	C	C

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010028 “*Necropoli di Tarquinia*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010028.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010028 “*Necropoli di Tarquinia*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Rinolofo minore)	2 = medio	3 = alta
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofo maggiore)	2 = medio	3 = alta
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)	0 = non valutabile	2 = media
1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	2 = medio	3 = alta
1316	<i>Myotis capaccinii</i> (Vespertilio di Capaccini)	1 = cattivo	1 = bassa

Le attività prioritarie di conservazione devono essere rivolte al mantenimento in buono stato di conservazione delle colonie di chiroterri e della fauna troglodila che occupa alcuni degli ipogei della necropoli.

6 PRESSIONI E MINACCE

Nel SIC sono presenti numerose cave ipogee, non tutte indagate, che costituiscono potenziali rifugi per le 5 specie di Chiroterri presenti nel Sito; in un'unica cavità, attualmente sita in una proprietà privata, denominata “Cava Maggi” sono state rilevate colonie delle tre specie *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis*. Su tali cavità, anche se contenute, sono in atto pressioni e minacce derivanti dalla fruizione turistica dell'area a scopo archeologico che può causare disturbo.

Nelle aree agricole limitrofe al Sito l'uso di pesticidi costituisce una minaccia per la conseguente riduzione di prede dei Chiroterri.

Infine per le specie *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* costituisce una seria minaccia l'uso di sostanze quali le avermectine nel trattamento antiparassitario degli animali al pascolo presenti nel SIC limitrofo “Acropoli di Tarquinia”.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				SPECIE					TOTALE
			Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	1303	1304	1316	1324	1310	
A - Agricoltura									10
			A02.01 - Intensificazione agricola	1303	1304	1316	1324	1310	5
			A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici	1303	1304	1316	1324	1310	5
G - Intrusione umana e disturbo									5
			G01.04.03 - visite ricreative in grotta (terrestri e marine)	1303	1304	1316	1324	1310	5
H - Inquinamento									10
			H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico	1303	1304	1316	1324	1310	5
			H06.02 - Inquinamento luminoso	1303	1304	1316	1324	1310	5
J - Modificazioni dei sistemi naturali									5
			J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	1303	1304	1316	1324	1310	5
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				6	6	6	6	6	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento

di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

Per il sito non è segnalata la presenza di habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1303 *Rhinolophus hipposideros*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1310 *Miniopterus schreibersii*

1324 *Myotis myotis*

1316 *Myotis capaccinii*

- a) E' vietato il disturbo della fauna cavernicola;
- b) E' vietato qualsiasi intervento di trasformazione della cavità ipogea "*Cava Maggi*" per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- c) L'accesso alla cavità ipogea denominata "*Cava Maggi*" è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chirotteri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza. L'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal Soggetto Gestore del Sito Natura 2000;
- d) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti colonie di chirotteri, l'utilizzo di luci a impatto limitato;
- e) E' vietato il posizionamento di luci in vicinanza dei settori della cavità ipogea utilizzati dalle colonie;
- f) Per le specie *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis myotis* è vietato il trattamento antiparassitario degli animali al pascolo con avermectine, nel periodo compreso tra il 1° marzo ed il 31 agosto nei pascoli situati fino ai 1200 metri di quota, nel raggio di almeno 1,5 km intorno a "*Cava Maggi*".

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare-

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6010028 “*Necropoli di Tarquinia*” sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. La realizzazione di un piano di fruizione che limiti al minimo il disturbo alla fauna; nel caso della chiroterofauna è necessario prevedere una modalità di fruizione che tenga conto del ciclo fenologico della colonia presente per limitare le visite ai periodi meno delicati per la biologia delle specie presenti;
2. Aggiornamento degli studi sui chiroteroteri che frequentano il SIC al fine di conoscere l’ubicazione dei loro rifugi;
3. Realizzazione di protezioni (grate e recinzioni) all’ingresso della cavità ipogea “*Cava Maggi*”. La protezione dovrà essere realizzata a fini di conservazione con la supervisione di un chiroterologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones, A. J. et al., 2007);
4. Riduzione dell’impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
5. Per la tutela di *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis myotis* incentivare le seguenti azioni:
 - Limitare l’uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell’apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per i chiroteroteri;
 - Utilizzo di farmaci alternativi alle avermectine basati su principi attivi a minor tossicità (come la moxidectina, appartenente al gruppo delle milbelmicine, lattoni macrociclici di seconda generazione, o i benzimidazoli fenbendazolo e oxfendazolo);
 - Pascolo a rotazione di ungulati diversi (bovini/equini/ovicaprini);
 - Trattamento antiparassitario degli animali al pascolo nel periodo autunnale o dove ciò non sia possibile, stabulare i capi trattati (indicativamente per 2 settimane) e stoccare le feci il tempo necessario affinché perdano di tossicità;
 - Trattamento antiparassitario del bestiame di una stessa area scaglionato in modo che siano presenti al pascolo solo animali non trattati.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Comune di Tarquinia, 2004. “*Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria “Necropoli di Tarquinia” (IT6010028) e “Acropoli di Tarquinia” (IT6010039) ”*. Regione Lazio – Docup ob. 2 (2000-2006). Asse I Valorizzazione Ambientale – Sottomisura I.1.2 “*Tutela e gestione degli ecosistemi naturali*”.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Specie di cui all’allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola (riduzione prede) G01.04.03 - visite ricreative in ipogei H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 - Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola (riduzione prede) G01.04.03 - visite ricreative in ipogei H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 - Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola (riduzione prede) G01.04.03 - visite ricreative in ipogei H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 - Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola (riduzione prede) G01.04.03 - visite ricreative in ipogei H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 - Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici (avermectine) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo (la specie, particolarmente legata agli ecosistemi acquatici, trova solo parzialmente nel SIC le condizioni idonee alla sua presenza)	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A02.01 - Intensificazione agricola (riduzione prede) G01.04.03 - visite ricreative in ipogei H06.01 - Disturbo sonoro, inquinamento acustico H06.02 - Inquinamento luminoso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat trofici (acquatici, boschi, radure, praterie)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 89 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Barbarano Romano* e *Blera*.





Ricade parzialmente nell’area protetta Parco Regionale Marturanum, istituita con Legge Regionale n. 41 del 17/07/1984.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3280 			4.45			C	C	B	B
6220 			4.45			B	C	A	A
6430 			3.56			B	C	B	B
91F0 			2.67			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species

Population in the site

Site assessment

G

Code

Scientific Name

S

NP

T

Size

Unit

Cat.

D.qual.

A|B|C|D

A|B|C

Min

Max

Pop.

Con.

Iso.

Glo.

F

1137

[Barbus plebeius](#)

p

P

DD

C

B

C

B

A

5357

[Bombina pachipus](#)

p

P

DD

C

B

B

B

M

1352

[Canis lupus](#)

c

V

DD

C

B

B

B

R

1279

[Elaphe quatuorlineata](#)

p

P

DD

B

B

B

B

I

1074

[Eriogaster catax](#)

p

P

DD

C

B

C

B

M

1310

[Miniopterus schreibersii](#)

p

R

DD

C

B

C

B

M

1316

[Myotis capaccinii](#)

p

R

DD

C

B

C

B

M

1321

[Myotis emarginatus](#)

p

R

DD

C

B

C

B

M

1324

[Myotis myotis](#)

p

R

DD

C

B

C

B

M

1305

[Rhinolophus euryale](#)

p

R

DD

C

B

C

B

M

1304

[Rhinolophus ferrumequinum](#)

p

R

DD

C

B

C

B

F

1136

[Rutilus rubilio](#)

p

R

DD

C

B

C

B

A

5367

[Salamandrina perspicillata](#)

p

P

DD

C

B

B

B

F

5331

[Telestes muticellus](#)

p

P

DD

C

B

C

B

R

1217

[Testudo hermanni](#)

p

P

DD

B

B

A

B

A

1167

[Triturus carnifex](#)

p

P

DD

C

B

C

B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010029 “Gole del Torrente Biedano” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010029.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010029 “*Gole del Torrente Biedano*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	0 = non valutabile	2 = media
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	0 = non valutabile	1 = bassa
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	0 = non valutabile	2 = media
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	0 = non valutabile	3 = alta
1137	<i>Barbus plebejus</i> (Barbo)	0 = non valutabile	1 = bassa
5357	<i>Bombina pachypus</i> (Ululone appenninico)	0 = non valutabile	3 = alta
1352*	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	0 = non valutabile	2 = media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media
1074	<i>Eriogaster catax</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Miniottero)	0 = non valutabile	2 = media
1316	<i>Myotis capaccinii</i> (Vespertilio di Capaccini)	0 = non valutabile	2 = media

1321	<i>Myotis emarginatus</i> (Vespertilio smarginato)	0 = non valutabile	3 = alta
1324	<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	0 = non valutabile	2 = media
1305	<i>Rhinolophus euryale</i> (Rinolofo euriale)	0 = non valutabile	2 = media
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Rinolofo maggiore)	0 = non valutabile	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	0 = non valutabile	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media
5331	<i>Telestes muticellus</i> (Vairone)	0 = non valutabile	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di hermann)	0 = non valutabile	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Le potenziali minacce individuabili nel sito sono le fonti di inquinamento delle acque di origine puntuale o diffusa, la riduzione del deflusso in alveo legato ai prelievi e derivazioni idriche e l'alterazione e trasformazione degli habitat fluviali e perifluviali.

Pressioni / Minacce		6220*	3280	6430	91F0	1321	1324	1316	1305	1304	1310	1352*	1217	1279	1167	5357	5367	5331	1136	1137	1074	TOTALE
H - Inquinamento																						8
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)			3280	6430	91F0											5357	5367	5331	1136	1137		8
J - Modificazioni dei sistemi naturali																						13
J02.06 - Prelievo di acque superficiali			3280	6430	91F0											5357	5367	5331	1136	1137		7
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat		6220*	3280	6430	91F0											5357	5367	5331	1136	1137	1074	6

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;

- 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

6220* Percorso substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Si ritengono sufficienti le misure generali.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 - *Canis lupus*

Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous) in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007).

5367 - *Salamandrina perspicillata*

1167 - *Triturus carnifex*

5331 - *Telestes muticellus*

1136 - *Rutilus rubilio*

1137 - *Barbus plebejus*

5357 - *Bombina pachypus*

Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

5331 *Telestes muticellus*

1136 *Rutilus rubilio*

1137 *Barbus plebejus*

Divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione, laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione .

5367 *Salamandrina terdigitata*

1167 *Triturus carnifex*

5357 *Bombina pachypus*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1217 *Testudo hermanni*

Divieto di rilascio di testuggini alloctone così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii. o di esemplari di *Testudo hermanni* la cui provenienza non si accertata.

1321 *Myotis emarginatus*

1324 *Myotis myotis*

1316 *Myotis capaccinii*

1305 *Rhinolophus euryale*

1304 *Rhinolophus ferrumequinum*

1310 *Miniopterus schreibersi*

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

1074 *Eriogaster catax*

Obbligo di mantenere il mantello dei boschi per un'ampiezza di almeno due metri dal limite di incidenza delle chiome degli alberi più esterni e le piante isolate appartenenti al genere *Crataegus*, *Prunus*, *Pyrus* e *Ulmus*.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per la specie 1352* *Canis lupus*:

1. Definizione di un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività zootecniche presenti all'interno del sito.
2. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del randagismo canino, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita.
3. Definizione di un quadro conoscitivo costantemente aggiornato del fenomeno del bracconaggio e dell'uso di esche avvelenate, anche attraverso la costruzione di una banca dati georeferita
4. Adozione di tecniche di indagine standardizzate (wolf-howling, snow-tracking, analisi genetica non invasiva, fototrappolaggio, ecc.).

Per le specie 1167 *Triturus carnifex*, 5367 *Salamandrina perspicillata*, 5357 *Bombina pachypus*:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

N.B. Tali interventi, nel caso ricadano in Aree Naturali Protette, devono essere effettuati con la supervisione di personale tecnico del Parco/Riserva.

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Per le specie 1321 *Myotis emarginatus*, 1324 *Myotis myotis*, 1316 *Myotis capaccinii*, 1305 *Rhinolophus euryale*, 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*, 1310 *Miniopterus schreibersi*

- a) Realizzazione di protezioni in tutte le cavità e grotte in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterteri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterterologo secondo le indicazioni contenute nelle pubblicazioni specifiche (Mitchell-Jones, A. J. et al., 2007).
- b) Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica).
- c) Limitare l'uso di antiparassitari tossici nelle cure veterinarie degli animali allevati (bovini, ovini, ecc.), in particolare di quelli contro i parassiti dell'apparato digerente che concentrandosi nelle feci del bestiame provocano la riduzione degli invertebrati coprofagi che rappresentano un risorsa trofica per le specie 1304 *Rhinolophus ferrumequinum* e 1324 *Myotis myotis*.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Non si fa riferimento a specifici studi o proposta di piano relativi al Sito.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6220* Percorso substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Habitat - Denominazione	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1321 <i>Myotis emarginatus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1324 <i>Myotis myotis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1316 <i>Myotis capaccinii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1305 <i>Rhinolophus euryale</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1352* <i>Canis lupus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 <i>Telestes muticellus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1137 <i>Barbus plebejus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06 – Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1074 <i>Eriogaster catax</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 – Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi” è incluso interamente nella ZPS IT6030005 “*Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 303,63 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Blera*.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			14.29			C	C	A	B
6430			17.63			B	C	B	B
9180			127.68			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			c				V	DD	C	B	B	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010030 “Area di S. Giovenale e Civitella Cesi” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte le specie sotto elencate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.1 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
5331	<i>Telestes muticellus</i> (Vairone)		Proposta di PdG	
5097	<i>Barbus tyberinus</i> (Barbo)		Proposta di PdG	
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone italiano)		Proposta di PdG	
1193	<i>Bombina pachypus</i> (Ululone appenninico)		Proposta di PdG	
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)		Proposta di PdG	
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)		Proposta di PdG	

Le specie aggiunte nel sito sono state rilevate nel corso delle indagini per la redazione del Piano di Gestione e dai rilevamenti effettuati nel progetto “Carta della Biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio”.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010030 “*Area di S. Giovenale e Civitella Cesi*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010030.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010030 “*Area di S. Giovenale e Civitella Cesi*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachypodietea</i>	2 = medio	2 = media
6430	Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate	1 = cattivo	3 = alta
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	3 = buono	3 = alta
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	0 = non valutabile	1 = bassa
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)	0 = non valutabile	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone italiano)	0 = non valutabile	1 = bassa
5331	<i>Telestes muticellus</i> (Vairone)	2 = medio	2 = media
5097	<i>Barbus tyberinus</i> (Barbo)	2 = medio	2 = media
5357	<i>Bombina pachypus</i> (Ululone appenninico)	0 = non valutabile	2 = media

Le strategie generali di gestione del sito, dovrebbero prevedere il mantenimento di una maggiore naturalità e relativa diminuzione della pressione antropica negli ambienti boschivi, la conservazione degli ambienti più dinamici, come quelli prativi, favorendo anche attività antropiche, come la pastorizia, in forma sostenibile e il miglioramento degli ambienti acquatici sia nelle qualità delle acque che in quella delle sponde (rifiuti, eccesso di disturbo, attività antropiche incompatibili, ecc.)

6 PRESSIONI E MINACCE

Per gli habitat erbacei e ripari sono segnalati rispettivamente il pascolo intensivo e la modifica dei regimi idrici naturali. Per le specie ittiche si segnala come elemento di pressione la pesca e per i rettili la frammentazione dell'habitat e la mancanza di connettività. Il rischio degli incendi è un fattore di una certa rilevanza nei confronti dei rettili terrestri (Testuggine di Hermann e Cervone).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE								TOTAL
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6430	6220*	9180*	1352	1279	1193	1217	1167	5331	5097		
A - Agricoltura												2
A04.01 - Pascolo intensivo		6220*										1
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo		6220*										1
B - silvicoltura, gestione forestale												1
B06 - Pascolamento all'interno del bosco			9180*									1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura												2
F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie)									5331	5097		2
G - Intrusione umana e disturbo												1
G01.03.02 - veicoli fuoristrada	6430											1
H - Inquinamento												1
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	6430											1
J - Modificazioni dei sistemi naturali												9
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)					1279		1217					2
J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale	6430											1
J02.06 - Prelievo di acque superficiali									5331	5097		2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat						1193		1167				2
J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)					1279		1217					2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	3	2	1	0	2	1	2	1	2	2		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) E' vietata la realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario.
- b) È fatto divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame.
- c) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea, per una fascia di 10 metri dal livello massimo delle acque, salvo specifica deroga rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti, per comprovati motivi di natura idraulica ed idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla

pubblica incolumità e alla gestione del sito ai fini della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario; sono fatti salvi, altresì, gli interventi effettuati nei fossi di scolo dei campi.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9180* Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del *Tilio-Acerion*

- a) Obbligo di prevedere nella pianificazione forestale solo diradamenti selettivi con prelievo massimo del 25% della massa stimata.
- b) Rilascio del 10% della superficie dell'habitat ad evoluzione naturale.

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-brachypodietea*

- a) È fatto divieto di qualsiasi ulteriore intervento che possa aumentare il degrado del cotico erboso e i conseguenti fenomeni di dissesto ed erosione (es. movimenti terra non autorizzati).

6430 Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate

- a) Divieto di taglio e danneggiamento della vegetazione riparia erbacea.
- b) Divieto di alterazione delle condizioni dei corsi d'acqua e di artificializzazione delle rive.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 *Canis lupus*

Si ritengono sufficienti le misure regolamentari di carattere generale.

5331 *Telestes muticellus*

5097 *Barbus tyberinus*

- a) Divieto di cattura, danneggiamento e detenzione delle specie ittiche sopraelencate.
- b) È vietata l'immissione di specie alloctone.

1167 *Triturus carnifex*

5357 *Bombina pachypus*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali o naturali.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1217 *Testudo hermanni*

1279 *Elaphe quatuorlineata*

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari.
- b) È fatto divieto di rilascio in natura di individui di *Testudo hermanni* allevati in cattività (sia della sottospecie nominale ma provenienti da altre località dell'area di distribuzione

sia individui appartenenti alla sottospecie *boettgeri*) se non in seguito a studi che rilevino la necessità di un programma di ripopolamento o reintroduzione; ogni esemplare eventualmente rilasciato deve essere prima sottoposto ad una verifica dello stato sanitario per evitare la diffusione

- c) È vietata l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario e con alta valenza ecologica quali siepi, filari, piantate, muretti a secco, stagni, macere (accumuli di materiale litico e terrigeno derivanti da rinettamento del terreno a scopo di miglioramento pascolo), fossi.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

–Per l'habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Therobrachypodietea*

1. Inserimento nel Regolamento di Fida pascolo gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali, di prevedere il carico di bestiame istantaneo, stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.) e i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

– Per la conservazione degli Anfibi

-E' necessario nella manutenzione dei fontanili, qualora necessario, seguono le seguenti prescrizioni:

- 1.intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- 2.intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- 3.rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- 4.limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
- 5.Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).
- 6.Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.

- Per il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:

- 7.non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- 8.laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- 9.nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;

- 10.nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - 11.è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - 12.gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori.
 - 13.tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).
- Per la realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
- 14.non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 - 15.laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - 16.nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - 17.è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - 18.realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

TEMI, 2004. Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Area di S.Giovenale e Civitella Cesi" (IT6010030).

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220*Percorsi su steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di Misure di conservazione , Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6430Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (14) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J02.05 - Modifica delle funzioni idrografiche in generale G01.03.02 - veicoli fuoristrada H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio - Acerion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (7) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352 <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008, ARP, 2012
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5331 – <i>Telestes muticellus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG – BD ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Proposta di PdG – Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie) J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Proposta di PdG – Calvario <i>et al.</i> , 2008

Codice Specie - Nome scientifico	5097 <i>Barbus tyberinus</i> (Barbo)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Proposta di PdG – Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F02 - Pesca e raccolto di risorse acquatiche (include gli effetti delle catture accidentali in tutte le categorie) J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Proposta di PdG – Calvario <i>et al.</i> , 2008

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Banche dati ARP e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	BD ARP, Filippi, 2011
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova anche in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Filippi, 2011
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova anche in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010031 “Lago di Monterosi”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010031 “Lago di Monterosi” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010031 “Lago di Monterosi”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010031 “Lago di Monterosi” ricade nella ZPS IT6030085 “*Comprensorio Bracciano-Martignano*” vigono, inoltre, le norme previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010031 “Lago di Monterosi” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 51 ha, è localizzato nelle provincia di Viterbo ed interessa i territori dei Comuni di Monterosi e Nepi.


Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/91).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportate nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010031 “Lago di Monterosi”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150 			25.5			C	C	B	B

Le indagini di campo condotte nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del SIC IT6010031 "Lago di Monterosi" indicano una profonda alterazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocarition*", unitamente alla totale assenza delle due specie vegetali, *Nymphaea alba* e *Ludwigia palustris*, riportate in tab 3.3 del formulario standard del sito.

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010031 "Lago di Monterosi" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010031.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010031 "Lago di Monterosi" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocariton</i>	1 =cattivo	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i>	2 = medio	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

I fattori di criticità individuati nel SIC IT6010031 sono rappresentati: a) dalla presenza di specie alloctone, sia vegetali, come il fior di loto (*Nelumbo nucifera*), che animali, come la nutria (*Myocastor coypus*); b) dall'eliminazione della vegetazione ripariale conseguente all'urbanizzazione discontinua e messa a coltura dei terreni che ricoprono la cinta calderica; c) dall'eutrofizzazione delle acque lacustri, correlata all'immissione di reflui agricoli e urbani.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	3150	1167	TOTALE
A - Agricoltura			
A02.01 - Intensificazione agricola	3150	1	1
B - Silvicultura, gestione forestale			
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)	3150	1	1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale			
E01.02 - Urbanizzazione discontinua	3150	1	1
H - Inquinamento			
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	3150	1167	2
H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)	3150	1	1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici			
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	3150	1167	2
J - Modificazioni dei sistemi naturali			
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat		1167	1

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione

erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminato ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminato ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.”.

7.1.2 Divieti o obblighi relativamente specie agli habitat

3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocarition*

1. È fatto obbligo al Soggetto Gestore di realizzare un aggiornamento del quadro conoscitivo (in particolare per quanto riguarda le problematiche inerenti la presenza di specie alloctone animali e vegetali) e predisporre, anche in considerazione delle proposte di azioni riportate nel Piano di Gestione del Sito, una pianificazione degli interventi per il miglioramento dello stato di conservazione dell'habitat 3150 e, in generale, per la ricostituzione delle originarie fasce di vegetazione acquatica e ripariale in un'ottica di ripristino della funzionalità ecologica dello specchio lacustre.
2. Sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie ittiche transfaunate.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1167 *Triturus carnifex*

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Attuazione degli interventi individuati nell'ambito della pianificazione prevista come misura obbligatoria per l'habitat 3150.
2. Localizzazione puntuale della proprietà demaniale, anche seguendo le indicazioni tecniche riportate nella scheda IA4 della proposta di Piano di Gestione, ed eventuale realizzazione di una recinzione perimetrale del lago (scheda IA5 della proposta di Piano di Gestione) per limitare il danneggiamento antropico della vegetazione ripariale.
3. Attività di sensibilizzazione mirata ai pescatori sportivi sui seguenti temi: importanza degli ambienti lacustri e del ripristino della loro naturalità e funzionalità ecologica, modalità di fruizione sostenibile e accettazione dei divieti, prevenzione dell'introduzione di specie alloctone, riduzione della dispersione dei rifiuti.
4. In caso di attuazione di interventi di cui al punto 1, valorizzazione dell'esperienza di ripristino ambientale a fini educativi, didattici e scientifici.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Proposta di Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Lago di Monterosi" (IT6010031). Comune di Monterosi. 2004

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	3150 – Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocarition</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 – Specie esotiche invasive (animali e vegetali) B02.02 Disboscamento (vegetazione ripariale) E01.02 Urbanizzazione discontinua H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) A02.01 Intensificazione agricola	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	I01 – Specie esotiche invasive (animali e vegetali) B02.02 Disboscamento (vegetazione ripariale) E01.02 Urbanizzazione discontinua H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H02 – Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse) A02.01 Intensificazione agricola	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Specie	1167 – <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG; Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali) H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche degli habitat I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali) H01 – Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010032 “Fosso Cerreto”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010032 “Fosso Cerreto” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010032 “Fosso Cerreto”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010032 “Fosso Cerreto” coincide con l’omonima ZPS vigono, inoltre, le norme previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010032 “Fosso Cerreto” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 331 ha, è localizzato nella Provincia di Viterbo ed interessa i Comuni di Faleria, Castel Sant’Elia, Mazzano Romano e Nepi.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportate nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010032 “Fosso Cerreto”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global

Per il sito non è segnalata la presenza di Habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	B	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	B	B	B
F	1096	Lampetra planeri			p				P	DD	C	B	C	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				P	DD	C	B	B	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	C	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	C	B	C
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	C	A	C
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC/ZPS IT6010032 "Fosso Cerreto" e in altre ricerche specialistiche vanno eliminati gli habitat o/e le specie sotto elencati nelle more dell'aggiornamento del Formulário Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1137		<i>Barbus plebejus</i> (Barbo)		* ²
1217		<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)		* ¹
1167		<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)		* ¹

*¹ Per quanto riguarda le specie *Testudo hermanni* e *Triturus carnifex*, l'eliminazione dal formulario standard appare necessaria in quanto la presenza di queste specie non è stata confermata nell'area nel corso di studi condotti ai fini della redazione della proposta di piano di gestione per il sito o in studi specialistici successivi, e per quanto riguarda la prima non risultano essere presenti all'interno del sito estensioni significative di habitat idonei.

*² Per quanto riguarda la specie *Barbus plebejus*, l'eliminazione appare necessaria in quanto, in base alle conoscenze disponibili nella Regione si tratta di una specie di origine dubbia e probabilmente transfaunata a seguito di immissioni a scopo alieutico.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010032 "Fosso Cerreto" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010032.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010032 "Fosso Cerreto" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie

importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	0 = non valutabile	2 = media
1220	<i>Emys orbicularis</i> (Testuggine palustre)	0 = non valutabile	2 = media
1096	<i>Lampetra planeri</i> (Lampreda)	0 = non valutabile	2 = media
5331	<i>Telestes muticellus</i> (Vairone)	2 = medio	3 = alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	2 = media
1156	<i>Padogobius nigricans</i> (Ghiozzo di ruscello)	0 = non valutabile	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	2 = medio	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

I principali fattori di pressione e minaccia per habitat e specie sono riconducibili a fenomeni di alterazione dei regimi idrici dei corsi d'acqua, di inquinamento delle acque dovuto all'immissione di acque di scarico provenienti da insediamenti abitati, di abbandono abusivo di materiali di scarto (prevalentemente rifiuti domestici e ingombranti), di prelievi non controllati di acqua o anche di alterazione della vegetazione ripariale. Ulteriori fattori di minaccia che possono agire sul sito sono rappresentati dalla vicinanza di alcune attività estrattive, e dalla possibile introduzione/colonizzazione da parte di specie alloctone.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	1279	1156	1136	5331	1220	1096	5367	TOTALE
A - Agricoltura								
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	1279							1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia								
C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie						1096		1
H - Inquinamento								
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)		1156	1136	5331	1220	1096	5367	6
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi		1156	1136	5331		1096	5367	5
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					1220	1096		2
J - Modificazioni dei sistemi naturali								
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	1279							1
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo						1096		1
J02.06 - Prelievo di acque superficiali		1156	1136	5331			5367	4
J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda)					1220			1
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio		1156	1136	5331			5367	4

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) Laddove non già interdetta dalla normativa nazionale e regionale, è vietata qualsiasi azione di immissione, ripopolamento o reintroduzione di specie animali o vegetali, comprese le azioni di immissione o ripopolamento a fini alieutici.
- b) Laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione, è vietata qualsiasi forma di raccolta, prelievo, cattura, disturbo, ferimento o detenzione di individui adulti o giovani, larve o uova di tutte le specie animali elencate in tab. 5.1.
- c) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei “*Criteri progettuali per l’attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio*” di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.
- d) E’ vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea, per una fascia di 10 metri dal livello massimo delle acque di laghi, stagni e corsi d’acqua, salvo specifica deroga rilasciata in sede di Valutazione d’Incidenza agli enti preposti e competenti, per comprovati motivi di natura idraulica ed idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità e alla gestione del sito ai fini della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario; sono fatti salvi, altresì, gli interventi effettuati nei fossi di scolo dei campi.
- e) E’ vietata la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell’accesso al fondo e all’azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio;
- f) E’ vietata lo svolgimento di attività sportive agonistiche a motore fuori dalle strade asfaltate, salvo specifica deroga da concedersi da parte della struttura regionale competente in materia di Natura 2000, solo nel caso di comprovata assenza di siti riproduttivi di specie animali elencate in tab. 5.1;
- g) E’ fatto divieto di uso dell’acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l’uso di detergenti.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

5367 *Salamandrina perspicillata*

1220 *Emys orbicularis*

1. E’ vietata l’eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d’acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di tali specie.
2. E’ vietata l’immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.

3. È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo “azioni da incentivare”.
4. È vietata l'immissione di pesci potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

È vietata l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario e con alta valenza ecologica quali siepi, filari, piantate, muretti a secco, stagni, macere (accumuli di materiale litico e terrigeno derivanti da rinettamento del terreno a scopo di miglioramento pascolo), fossi.

1096 *Lampetra planeri*

5331 *Telestes muticellus*

1156 *Padogobius nigricans*

1136 *Rutilus rubilio*

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione delle specie animali di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato
2. Controllo e prevenzione dello scarico abusivo di materiali, e bonifica delle microdiscariche abusive
3. Monitoraggio della qualità delle acque
4. Monitoraggio, valutazione del rischio nei confronti di specie e habitat ed eventuali interventi di controllo/eradicazione di specie alloctone;

Per la specie **5367 *Salamandrina perspicillata***:

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.

- e) le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza
- La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni, oltre a quanto sopra indicato per la pulizia, qualora ricorrano le condizioni:
 - a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 - b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 - c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 - d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 - e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
 - f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi) o del personale tecnico nei SIC ricadenti totalmente o parzialmente nelle Area Naturali Protette.

- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:

- a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie

e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Provincia di Viterbo, 2005. Proposta di piano di gestione del pSIC/ZPS “Fosso Cerreto” IT 6010032” – a cura di Lynx Natura e Ambiente s.r.l.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento esplicativo, allegato alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Specie di cui all’allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1156 <i>Padogobius nigricans</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Formulario Standard, Anche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5331 <i>Telestes muticellus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG, Formulario Standard, Banche dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.07 - Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda) H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	H01-Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) J02.06-Prelievo di acque superficiali H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche) J02.10 – Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1096 <i>Lampetra planeri</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo H05-Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010033 “Mola di Oriolo”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010033 “Mola di Oriolo” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010033 “Mola di Oriolo”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010033 “Mola di Oriolo” è incluso interamente/parzialmente o coincide nella/ alla ZPS IT6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010033 “Mola di Oriolo” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 176 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Oriolo Romano*, *Vejano*, *Canale Monterano*.





Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010033 “Mola di Oriolo”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260 			1.76			C	C	B	B
6430 			3.52			B	C	B	B
91E0 			8.8			B	C	B	B
9210 			79.2			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1131	Leuciscus souffia			p				R	G	C	B	C	B
I	1041	Oxygastra curtisii			p				P	DD	B	A	A	A
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	M	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010033 “*Mola di Oriolo*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010033.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010033 "*Mola di Oriolo*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	1 = cattivo	2 = media
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	2 = medio	2 = media
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	2 = medio	3 = alta
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 = medio	3 = alta
1131	<i>Leuciscus souffia</i> - Vairone	0 = non valutabile	3 = alta
1041	<i>Oxygastra curtisii</i>	0 = non valutabile	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	0 = non valutabile	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

Gli habitat fluviali e le specie ad essi associate in generale sono minacciati dalla distruzione della vegetazione arborea riparia, dall'introduzione di specie aliene vegetali e animali (specialmente ittiche), dalla creazione di sbarramenti lungo i corsi d'acqua, da escavazioni di ghiaia e sabbia, da inquinamento dei corsi d'acqua, dalla compattazione e costipazione del suolo delle formazioni forestali igrofile, dagli incendi, da prelievi idrici, dalla modifica degli alvei fluviali e da modifiche strutturali e alterazioni dei regimi idrici dei bacini (prelievi).

Per quanto riguarda l'habitat cod. 9210*, va specificato che i lembi presenti nel sito costituiscono formazioni di peculiare interesse naturalistico e biogeografico, che si distinguono in quanto sviluppatasi a quote inferiori e in condizioni bioclimatiche particolari e diverse da quelle più comunemente occupate da tale habitat (c.d. faggete extraazonali o depresse). Questa caratteristica, soprattutto in presenza di pressioni di origine antropica, può rendere tale formazione esposta a rischi di ingressione di specie diverse dal faggio, o a fenomeni di scala ampia quali variazioni di lungo termine nelle precipitazioni o in generale cambiamenti climatici.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT				SPECIE			TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				9210	91E0	6430	3260	1041	1136	5331	
B - silvicoltura, gestione forestale											2
B06 - Pascolamento all'interno del bosco				9210							1
B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)				9210							1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia											2
C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie								1136	5331		2
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale											4
E03 - Discariche				9210	91E0	6430	3260				4
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura											1
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)								1041			1
H - Inquinamento											6
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)					91E0	6430	3260	1041	1136	5331	6
I - Altre specie e geni invasivi o problematici											6
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					91E0	6430	3260	1041	1136	5331	6
J - Modificazioni dei sistemi naturali											18
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)				9210	91E0	6430	3260	1041			5
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo					91E0	6430	3260	1041	1136	5331	6
J02.06 - Prelievo di acque superficiali								1041	1136	5331	3
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio					91E0	6430	3260	1041			4
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)											1
K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)				9210							1
M - Cambiamenti climatici											1
M01 - Cambiamenti nelle condizioni abiotiche				9210							1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				6	6	6	6	7	5	5	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;

- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

È vietata la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio.

È vietato lo svolgimento di attività sportive agonistiche a motore fuori dalle strade asfaltate, salvo specifica deroga da concedersi da parte della struttura regionale competente in materia di Natura 2000, solo nel caso di comprovata assenza di siti riproduttivi di specie o habitat elencati in tab. 5.1;

È fatto divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame.

È fatto divieto di uso dell'acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l'uso di detergenti.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*,

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile,

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

- a) Non è consentita la realizzazione di opere ed interventi idraulici, salvo evidenti esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
- b) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione naturale e seminaturale acquatica sommersa e semisommersa, riparia ed igrofila, erbacea, arbustiva ed arborea, per una fascia di 10 metri dal livello massimo delle acque di laghi, stagni e corsi d'acqua, salvo specifica deroga rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti, per comprovati motivi di natura idraulica ed idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità

e alla gestione del sito ai fini della conservazione di habitat e specie di interesse comunitario; sono fatti salvi, altresì, gli interventi effettuati nei fossi di scolo dei campi. Gli interventi a carico della vegetazione erbacea e arbustiva sono interdetti anche entro una fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua per una larghezza di 5 metri dal bordo della vegetazione arborea. Entro questa fascia, su specifica deroga per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad 1,30 m di altezza superano il diametro di 60 cm, e sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm.

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- a) nei boschi con presenza di faggio all'interno del SIC è vietato il pascolo in bosco. È fatto obbligo per gli enti proprietari o territorialmente competenti di emanare apposite ordinanze di divieto del pascolo in bosco, tenendo conto delle indicazioni e informazioni fornite in merito dalla struttura regionale competente in materia di Natura 2000, e di darne adeguata informazione al pubblico;
- b) nei boschi all'interno del SIC sono interdette le operazioni di taglio e utilizzazione forestale del faggio; sono fatti salvi gli interventi volti a favorire l'avviamento del bosco a fustaia a dominanza di faggio, che dovranno comunque prevedere il rilascio in bosco di almeno il 50% della massa legnosa derivante. È in ogni caso fatto divieto di taglio tutte le piante aventi un diametro a petto d'uomo superiore o uguale a cm 50, salvo che per comprovate esigenze di sicurezza laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo, nonché per esigenze legate alla prevenzione di avversità di carattere fitosanitario, comprovate dall'apposito servizio regionale e che pongono a rischio anche il soprassuolo circostante;
- c) nei boschi a dominanza di faggio, o nei quali il faggio costituisca almeno il 20% degli esemplari arborei presenti, le uniche utilizzazioni consentite sono quelle finalizzate all'avviamento ad alto fusto del soprassuolo, che dovranno comunque essere attuate con criteri atti a favorire la persistenza della fustaia di faggio;
- d) per le fustaie a dominanza di faggio o comunque per le fustaie in cui le piante di faggio rappresentino almeno il 20% degli esemplari arborei, è fatto obbligo di lasciare il bosco a naturale evoluzione. Sono solo consentiti, se adeguatamente motivati, eventuali interventi di diradamento selettivo di intensità moderata volti comunque a favorire il mantenimento del popolamento di faggio, con rilascio in bosco di almeno il 50% della massa legnosa derivante;

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

5331 *Telestes motacillus*

1136 *Rutilus rubilio*

- a) Divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) Fermo restando il divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 357/97, come modificato dal DPR 120/2003, è inoltre vietato il ripopolamento con finalità alieutiche (pesca sportiva) di specie autoctone;
- c) Divieto di qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in

relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;

- d) Laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione, è vietata qualsiasi forma di raccolta, prelievo, cattura, disturbo, ferimento o detenzione di individui adulti o giovani, larve o uova di tali specie.

1041 *Oxygastra curtisii*

- a) Laddove non già interdetta dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione, è vietata qualsiasi forma di raccolta, prelievo, cattura, disturbo, ferimento o detenzione di individui adulti o giovani, larve o uova di tale specie;
- b) Non si ritengono necessarie ulteriori misure di conservazione oltre a quelle previste per gli habitat fluviali, che allo stato attuale si ritiene possano avere ricadute positive anche sullo stato di conservazione di questa specie.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

per gli habitat **3260** Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*, **6430**: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile, **91E0***: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*):

- 1) Il Soggetto Gestore può avviare attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di rendere compatibili gli interventi di difesa idraulica, programmati o da programmare a scala di bacino o sottobacino, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e specie per i quali il sito è stato designato;
- 2) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato;
- 3) Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di Deflusso Minimo Vitale nel tratto fluviale interessato dal sito,
- 4) Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Per l'habitat **9210*** Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

- 1) Interventi di selvicoltura naturalistica atti a favorire il mantenimento dei nuclei di faggio

Per tutte le specie di interesse comunitario: studio finalizzato ad accertare lo stato di conservazione e la distribuzione locale.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie

e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

ARP, 2012. Elementi conoscitivi e proposta di indirizzi di gestione e misure di conservazione per le ZPS “*Comprensorio Tolfetano-Cerete-Manziate*” IT6030005” e “*Monte Romano*” IT6010058. Relazioni tecniche ARP-Regione Lazio, Marzo 2012.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo Valutato in funzione di: superficie occupata limitata.	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	2 = l’habitat si trova in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione,	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	91E0* - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9210 - Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	ARP, 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova, a queste quote altimetriche, in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B06 - Pascolamento all'interno del bosco F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale (<i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i>) B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) K01.03 - Inaridimento K06 - Forme miste di competizione floristica interspecifica M01.01 - Modifica delle temperature	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	ARP, 2012

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	5331 - <i>Telestes muticellus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Banche Dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1041 - <i>Oxygastra curtisii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 - <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Banche Dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	C01.01 - Estrazione di sabbie e ghiaie H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.06 - Prelievo di acque superficiali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*” è incluso interamente nella ZPS ZPS IT6030085 “*Comprensorio Bracciano-Martignano*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 712 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Oriolo Romano*, *Bassano Romano*, *Bracciano*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Parco Regionale Bracciano-Martignano*, istituita con Legge Regionale n. 36 del 25 novembre 1999.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9210			548.24			B	C	B	B
9260			92.56			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1308	Barbastella barbastellus			p				P	DD	C	B	C	B
M	1352	Canis lupus			c				V	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				C	G	C	B	C	B
I	1087	Rosalia alpina			p				P	DD	C	A	A	A
R	1217	Testudo hermanni			p				C	G	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010034.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010034 “*Faggete di Monte Raschio e Oriolo*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario

ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	2 = medio	3 = alta
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	1 = cattivo	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> - Lupo	2 = medio	2 = media
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> - Cervone	2 = medio	3 = alta
1217	<i>Testudo hermanni</i> – Testuggine di Hermann	2 = medio	3 = alta
1087	<i>Rosalia alpina</i> – Rosalia alpina	2 = medio	3 = alta
1308	<i>Barbastella barbastellus</i> - Barbastello	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area oggetto di indagine risulta interessata da un relativo sfruttamento delle risorse forestali da parte dell'uomo. Ciò comporta, in particolar modo per l'habitat 9260, uno stato di conservazione non soddisfacente o comunque a livelli minimi. Altra pressione che grava su entrambi gli habitat di interesse (9210* e 9260) è data dall'impatto di erbivori selvatici (mufloni e cinghiali).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT		SPECIE					TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9210*	9260	1352	1279	1217	1087	1308	
B - silvicoltura, gestione forestale								5
B.02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti	9210*					1087	1308	3
B.05 - Pascolamento all'interno del bosco	9210*	9260						2
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								5
F.03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)				1279	1217	1087		3
F.03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio			1352					1
F.04 - Prelievo, raccolta, di flora, in generale	9210*							1
G - Intrusione umana e disturbo								1
G.05.01 - Calpestio eccessivo						1087		1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici								1
I.03.01 - Inquinamento genetico (animali)					1217			1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								8
J.01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	9210*	9260		1279	1217	1087		5
J.03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (fiammentazione)				1279	1217		1308	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)								5
K.01.01 - Erosione		9260						1
K.03.04 - Predazione				1279				1
K.04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici)		9260						1
K.04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)	9210*	9260						2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	5	5	1	4	4	4	7	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella

successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*:

- a) divieto di taglio tutte le piante aventi un diametro a petto d'uomo superiore o uguale a cm 50;
- b) divieto di taglio e danneggiamento di esemplari delle specie *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium* (LR n. 61 del 19-09-1974);
- c) obbligo di rilascio di un numero minimo di alberi ad invecchiamento indefinito pari ad 1 per ettaro di superficie;
- d) Il prelievo massimo, in occasione di eventuali interventi intercalari, è pari al 20% della massa

9260 Foreste di *Castanea sativa*

- a) aumento del turno minimo fino a 18 anni per i cedui inclusi nei SIC;
- b) obbligo di rilascio di almeno 45 matricine per ettaro, 1/3 delle quali deve essere rappresentata da specie diverse dal castagno

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 *Canis lupus*

- a) Individuazione di eventuali siti di presenza di tane o rendez-vous e delimitazione cartografica delle relative aree di rispetto (intese come le aree poste entro 500 m dal singolo sito tana o rendez-vous); le suddette azioni sono condotte dal soggetto gestore in modo coordinato con la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007) e la Direzione Regionale Ambiente. La definizione delle aree di rispetto è finalizzata all'adozione di specifiche misure gestionali volte a ridurre i fattori di disturbo antropici, pur nel rispetto assoluto della sensibilità del dato (attuato mediante stretta limitazione dell'accesso alle mappe);
- b) Verifica costante dell'effettivo rispetto delle norme che regolano l'esercizio del pascolo, in particolare per quanto concerne il pascolo brado, finalizzata alla mitigazione del conflitto tra presenza del lupo e zootecnia.

1279 *Elaphe quatuorlineata*

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari

1217 *Testudo hermanni*

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari

1087 *Rosalia alpina*

- a) Le misure di conservazione definite per l'habitat 9210*Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* avranno ricadute positive sulla conservazione di questa specie. In aggiunta è da prevedere l'obbligo di rilascio del legno morto in bosco, con particolare riguardo agli alberi di maggiori dimensioni e alle ceppaie residuali da attività di ceduzione.

1308 *Barbatella barbastellus*

- a) Evitare interventi di utilizzazione forestale dell'habitat 9210*, ambiente di elezione per questa specie particolarmente legata ad ambienti forestali maturi, specie segnalata, per quanto riguarda il comprensorio, solo in questo SIC;
- b) Obbligo di rilascio sia nelle fustaie sia nei cedui, per l'invecchiamento indefinito, di almeno 8 alberi per ettaro; gli alberi possono essere rilasciati a gruppi e possono essere vivi, in deperimento o morti; dovrà essere data priorità a quelli di maggior diametro appartenenti a specie autoctone, che presentino cavità naturali di Picidi (picchi) o altri rifugi potenziali per chiroteri; il diametro degli esemplari arborei da rilasciare non dovrà comunque essere inferiore ai 25 cm, calcolato all'altezza di 1,3 m.

7.2 *Interventi attivi e azioni da incentivare*

Ai fini della gestione del SIC/ZSC₇, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per tutti gli habitat e le specie:

- pianificazione antincendio

per **9210*** (Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*)

- Studio di fattibilità per la possibile piantumazione di esemplari da seme o da talea di *Taxus baccata*, a patto che il materiale propagativo giunga da popolamenti dello stesso comprensorio forestale.

Per **9260** Foreste di *Castanea sativa*

- ripristino dei castagneti degradati con azioni indirizzate alla lotta fitosanitaria con mezzi meccanici (incluse le potature) e biologici ecologicamente compatibili, con sospensione dell'utilizzazione per periodi adeguati, con allungamento del turno minimo, con rinfoltimenti e con tecniche di miglioramento dei soprassuoli.

Per tutte le specie

- studio finalizzato ad accertare lo stato di conservazione e la distribuzione locale.

Per **1352** *Canis lupus*

- prevenzione/mitigazione del conflitto con le attività zootecnica e agricola, attraverso la realizzazione di recinti o stazzi per il ricovero del bestiame.

Per **1279** *Elaphe quatuorlineata*

- favorire una gestione del territorio che abbia tra le finalità il mantenimento e/o l'aumento delle fasce ecotonali e di macchia bassa (rovetti e cespuglietti in genere).
- Ripristino dei muretti a secco
- Promozione di un programma di educazione ambientale e di comunicazione al fine di aumentare la conoscenza di questi animali da parte della popolazione locale.

Per **1217** *Testudo hermanni*

- analisi genetico-molecolare di un campione della popolazione al fine di valutare possibili effetti di deriva e depressione della variabilità genetica e il rischio di inquinamento genetico derivante dal rilascio di individui provenienti da cattività (possibili portatori di patologie virali).

Per **1087** *Rosalia alpina*

- gestione forestale indirizzata al mantenimento della complessità strutturale: conservazione dei vecchi alberi e di legno morto, evitando l'abbattimento delle piante arboree mature e soprattutto quelle deperienti (utilizzate dalla larve per il proprio sviluppo) o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce la linfa (alimento per gli adulti), preservare le ceppaie marcescenti ove possono svilupparsi le larve, mantenimento delle radure, evitare il taglio a raso, evitare la pulizia del bosco e l'asportazione delle lettiera.

Per **1308** *Barbastella barbastellus*

- gestione forestale indirizzata alla conservazione dei vecchi alberi, evitando l'abbattimento delle piante arboree mature.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AAVV. 2008. Misure di conservazione per la gestione della ZPS IT6030085 "Bracciano-Martignano" e SIC annessi

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova, a queste quote altimetriche, in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B06 - Pascolamento all'interno del bosco K04.05 - Danni da erbivori (muflone, cinghiale) F04 - Prelievo/raccolta di flora in generale (<i>Taxus baccata</i> e <i>Ilex aquifolium</i>)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Oltre alle pressioni già elencate: J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Proposta di PdG e Calvario <i>et al.</i> , 2008
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi (7) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B06 - Pascolamento all'interno del bosco K04.05 - Danni da erbivori (muflone, cinghiale) K01.01 - Erosione K04.03 - Introduzione di malattie (patogeni microbici - Cancro del Castagno)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Oltre alle pressioni già elencate: J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352* <i>Canis lupus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = il SIC svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1087* <i>Rosalia alpina</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi (5) altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Oltre alle pressioni già elencate: J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in altri SIC della Regione ed è presente con una popolazione vitale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) K03.04 – Predazione (cinghiali, cani) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Oltre alle pressioni già elencate: J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Oltre alle pressioni già elencate: J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1308 <i>Barbastella barbastellus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in un (1) solo altro SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti J03.02 - Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” è incluso interamente nella ZPS IT6030005 “*Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 89,8 ha, è localizzato nella Province di *Viterbo* e *Roma* ed interessa i *Comuni di Monte Romano, Tarquinia, Allumiere, Tolfa*.





Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3260 			9.0			D			
6210 			13.5			C	C	B	C
6430 			40.5			C	C	C	C
92A0 			18.0			C	C	B	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	1103	Alosa fallax			c				P	DD	C	B	C	B
F	1137	Barbus plebejus			p				P	DD	C	B	C	B
A	5357	Bombina pachipus			p				P	DD	C	B	B	B
F	5304	Cobitis bilineata			p				R	G	A	B	C	B
R	1220	Emys orbicularis			p				P	DD	B	A	B	B
F	1156	Padogobius nigricans			p				R	G	A	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				C	G	A	B	C	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B
A	1167	Triturus carnifex			p				R	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” e in altre ricerche specialistiche va eliminata la specie sotto elencata nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere (nome scientifico e nome italiano)	Habitat/Specie da eliminare (nome scientifico e nome italiano)	Fonte	Note
1137		<i>Barbus plebejus</i>		

L’eliminazione del Barbo padano *Barbus pebejus* dal Formulario Standard Natura 2000 è giustificata dal fatto che questa specie è da considerarsi specie alloctona per il Lazio.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010035.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010035 “*Fiume Mignone (basso corso)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente ~~per~~ degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità e
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1 = basso	3 = alta
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuca-Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)	2 = medio	2 = media
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	0 = non valutabile	3 = alta
92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	2 = medio	3 = alta
1220	<i>Emys orbicularis</i> - Testuggine palustre europea	2 = medio	2 = media
1217	<i>Testudo hermanni</i> - Testuggine di Hermann	2 = medio	3 = alta
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> - Salamandrina dagli occhiali	2 = medio	2 = media
5357	<i>Bombina pachypus</i> - Ululone appenninico	2 = medio	3 = alta
1167	<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano	2 = medio	2 = media
1103	<i>Alosa fallax</i> - Alosa	2 = medio	3 = alta
5304	<i>Cobitis bilineata</i> - Cobite	2 = medio	3 = alta
1136	<i>Rutilus rubilio</i> - Rovella	3 = buono	2 = media
1156	<i>Padogobius nigricans</i> - Ghiozzo di ruscello	2 = medio	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Gli habitat vegetali ripari e quello acquatico (3260) sono particolarmente sensibili alle pressioni prodotte dalle attività antropiche, agricoltura e estrazioni di inerti, e dall'inquinamento delle acque, nonché da tutti gli interventi di modifiche spondali e di portata. Per l'habitat delle praterie viene segnalato il pascolo e gli incendi intenzionali. L'inquinamento delle acque dovuto alle pratiche agricole e alle attività forestali interagisce parimenti in modo negativo verso tutti i taxa acquatici e ripari. Di notevole rilevanza appaiono le pressioni indotte dalla introduzione delle specie aliene invasive sia sugli habitat vegetali che sulle specie animali.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE					HABITAT				SPECIE								TOTALE	
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito					6210*	6430	3260	92A0	1220	1217	5357	1167	1103	5304	1136	5367	1156	
A - Agricoltura																		6
A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)					6430	3260	92A0											3
A04.01 - Pascolo intensivo					6210*													1
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo					6210*													1
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici					6210*													1
B - silvicoltura, gestione forestale																		1
B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)							92A0											1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia																		7
C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia					6430	3260	92A0					1103	5304	1136		1156		7
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura																		5
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)								1220	1217	5357	1167					5367		5
H - Inquinamento																		14
H01.05 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali causato da attività agricole e forestali					6430	3260	92A0	1220		5357	1167	1103	5304	1136	5367	1156		11
H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi					6430	3260	92A0											3
I - Altre specie e geni invasivi o problematici																		14
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)					6430	3260	92A0	1220		5357	1167	1103	5304	1136	5367	1156		11
I03.01 - Inquinamento genetico (animali)									1217				5304				1156	3
J - Modificazioni dei sistemi naturali																		30
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)					6210*		92A0		1217									3
J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo					6430	3260	92A0											3
J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere					6430	3260	92A0	1220		5357	1167				5367		4	
J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni					6430	3260	92A0					1103	5304	1136		1156	7	
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura					6430	3260	92A0					1103	5304	1136		1156	7	
J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio					6430	3260	92A0										3	
J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne					6430	3260	92A0										3	
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)																		4
K01.02 - Interramento								1220		5357	1167				5367			4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie					4	10	10	12	5	3	5	5	5	6	5	5	6	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.
E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.
In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6

e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

- a) È vietata la circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e delle attività di ricerca scientifica e monitoraggio;
- b) È vietata lo svolgimento di attività sportive agonistiche a motore fuori dalle strade asfaltate, salvo specifica deroga da concedersi da parte della struttura regionale competente in materia di Natura 2000, solo nel caso di comprovata assenza di siti riproduttivi di specie o habitat elencati in tab. 5.1;
- c) È fatto divieto di captazione di acque sorgive e di prelievo di acque stagnanti, tranne che per l'abbeverata controllata del bestiame.
- d) È fatto divieto di uso dell'acqua in loco per ripulitura di contenitori usati per dispersione di sostanze biocide, e per pulizia di mezzi di trasporto ed agricoli, con o senza l'uso di detergenti.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

- a) E' vietato il taglio ed il danneggiamento della vegetazione acquatica sommersa e semisommersa, e riparia erbacea.
- b) E' vietata la realizzazione di opere ed interventi idraulici, di cui all'art. 3 della LR 53/98, salvo comprovate esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno obbligatoriamente tener conto dei "Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della regione Lazio" di cui alla D.G.R. 28 maggio 1996, n. 4340 e dovranno essere comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

- a) Si ritengono sufficienti le misure di conservazione inserite nel paragrafo 7.1 e le indicazioni fornite nel paragrafo 7.2

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Tutela dei frammenti arborei ripari relitti tramite divieto di taglio.
- b) È stabilita una fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua in cui, con esclusione delle superfici adibite a seminativi, colture permanenti, prati e pascoli permanenti e superfici prative (come definite dall'art. 2 del regolamento (CE) n. 1120/2009), sono interdetti gli interventi a carico della vegetazione erbacea e arbustiva per una larghezza

di 5 metri dal bordo della vegetazione arborea. Per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad altezza di 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1103 *Alosa fallax*

1136 *Rutilus rubilio*

1156 *Padogobius nigricans*

5304 *Cobitis bilineata*

- a) Divieto di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, salvo specifica deroga, rilasciata in sede di Valutazione d'Incidenza agli enti preposti e competenti esclusivamente per comprovate ragioni di natura idraulica ed idrogeologica connesse alla pubblica incolumità o per ragioni connesse alla gestione del sito ai fini della tutela di specie e habitat di interesse comunitario;
- b) Divieto di qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione, laddove non già interdette dalle norme nazionali e regionali o da altra regolamentazione;
- c) Divieto di introduzione di specie ittiche alloctone, così come previsto dal DPR 357/97, come modificato dal DPR 120/2003;
- d) Divieto di qualsiasi operazione di prelievo di sedimenti nell'alveo fluviale, fatti salvi i prelievi connessi ad interventi finalizzati alla tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio. In tali casi, gli interventi dovranno esser comunque sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.

5357 *Bombina pachipus*

1167 *Triturus carnifex*

5367 *Salamandrina perspicillata*

- a) È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di anfibi.
- b) È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.
- c) È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo "azioni da incentivare".
- d) È vietata l'immissione di pesci predatori.

1217 *Testudo hermanni*

- a) Divieto di disturbo, cattura e uccisione degli esemplari.
- b) Divieto di rilascio di testuggini alloctone così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii. o di esemplari di *Testudo hermanni* la cui provenienza non si accertata.

1220 *Emys orbicularis*

- a) Divieto di realizzazione d'interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità;
- b) Divieto di immissioni di specie ittiche predatrici alloctone (ad esempio: *Micropterus salmoides*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.;
- c) Divieto di rilascio di specie di testuggini di acqua dolce alloctone (ad esempio: *Trachemys scripta*) così come già richiamato nel DPR 357/97 ss.mm.ii.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

Per gli habitat acquatici e ripari **3260, 6430 e 92A0**

1. Vista la carenza di dati attualmente disponibili, prevedere approfondimenti di carattere scientifico volti a definire lo stato di conservazione dell'habitat 3260.
2. Il Soggetto Gestore può avviare attività di concertazione con gli Enti competenti al fine di rendere compatibili gli interventi di difesa idraulica, programmati o da programmare a scala di bacino o sottobacino, con gli obiettivi di conservazione degli habitat e specie per i quali il sito è stato designato.
3. Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività di studio volte a definire, nel tratto fluviale interessato dal sito, valori di deflusso minimo vitale anche basati su parametri correttivi che tengano conto delle esigenze ecologiche di specie/habitat per i quali il sito è stato designato.
4. Il Soggetto Gestore può avviare, di concerto con gli Enti competenti, attività per il controllo del rispetto dei valori di DMV nel tratto fluviale interessato dal sito.
5. Il Soggetto Gestore, di concerto con gli Enti competenti, individua i necessari interventi di riqualificazione per il miglioramento della funzionalità/naturalità dell'ambiente fluviale, in relazione agli obiettivi di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato.

Per l'habitat **6210** Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (notevole fioritura di orchidee)

1. Inserimento nel Regolamento di Fida pascolo degli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali, di prevedere il carico di bestiame istantaneo, stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.) e i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

Per gli anfibi: **5357** *Bombina pachypus* (Ululone appenninico); **1167** *Triturus carnifex* (Tritone crestatto italiano); **5367** *Salamandrina perspicillata* (Salamandrina dagli occhiali)

La realizzazione, la manutenzione o restauro dei fontanili, qualora necessari, seguono le seguenti prescrizioni:

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

1. Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);

2. intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
 3. rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
 4. limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette per i SIC ricadenti in aree protette).
- Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza ad eccezione delle specie alloctone eventualmente rinvenute.
- Il restauro e manutenzione dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati secondo le seguenti prescrizioni:
5. a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
 6. b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 7. c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
 8. d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 9. e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce).
- Gli eventuali animali rinvenuti nei manufatti durante i lavori devono essere ricollocati in ambienti idonei al termine della realizzazione dei lavori.
- Tali interventi devono essere effettuati preferibilmente sotto la supervisione di personale specializzato (erpetologo, personale tecnico delle Aree Naturali Protette).
- La realizzazione di fontanili, abbeveratoi e altre piccole raccolte d'acqua segue le seguenti prescrizioni:
10. a) non devono essere effettuati movimenti terra se non quelli strettamente necessari allo scavo per il rifacimento delle condotte ed alla realizzazione delle opere di captazione;
 11. b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
 12. c) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
 13. d) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);

14. e) realizzare il nuovo fontanile mantenendo preferibilmente una connessione ecologica con elementi naturali preesistenti (es. lembi di bosco, siepi, macere o affioramenti rocciosi, zone umide, ecc.)

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA VV. 2012. Indirizzi di gestione e misure di conservazione per la ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" (IT6030005).

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "*Nota esplicativa*", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (stupenda fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) B02.02 - Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi) C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.12.02 - Argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) H05.01 - Spazzatura e rifiuti solidi I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02 - Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura J02.10 - Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio J02.12.02 - argini e opere di difesa dalle inondazioni nelle acque interne	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1103 <i>Alosa fallax</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	5304 <i>Cobitis bilineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1156 <i>Padogobius nigricans</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) I03.01 - Inquinamento genetico (animali) J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1136 <i>Rutilus rubilio</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	C01.01.01 - Cave di sabbia e ghiaia H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1167 <i>Triturus carnifex</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie è assai diffusa	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	5357 <i>Bombina pachypus</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1220 <i>Emys orbicularis</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri) I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali) J02.01.03 - riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere K01.02 - Interramento	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1217 <i>Testudo hermanni</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	AA VV. 2012
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) I03.01 - Inquinamento genetico (animali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non sono rilevate minacce diverse da quelle elencate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 40.0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Tuscania*.

Ricade totalmente nell’area protetta *Riserva Naturale Regionale di Tuscania*, istituita con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9330			32.0			C	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010036.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010036 “*Sughereta di Tuscania*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	3 = buono	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT		SPECIE		TOTALE
			Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	9330				
B - silvicoltura, gestione forestale								2
		B02.05 - Silvicoltura non intensiva (rilascio di legno morto/ alberi vetusti)		9330				1
		B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)		9330				1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura								1
		F04.02.02 - raccolta manuale		9330				1
G - Intrusione umana e disturbo								2
		G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore		9330				1
		G05.01 - Calpestio eccessivo		9330				1
J - Modificazioni dei sistemi naturali								1
		J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		9330				1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				6	0	0	0	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio decritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

9330 Foreste di *Quercus suber*

- a) Obbligo, così come previsto dalla Legge n. 759/1956, di subordinare il pascolo in sughereta a specifica autorizzazione;
- b) Obbligo di includere nel Piano di Pascolamento le superfici interessate dall'habitat con l'obiettivo di tutelare la rinnovazione gamica e agamica compromessa dal pascolamento non regolamentato;
- c) Obbligo, se la Sughera si trova in associazione con Leccio, oltre a quanto stabilito all'art. 56 R.R. 7/2005, di operare i diradamenti e i tagli principalmente a carico del Leccio;
- d) Obbligo di: allungamento di almeno due anni del turno minimo del ceduo quercino previsto dal Regolamento Regionale 7/2005, aumento della circonferenza sopra scorza di prima decortica a 65 cm; allungamento del periodo tra le decortiche a 10 anni;
- e) Obbligo di disinfettare gli attrezzi utilizzati per la demaschiatura e la decortica dopo ogni estrazione;
- f) Obbligo di affidare l'estrazione del sughero a operai specializzati (estrattori o scorzini) in grado di riconoscere bene le caratteristiche fisiche del sughero e di evitare di incidere il fellogeno sottostante, il cui danneggiamento può compromettere seriamente lo stato di salute della pianta.

- g) la demaschiatura deve risparmiare i grossi esemplari di sughera presenti diffusamente nel bosco.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Non sono presenti specie di interesse

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Zonizzazione del sito, e suddivisione in due zone (A e B) già individuate nel Piano di Gestione.
2. Creazione di un sentiero naturalistico e di una regolamentazione per l'accesso delle persone.
3. Riduzione del rischio di incendi attraverso il mantenimento e la gestione di viali e fasce taglia fuoco.
4. Implementazione di un servizio di sorveglianza.
5. Diradamento graduale del bosco per favorire la rinnovazione nella zona B come individuata dal Piano di gestione.
6. Valutazione della sospensione delle attività di raccolta del sughero anche attraverso versamento di indennizzi compensativi.
7. Valutare la possibilità dell'aumento delle connessioni ecologiche con i boschi esterni;
8. Interventi selvicolturali di maggior intensità a carico delle aree più dense della zona B.
9. Indagini di tipo scientifico per l'analisi della diversità di tipo genetico della sughera.
10. Monitoraggio e attuazione della lotta alle specie patogene potenzialmente pericolose;

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Proposta di Piano di Gestione del SIC IT6010036 Sughereta di Tuscania. Università della Tuscia, Viterbo.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	9330 Foreste di <i>Quercus suber</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Pressioni (impatti presenti o passati)	B02.05 - Silvicoltura non intensiva (rilascio di legno morto/alberi vetusti) B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) F04.02.02 - raccolta manuale G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore G05.01 - Calpestio eccessivo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non note	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	Proposta di PdG

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*” è incluso nella ZPS IT6030005 “*Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 981,0 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Barbarano Romano*, *Blera*, *Vejano*

Ricade parzialmente nell’area protetta *Parco Naturale Regionale Marturanum*, istituita con Legge Regionale n. 41 del 17 luglio 1984.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3290			9.81			B	C	A	A
6210			9.81			D			
6220			9.81			C	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1352	Canis lupus			c				V	DD	C	B	B	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	B	B	B	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	B	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	A	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

A seguito degli studi botanici e zoologici svolti per la redazione del Piano di Gestione (PdG) del SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*” e in altre ricerche specialistiche vanno aggiunte le specie sotto elencate nelle more dell’aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000.

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte e/o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)		Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito	
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)		Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito	

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*”, anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010037.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010037 “*Il Quarto di Barbarano Romano*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione	Priorità
--------	----------------	-------------	----------

		sintetica	
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	2 = medio	2 = media
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	2 = medio	2 = media
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	2 = medio	2 = media
1352	<i>Canis lupus</i> (Lupo)	1 = cattivo,	1 = bassa
1279	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	1 = cattivo	2 = media
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i> (Salamandrina dagli occhiali)	0 = non valutabile	1 = bassa
1217	<i>Testudo hermanni</i> (Testuggine di Hermann)	2 = buono	2 = media
1167	<i>Triturus carnifex</i> (Tritone crestato italiano)	1 = cattivo	2 = media
1136	<i>Rutilus rubilio</i> (Rovella)	0 = non valutabile	1 = bassa
1062	<i>Melanargia arge</i> (Arge)	0 = non valutabile	3 = alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Per quanto riguarda gli habitat presenti nel sito non si rilevano particolari fattori di minaccia, se non quelli legati alla gestione delle attività di pascolo, le minacce per le specie di rettili e anfibi sono legate agli incendi, al mantenimento di caratteristiche di habitat, e ad attività di raccolta e uccisione illegale.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce	3290	6210	6220*	1352	1279	1217	1167	5367	1136	1137	1062	TOTALE
A - Agricoltura												
A04.01 - Pascolo intensivo			6220									2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo			6220									1
D - Trasporto e linee di servizio												
D01.02 - Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)				1352								1
D02.01 - Linee elettriche e telefoniche		6210										1
F - Risorse biologiche escluse agricoltura e silvicoltura												
F03.02.01 - collezione di animali (insetti, rettili, anfibi)					1279	1217						2
F03.02.03 - intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio				1352	1279							2
G - Intrusione umana e disturbo												
G05 - Altri disturbi e intrusioni umane		6210										1
H - Inquinamento												
H01 - Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri)									1136			1
H02 - Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)												0
J - Modificazioni dei sistemi naturali												
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)					1279	1217						2
J02.05.02 - modifica della struttura dei corsi d'acqua interni									1136	1137		2
J02.06.01 - Prelievo di acque superficiali per agricoltura									1136	1137		2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat					1279	1217	1167	5367			1062	5
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)												
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)			6220									1
K03.06 - Antagonismo con animali domestici				1352								1
K03.07 - Altre forme di competizione faunistica interspecifica				1352								1
K04.05 - Danni da erbivori (incluse specie cacciabili)		6210										1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	0	3	3	4	4	3	1	1	3	2	1	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e

ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Si ritengono sufficienti i divieti e obblighi generali.

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*

- a) In applicazione della legge regionale 39/2002: Obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento del Sito con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) È consentito il pascolamento esclusivamente a seguito di un Piano dei pascoli regolarmente approvato, che tenga conto delle specifiche esigenze di conservazione dell'habitat; nelle more dell'esecutività del Piano dei pascoli, è consentito il pascolamento fino al 50 per cento della capacità portante delle "aree pascolive"; eventuali deroghe vengono rilasciate dalla struttura regionale competente in materia di Rete Natura 2000.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

1352 *Canis lupus* (Lupo)

1279 *Elaphe quatuorlineata* (Cervone)

1217 *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann)

Per quanto riguarda le suddette specie appaiono sufficienti le norme vigenti, anche in considerazione della presenza occasionale o marginale del Lupo in un sito di dimensioni così limitate

5367 *Salamandrina perspicillata* (Salamandrina dagli occhiali)

1167 *Triturus carnifex* (Tritone crestato italiano)

-È vietata l'eliminazione o la trasformazione ad altro uso di fontanili, abbeveratoi ed altre piccole raccolte d'acqua artificiali nelle quali sia riscontrata la presenza certa o potenziale di specie di Anfibi.

-È vietata l'immissione di rifiuti e sostanze inquinanti di qualsiasi natura.

-È vietata la pulizia con sostanze chimiche e la manutenzione ordinaria con modalità differenti da quelle indicate nel paragrafo successivo

-È vietata l'immissione di pesci predatori potenziali predatori delle fasi larvali degli Anfibi.

-Le operazioni di pulizia devono essere realizzate come segue:

- a) Intervenire di massima nel periodo compreso tra il 1 ottobre e il 15 gennaio (nelle località dove è accertata la riproduzione anche in periodo autunnale, intervenire preferibilmente tra il 15 agosto e il 30 settembre);
- b) intervenire esclusivamente a mano senza togliere completamente l'acqua;
- c) rimuovere il materiale depositato per evitare l'interramento avendo cura di lasciarne una parte;
- d) limitare l'asportazione della vegetazione acquatica alle parti morte delle piante, evitando di rimuovere gli apparati radicanti.
- e) Le specie animali incidentalmente catturate durante le operazioni di pulizia e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza

La manutenzione/restauro dei fontanili, qualora necessari, sono effettuati con le seguenti prescrizioni :

- a) non si dovrà procedere al drenaggio, all'eliminazione dell'alimentazione e riempimento della zona umida a valle dei fontanili;
- b) laddove possibile, realizzare un'area naturale non impermeabilizzata per il convogliamento delle acque nel terreno provenienti dal "troppo pieno", da effettuarsi a partire dalla porzione a valle della piattaforma con funzione di richiamo per gli anfibi.
- c) nella ristrutturazione delle pareti e dei muretti di contenimento di vasche e fontanili si devono per quanto possibile lasciare spazi non cementati come rifugio per gli anfibi durante il periodo di estivazione;
- d) nella sistemazione dell'area limitrofa al fontanile stesso, nel caso si realizzino o recuperino muretti, questi devono essere di tipo "a secco", preferibilmente utilizzando materiale lapideo locale, senza uso di collanti cementizi, al fine di consentire che siano utilizzati come rifugio dagli stessi anfibi e altra piccola fauna.
- e) è necessario adottare soluzioni progettuali che facilitino gli spostamenti degli anfibi (realizzazione di rampe di risalita all'esterno e all'interno dei fontanili; pareti, anche quelle esterne, non lisce);
- f) Le specie animali incidentalmente rinvenute durante le operazioni e collocate temporaneamente in adeguati contenitori, devono essere ricollocate nel fontanile di provenienza.

Al fine di garantire la corretta esecuzione degli interventi sopra descritti, è preferibile la supervisione di tecnici competenti (naturalisti, biologi) o del personale tecnico di Area Naturali Protette

1136 *Rutilus rubilio* (Rovella)

1062 *Melanargia arge* (Arge)

Per quanto riguarda le suddette specie appaiono sufficienti le norme vigenti, anche in considerazione della necessità di approfondire le conoscenze in merito al loro status all'interno del sito.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6010037 "*Il Quarto di Barbarano Romano*" sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Realizzazione di un sistema di muretti a secco (recinzioni) attraverso il territorio del sito per favorire una più razionale gestione del pascolo, e allo stesso tempo habitat idonei alla presenza e alla dinamica di popolazioni di rettili presenti nell'area;
2. Realizzazione di azioni finalizzate al controllo di incendi di piccola o media scala che danneggiano le porzioni di territorio a 'macchia' e zone ecotonali, che rappresentano l'habitat elettivo del cervone e della testuggine di Hermann;
3. Adottare modalità di gestione dei fontanili e punti d'acqua, finalizzate a garantire la conservazione di habitat idonei per le specie di anfibi (Tritone crestato, Salamandrina dagli occhiali e altre) attraverso la regolamentazione e limitazione dell'accesso del bestiame ai punti d'acqua (tra marzo e giugno) per ridurre il disturbo agli anfibi eventualmente presenti, mantenimento di zone allagate, controllo del flusso d'acqua;

4. Attività finalizzate alla riduzione del traffico veicolare non autorizzato, in particolare di notte, sulle strade secondarie all'interno del sito (salvo gli usi consentiti ai residenti autorizzati per attività agricole) da parte del Soggetto gestore;
5. In accordo con le autorità competenti, apposizione di segnaletica stradale relativa al rischio di attraversamento di animali selvatici e riduzione del limite di velocità nei tratti di strada provinciale più a rischio (SP n° 42 Barbaranese, fino all'ingresso dell'abitato di Barbarano Romano, SP n° 41 Blerana da Monte Romano a Blera, SS n° 493 da Vejano all'incrocio con la SS n° 2, strada comunale delle Corcette);
6. Regolamentazione delle attività silvo-pastorali (vedere la proposta di Regolamento del Piano di gestione del SIC) con particolare riferimento ai carichi di pascolo consentiti, e ai turni delle superfici di pascolo, al fine di garantire la conservazione di habitat di interesse comunitario;
7. Eliminazione e contenimento di specie vegetali forestali infestanti (es Robinia o Ailanto), attraverso la predisposizione di appositi piani di controllo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

AA.VV, 2006. Proposta di “Piano di Gestione del pSIC ‘Il Quarto’ di Barbarano Romano (IT6010037)”.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “note esplicative”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	3290. Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non identificate pressioni specifiche	
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non identificate minacce specifiche	
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6210*. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso nei siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano specifici fattori di pressione	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	K04.05 Danni da erbivori. L'unico fattore di minaccia che interessa le orchidee e l'habitat è costituito dai danni arrecati dai cinghiali (<i>Sus scrofa</i>) ; G05 Altri disturbi e intrusioni umane; D02.01 Linee elettriche e telefoniche: possibili danni dovuti ad interventi di manutenzione della linea d'alta tensione che attraversa l'habitat	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Habitat - Denominazione	6220*. Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso nei siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 Pascolo intensivo Fenomeni di degradazione del suolo: erosione e dilavamento causato dal calpestio di animali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 Assenza di pascolo K02.01 Modifica della composizione delle specie (successione).	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1352. <i>Canis lupus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie si trova in diversi altri siti del Lazio ed è presente con popolazioni non vitali	Calvario et al. (2008), Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Pressioni (impatti presenti o passati)	Potenzialmente presenti fattori di pressione/minacce comuni in altre aree tra cui: K03.06 Antagonismo con animali domestici : possibili conflitti da predazione, per un intensa attività di allevamento prevalentemente di bovini e equini, allo stato brado o semi-brado, K03.07 Altre forme di competizione interspecifica: randagismo canino F03.02.03 Bracconaggio D01.02 Strade asfaltate : mortalità stradale (tratti critici di strada, per la presenza di numerosi rettilinei) .	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	D01.02 Strade asfaltate : mortalità stradale (tratti critici di strada, per la presenza di numerosi rettilinei) K03.06 Antagonismo con animali domestici : presenza di intensa attività di allevamento prevalentemente di bovini e equini, allo stato brado o semi-brado, K03.07 Altre forme di competizione interspecifica: randagismo canino F03.02.03 Bracconaggio	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Specie - Nome scientifico	1279. <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie si trova in diversi altri siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 Incendio intenzionale della vegetazione esistente; J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat: riduzione degli arbusteti che costituiscono il mantello dei boschi, radure all'interno dei boschi, e impaludamenti circostanti i fontanili ; J03.02.03 Riduzione degli scambi genetici : scarsa numerosità degli individui, J03.02 Riduzione della connettività di habitat : scarsità di 'corridoi ecologici' F03.02.01 Collezione di animali. F03.02.03 Bracconaggio, uccisione illegale.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 Incendio intenzionale della vegetazione esistente; J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat : riduzione degli arbusteti che costituiscono il mantello dei boschi, radure all'interno dei boschi, e impaludamenti circostanti i fontanili ; J03.02.03 Riduzione degli scambi genetici : scarsa numerosità degli individui; J03.02 Riduzione della della connettività di habitat : scarsità di 'corridoi ecologici' ; F03.02.01 Collezione di animali; F03.02.03 Bracconaggio, uccisione illegale.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Specie - Nome scientifico	5367. <i>Salamandrina perspicillata</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie si trova in diversi altri siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano pressioni specifiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat: riduzione degli impaludamenti circostanti i fontanili in buono stato di conservazione;	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Specie - Nome scientifico	1217. <i>Testudo hermanni</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = buono	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie si trova in altri siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J01.01 Incendio intenzionale della vegetazione esistente; J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat : riduzione degli arbusteti che costituiscono il mantello dei boschi; F03.02.01 Collezione di animali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J01.01 Incendio intenzionali della vegetazione esistente; J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche dell'habitat : riduzione degli arbusteti che costituiscono il mantello dei boschi; F03.02.01 Collezione di animali	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Specie - Nome scientifico	1167. <i>Triturus carnifex</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	1 = la specie si trova in diversi altri siti del Lazio	Calvario et al. (2008)
Pressioni (impatti presenti o passati)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche del habitat: riduzione degli impaludamenti circostanti i fontanili in buono stato di conservazione;	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche del habitat: riduzione degli impaludamenti circostanti i fontanili in buono stato di conservazione;	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat (non riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Specie - Nome scientifico	1136. <i>Rutilus rubilio</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario et al. (2008), Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non si rilevano fattori di pressione specifici	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Potenziali fattori di minaccia sugli ambienti fluviali della specie: H01 inquinamento acque superficiali J02.05.02 modifica della struttura dei corsi d'acqua interni J02.06.01 prelievo di acque superficiali per agricoltura	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

Codice Specie - Nome scientifico	1062. <i>Melanargia arge</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale	Calvario et al. (2008), Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non riportati fattori di pressione specifici .	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	J03.01 Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche del habitat (la specie è legata ad ambienti di prati cespugliati ascrivibili anche ai <i>Festuco-Brometalia</i> , e pertanto soggetta ai fattori di pressione individuati per l'habitat)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	Studi per predisposizione Piano di Gestione del sito

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 100,5 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Orte*.





Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110 			6.06			B	C	B	B
6210 			25.25			B	C	B	B
6220 			20.2			B	C	B	B
92A0 			5.05			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di Specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010038.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010038 “*Travertini di Bassano in Teverina*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	2=medio	3=alta
6110*	Formazioni erbose rupicole dell' <i>Alysso-Sedion albi</i>	2=medio	3=alta
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	2=medio	3=alta
92A0	Foreste ripariali mediterranee a <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3=buono	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Il sito è situato nella pianura del Tevere in un'area interessata da pressioni prodotte dalla presenza di importanti direttrici viarie, autostrada e linea ferroviaria ad alta velocità, in prossimità di cave attive e discariche di inerti.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE				HABITAT				SPECIE	TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito				6220*	6110*	6210*	92A0		
A - Agricoltura									8
A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici				6220*	6110*	6210*	92A0		4
A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni				6220*	6110*	6210*	92A0		4
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia									4
C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate				6220*	6110*	6210*	92A0		4
D - Trasporto e linee di servizio									4
D01.04 - Linee ferroviarie, Alta Velocità				6220*	6110*	6210*	92A0		4
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale									8
E03.03 - Discariche di materiali inerti				6220*	6110*	6210*	92A0		4
E05 - Stoccaggio di materiali				6220*	6110*	6210*	92A0		4
G - Intrusione umana e disturbo									8
G01.03.01 - veicoli a motore regolari				6220*	6110*	6210*	92A0		4
G05.01 - Calpestio eccessivo				6220*	6110*	6210*	92A0		4
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie				8	8	8	8	0	0

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
 - 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.
- Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;
- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) È vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- f) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Gli obiettivi di conservazione precedentemente elencati dovranno essere perseguiti attraverso le seguenti linee gestionali:

- a) Obbligo di regolamentazione su attività estrattive, transito, attività agricole nel sito.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero Brachypodietea*

6110* Formazioni erbose rupicole dell' *Alysso-Sedion albi*

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee)

- a) Divieto di uso dei diserbanti nelle aree prossime agli habitat di interesse comunitario del SIC.
- b) Divieto di passaggio e calpestio all'interno delle aree interessate dagli habitat.
- c) Divieto di scarica e abbandono i rifiuti.
- d) Divieto di estirpazione, taglio ed escavazione o bonifica dal travertino nel sito.
- e) Divieto di edificazione sulle aree individuate nella Carta del paesaggio vegetale, allegata al Regolamento di Gestione del sito (AA.VV., 2004), a cura del Comune di Orte, in cui sono presenti habitat di interesse comunitario, salvo eventuali richieste di deroghe, da sottoporre all'Ente di Gestione del sito, per motivi di interesse pubblico.
- f) Divieto di introduzione di piante alloctone.
- g) Divieto di bonifica o rimozione dei travertini affioranti.

92A0 Foreste ripariali mediterranee a *Salix alba* e *Populus alba*

- a) Tutela dei frammenti relitti tramite divieto di taglio
- b) Creazione fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua tramite non intervento per una larghezza di 10 metri dal bordo della vegetazione arborea a carico della vegetazione erbacea e arbustiva. Per evidenti necessità di difesa idraulica, possono essere tagliati i fusti che ad 1,30 m superano il diametro di 60 cm. Sulla sola vegetazione arbustiva possono essere tagliati ogni 5 anni i fusti con diametro alla base superiore a 7 cm

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Non sono segnalate nel sito specie di interesse comunitario.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Sensibilizzazione degli agricoltori finalizzata alla gestione sostenibile ed ecocompatibile del sito, che deve produrre la responsabilizzazione e partecipazione degli agricoltori nella gestione del SIC ed uso sostenibile delle risorse naturali.
2. Recupero e rinaturalizzazione delle aree degradate del sito tramite bonifica dai rifiuti, inerbimento e piantumazione con specie autoctone, rinaturalizzazione con tecniche di ingegneria naturalistica.
3. Realizzazione di segnaletica e recinzione delle aree più conservate del sito.
4. Concertazione con la popolazione locale di una regolamentazione della viabilità e del transito interno al sito, ed individuazione delle azioni di mitigazione.
5. Recupero e naturalizzazione del Lago Vladimonio mediante la rimozione dei rifiuti solidi e delle cause di inquinamento.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV. (2004) Regolamento di gestione del SIC IT6010038 “Travertini di Bassano in Teverina”. Comune di Orte.

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento “*Nota esplicativa*”, allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all’allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell’habitat	1 = l’habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate D01.04 - Linee ferroviarie, Alta Velocità E03.03 - Discariche di materiali inerti E05 - Stoccaggio di materiali G01.03.01 - veicoli a motore regolari G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6110* - Formazioni erbose rupicole dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate D01.04 - Linee ferroviarie, Alta Velocità E03.03 - Discariche di materiali inerti E05 - Stoccaggio di materiali G01.03.01 - veicoli a motore regolari G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6210*- Formazioni erbose secche su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>)(*meravigliosa fioritura di orchidee)	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate D01.04 - Linee ferroviarie, Alta Velocità E03.03 - Discariche di materiali inerti E05 - Stoccaggio di materiali G01.03.01 - veicoli a motore regolari G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	92A0 - Foreste ripariali mediterranee a <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è è assai diffuso	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A07 - Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici A10.02 - Rimozione di muretti a secco e terrapieni C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate D01.04 - Linee ferroviarie, Alta Velocità E03.03 - Discariche di materiali inerti E05 - Stoccaggio di materiali G01.03.01 - veicoli a motore regolari G05.01 - Calpestio eccessivo	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre quelle segnalate come pressioni	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE NEL SIC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010039 “Acropoli di Tarquinia” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno pertanto alla ZSC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia” è incluso interamente nella ZPS IT6030005 “*Comprensorio- Tolfetano-Cerite-Manziate*” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia” appartiene alla regione biogeografia Mediterranea ha una superficie di 219 ha, è localizzato nella Provincia di Viterbo e interessa il Comune di Tarquinia.

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 il SIC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia”

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110			10.95			B	C	B	B
6220			66.36			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di Specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010039 “*Acropoli di Tarquinia*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010039.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010039 “*Acropoli di Tarquinia*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, e preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (

Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2= media	2=media
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysson- Sedion albi</i>	2=media	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono legate all'attività di allevamento (pascolo eccessivo e assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e alle attività turistiche per la presenza di un sito archeologico incluso nel SIC IT6010039 "*Acropoli di Tarquinia*". E' da sottolineare che per l'habitat 6220* anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. L'attività di allevamento è strettamente legata a quella agricola. Una pressione è rappresentata dall'uso di miscugli di semi non appartenenti a ecotipi locali per la produzione di erbai destinati all'alimentazione degli animali al pascolo.

All'interno del SIC, ma in generale nel comune di Tarquinia, ci sono piccole aree con una elevata copertura di *Ferula communis*. Questa pianta in genere cresce ai margini delle strade dove è presente con individui sparsi. A Tarquinia invece, da comunicazione di un residente, si usa zappettare intorno alle ferule adulte e fruttificate, poi si scuote il culmo per far cadere i semi al fine di facilitare la propagazione della pianta. Il motivo di questa pratica risiede nel fatto che il "fungo ferlengo" (*Pleurotus eringi* varietà *ferulae*), che appartiene alla tradizione gastronomica locale, cresce sulle radici di *Ferula communis*. Potrebbe sembrare che tale pratica sia in contrasto con il mantenimento dell' habitat 6220*; in realtà il mantenimento di terreno smosso, di anno in anno, intorno alle ferule favorisce l'accantamento di terofite, piante annue che caratterizzano l'habitat di interesse comunitario, anche nelle aree dominate da *Ferula communis*.

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

Pressioni / Minacce	6220*	6110*	TOTALE
A - Agricoltura			3
A04.01 - Pascolo intensivo	6220*	6110*	2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6220*		1
G - Intrusione umana e disturbo			1
G01.02 - Passeggiate, equitazione e veicoli non a motore		6110*	1
I - Altre specie e geni invasivi o problematici			2
I01 - Specie esotiche invasive (vegetali utilizzate per la produzione di erbai)	6220*		1
I02 - Specie indigene problematiche (vegetali utilizzate per la produzione di erbai)	6220*		1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)			2
K02.01 - Modifica della composizione delle specie	6220*	6110*	2
	5	3	8

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;

- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alysson- Sedion albi*

Si rimanda alla “Convenzione per la gestione dell’area della Civita di Tarquinia all’interno del SIC Acropoli di Tarquinia”, sottoscritta il 19 Settembre 2006 tra il Comune di Tarquinia e l’Università Agraria di Tarquinia, gestore dei fondi gravati da usi civici presso le località Pian della Regina e San Savino.

- a) Obbligo di integrare e adeguare le norme sulla gestione dell’attività di pascolo, contenute nella Convenzione sopracitata, con quanto previsto nel documento “Determinazione delle corrette modalità di gestione delle superfici interessate dall’habitat steppico”, realizzato attraverso l’intervento Docup Ob.2 Lazio 2000 – 2006 – Misura I.1 Valorizzazione del patrimonio ambientale regionale – Sottomisura I.1.2. “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali” – Programma “Flora e Fauna” – Controllo del pascolo attraverso la realizzazione di aree a pascolo limitato nel Sito d’Importanza Comunitaria (SIC) “Acropoli di Tarquinia” (IT6010039).
- b) Divieto di effettuare semine e trasemine per la produzione di erbai. E’ ammessa lieve erpicatura annuale.
- c) Obbligo di inserire quanto previsto nei punti precedenti, con gli opportuni aggiornamenti, nel futuro Piano Gestionale di Assestamento Forestale (PGAF) del Comune di Tarquinia, previsto dalla L.R. 39/2002. Il piano di pascolamento, all’interno del PGAF, dovrà avere gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il piano dovrà definire: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC IT6010039 “Acropoli di Tarquinia”, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Aggiornamento periodico degli studi necessari alla determinazione delle corrette modalità di gestione dell’habitat 6220* in relazione all’attività di allevamento e all’attività di raccolta del “fungo ferlengo” (*Pleurotus eringi* varietà *ferulae*) che cresce sulle radici di *Ferula communis* e che appartiene alla tradizione gastronomica locale.
2. Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell’attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, ecc.).
3. Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

Comune di Tarquinia, 2002. Proposta di Piano di Gestione del SIC Acropoli di Tarquinia IT6040006. Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Sposetti F., 2007. Determinazione delle corrette modalità di Gestione delle superfici interessate dall'habitat steppico. Docup Ob.2 Lazio 2000-2006 – Sottomisura I.1.2. N. progetto 21120086. "Controllo del pascolo attraverso la realizzazione di aree a pascolo limitato nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT6010039 Acropoli di Tarquinia".

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "*Nota esplicativa*" allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulario Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG. Sposetti F., 2007
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = L'habitat è diffuso in numerosi Siti	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo I01 - Specie esotiche invasive (vegetali utilizzate per la produzione di erbai) I02 - Specie indigene problematiche (vegetali utilizzate per la produzione di erbai) K02.01 – Modifica della composizione delle specie	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Habitat - Denominazione	6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysson- Sedion albi	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	G01.02-Passeggiate K02.01 – Modifica della composizione delle specie	Proposta di PdG. Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC IT6010040 “Monterozzi”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010040 “Monterozzi” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010040 “Monterozzi”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010040 “Monterozzi” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 4.78 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa il Comune di *Canino*

Il SIC non ricade in area naturale protetta (*sensu* 394/1991).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell’Allegato I e le specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010040 “Monterozzi”.

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> aggiornato a ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6110			0.96			B	C	C	C
6220			2.16			B	C	C	C

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

Per il Sito non è segnalata la presenza di Specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010040 “Monterozzi” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010040.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010040 “Monterozzi” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso – Sedion albi</i>	1=cattivo	3=alta
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	1=cattivo	2=media

Pur giudicando lo stato di conservazione di entrambi gli habitat “cattivo”, si è individuata una diversa priorità di conservazione in considerazione della diffusione dei due habitat all’interno dei Siti della Rete Natura 2000 del Lazio. L’habitat 6110* è infatti segnalato in pochi Siti, a differenza del 6220*, presente invece in un elevato numero di Siti. La priorità di conservazione del primo habitat è pertanto stata considerata elevata, mentre quella del secondo media.

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni e minacce agenti nel Sito sono state definite in seguito a quanto osservato durante il sopralluogo e vengono elencate di seguito:

- Ricolonizzazione degli ambienti aperti da parte del cespuglietto a carico di entrambi gli habitat;
- Aumento dell’estensione degli oliveti con conseguente riduzione dell’habitat 6220*;
- Stoccaggio di materiali di risulta in aree del Sito dove è presente l’habitat 6110*.

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT		TOTALE
		Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6220*	6110*	
A - Agricoltura					2
	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola)		6220*		1
	A06.02 - Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)		6220*		1
E - Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale					1
	E05 - Stoccaggio di materiali			6110*	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					2
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglietto)		6220*	6110*	2
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			3	2	

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel "*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*" (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al Sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D)

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche

agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat

6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso – Sedion albi*

- a) Divieto di stoccaggio, anche temporaneo, di materiali di risulta, nelle zone incolte o dove è presente rocciosità affiorante;
- b) Divieto di effettuare spietramenti nelle aree incolte.

6220* Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

- a) Divieto di ampliamento delle superfici agricole e di esecuzione delle lavorazioni e di trattamenti con erbicidi al di fuori degli appezzamenti esistenti.

7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie

Per il sito non è segnalata la presenza di specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZSC IT6010040 "*Monterozzi*", sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Promuovere e Incentivare metodi di agricoltura conservativa, secondo quanto previsto in “*Sustainable agriculture and soil conservation 2007-2009*” – Scheda informativa n. 5, Commissione Europea Agricoltura e Sviluppo Rurale”, anche attraverso specifici Accordi con i proprietari dei terreni inclusi nel Sito (6220*, 6110*);
2. Promuovere da parte della Regione Lazio azioni di formazione e supporto rivolte ai proprietari dei terreni inclusi nel SIC, al fine di aggiornarli sulla prossima Programmazione Agricola Europea, che prevede all’interno di Natura 2000 l’obbligo delle misure di *greening*, a fronte di un pagamento diretto per gli operatori agricoli (6110*, 6220*);
3. Rimozione del materiale di risulta e individuazione di punti idonei per lo stoccaggio (6110*);
4. Aggiornamento degli studi sugli habitat presenti nell’area al fine di valutare oggettivamente l’ipotesi di revisione del perimetro del Sito (6110*, 6220*).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Riferimenti Bibliografici

M. Pisante (a cura di), 2008. Agricoltura blu. La via italiana dell'agricoltura conservativa. Principi, tecnologie e metodi per una produzione sostenibile. Editore Il Sole 24 Ore Edagricole, 329 pp.

Sitografia

Sito della Commissione Europea dell'E.N.R.D. (*European Network for Rural Development*)
http://enrd.ec.europa.eu/networks-and-networking/research-initiatives/en/soco_en.cfm

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell’habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento tecnico esplicativo, allegato alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportati nel Formulário Standard Natura 2000)

Codice Habitat - Denominazione	6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyso - Sedion albi</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	E05 - Stoccaggio di materiali K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	E05 - Stoccaggio di materiali K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6220* - Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Calvario <i>et al</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A01 - Coltivazione (incluso l'aumento di area agricola) A06.02 - Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne) K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Sopralluogo effettuato in data 25/09/2012, con classifica tratta da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	Sopralluogo effettuato in data 25/09/2012, con classifica tratta da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SIC

IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*"

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*" ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell'art. 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*", le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*".

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell' Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n 612 del 16 dicembre 2011 "*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928*", di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*" ricade nella ZPS IT6010055 "*Lago di Bolsena ed Isole Bisentina e Martana*" vigono, inoltre, le norme previste nella citata D.G.R. 612/2011.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*" appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 26 ha, è localizzato nella Provincia di *Viterbo* ed interessa i Comuni di *Marta e Capodimonte*.



Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu 394/91).

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione le specie dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportate nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*".

Il Formulario Standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM: <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a: ottobre 2013

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220 			1.3			C	C	A	A
9340 			7.8			B	C	B	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species					Population in the site					Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso. Glo.

Non sono presenti specie di interesse comunitario elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*" anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione è riportato nel sito web della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Viterbo/IT6010041.PDF

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6010041 "*Isole Bisentina e Martana*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie di interesse comunitario presenti identificati come a alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	3 = buono	2 = media
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3 = buono	2 = media

6 PRESSIONI E MINACCE

L'area del SIC non risulta interessata da pressioni o minacce significative, in quanto sulle due isole in cui gli habitat sono presenti, non viene praticato il pascolo, i boschi presenti non sono sottoposti a ceduzione, l'accesso al pubblico è rigorosamente limitato e regolamentato, il rischio di incendio è estremamente basso.

L'unico fattore di rischio per i due habitat nell'Isola Martana è rappresentato dalla presenza di popolamenti di due specie vegetali esotiche invasive, quali il Fico d'India nano (*Opuntia humifusa*) e la Robinia (*Robinia pseudoacacia*).

Tabella 6.1 Pressioni e Minacce

Pressioni / Minacce		6220*	9340	TOTALE
I - Altre specie e geni invasivi o problematici				
I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)		6220*	9340	2

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- b) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- c) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- d) è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.

7.1.2 Divieti o obblighi relativamente specie agli habitat

Si ritengono sufficienti le misure generali sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Ai fini dell'incremento della biodiversità forestale nell'habitat 9340, è opportuno favorire la naturale evoluzione delle leccete presenti sulle due isole e mantenere gli esemplari senescenti e morti.
2. Realizzazione di programmi di controllo/eradicazione delle popolazioni di *Opuntia humifusa* e *Robinia pseudoacacia* nell'isola Martana.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Provincia di Viterbo, Lynx Natura e Ambiente S.r.l., Università della Tuscia - Dipartimento di tecnologie Ingegneria e scienze dell'Ambiente e delle Foreste (a cura di), 2009. *Proposta di Piano di Gestione della ZPS "Lago di Bolsena e Isole Bisentina e Martana" (IT6010055) e dei SIC "Lago di Bolsena" (IT6010007) e "Isole Bisentina e Martana" (IT6011041).*

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Si rimanda al documento "nota esplicativa", allegato 2 alla presente deliberazione per la descrizione dei codici utilizzati.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat (riportate nel Formulario Standard Natura 2000)

Habitat	6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in molti SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Nessuna minaccia prevedibile nel SIC	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Habitat	9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG, Formulario Standard
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è diffuso in molti SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	I01 - Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	Nessuna minaccia prevedibile nel SIC	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

ALLEGATO 2

NOTA ESPLICATIVA ALLA DELIBERAZIONE: *“Preadozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e DPR 357/97 e s.m.i.”.*

PREMESSA

Il presente documento intende fornire informazioni tecniche ed amministrative ritenute utili per una migliore comprensione del procedimento finalizzato alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Si espone, inoltre, la metodologia adottata dalla Regione Lazio per la redazione delle misure di conservazione proposte per i SIC/ZSC.

Seguono alla presente nota i relativi allegati di approfondimento:

Allegato 2.1 - Habitat

Allegato 2.2 - Specie

Allegato 2.3 - Gruppo di Lavoro

Allegato 2.4 - Finanziamenti per Misure di conservazione e Piani di gestione

Allegato 2.5 - Schema Documento “Misure di conservazione”

2.5 a - Fonti dati

2.5 b - Normativa vigente

2.5 c - Atti normativi

Allegato 2.6 - SIC di interesse di più Province

Allegato 2.7 - Elenco SIC con proposte di aggiunte e/o eliminazione habitat/specie

RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è costituita da un sistema europeo coordinato e coerente di aree denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC)¹ e Zone di Protezione Speciale (ZPS)², che contribuiscono alla conservazione di habitat e di specie animali e vegetali elencate negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”) e nell’allegato I della Direttiva 2009/147/CE (Direttiva “Uccelli”).

Un territorio è individuato SIC quando ospita uno o più tipi di habitat naturali prioritari³ e/o una o più specie animali e vegetali prioritarie⁴ ai sensi dell’art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

1) **Sito di Importanza Comunitaria (SIC):** un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione Europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B della Direttiva 92/43/CEE in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica “Natura 2000” di cui all'articolo 3 della citata direttiva, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

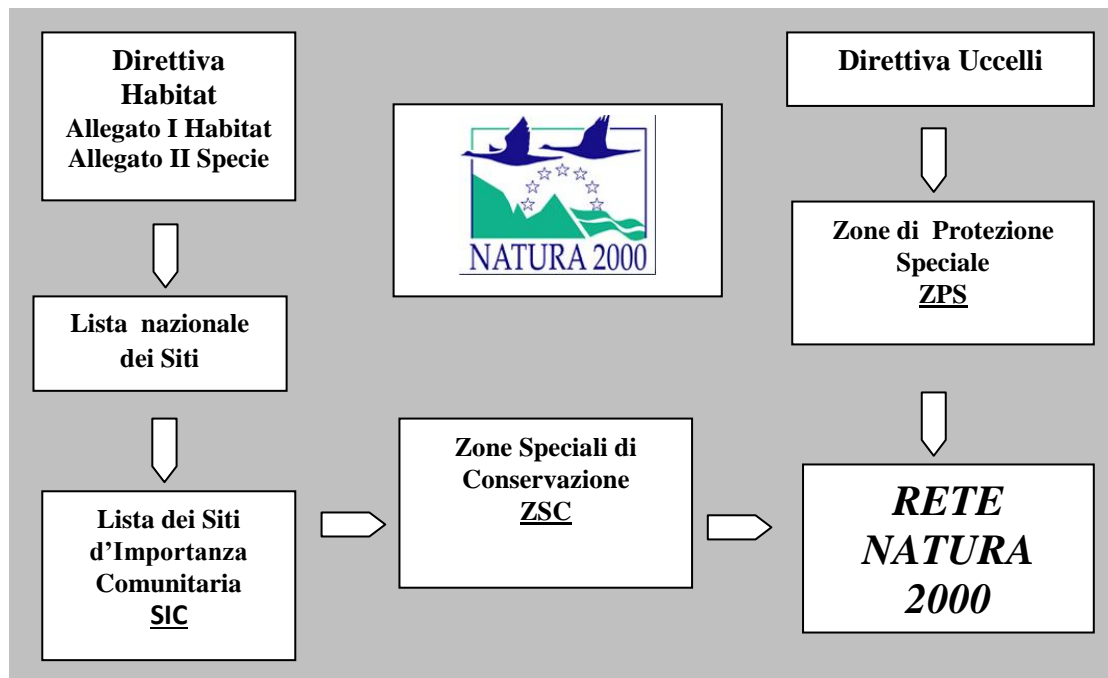
2) **Zona di Protezione Speciale (ZPS):** un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'all. I della Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

3) **Tipi di habitat naturali prioritari:** i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire nel territorio, di cui all'articolo 2 della Direttiva 92/43/CEE, e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali tipi di habitat naturali prioritari sono contrassegnati da un asterisco (*) nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

4) **Specie prioritarie:** le specie di cui alla lettera g), punto i) come definite all'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE, per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio di cui all'articolo 2. Tali specie prioritarie sono contrassegnate da un asterisco (*) nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Ogni Stato Membro presenta alla Comunità Europea una lista di siti di importanza comunitaria proposti (pSIC)⁵.

Sulla base di questi elenchi, coordinandosi con gli Stati stessi, la Commissione redige un elenco di siti d'interesse comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC da parte della Commissione l'area deve essere designata dallo Stato Membro Zona Speciale di Conservazione (ZSC)⁶. L'obiettivo è quello di creare una rete europea, denominata Rete *Natura 2000*, costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS), destinate alla conservazione della biodiversità.



PROCESSO DI DESIGNAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

Ciascun SIC iscritto nell'elenco comunitario per regione biogeografica⁷ viene designato dallo Stato Membro, di intesa con la Regione interessata, come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), stabilendo priorità per i siti più minacciati e/o di maggior rilevanza ai fini conservazionistici, ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43/CEE.

La designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), definita dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii., è di competenza del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Il decreto ministeriale di designazione delle ZSC, adottato d'intesa con ciascuna Regione e Provincia Autonoma interessata, indica il riferimento all'atto con cui le Regioni adottano le misure di conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per i quali il sito è stato individuato, assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto.

5) **proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC)**: un sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio alla Commissione Europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione Europea.

6) **Zona Speciale di Conservazione (ZSC)**: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2 della Direttiva 92/43/CEE in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

7) **Regione biogeografica**: l'Unione Europea ha individuato, in base a specifiche caratteristiche vegetazionali, climatiche e geologiche, nove regioni biogeografiche: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, panonica e steppica.

LE MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

Le misure di conservazione sono finalizzate ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

Le misure di conservazione previste nei rispettivi decreti di designazione per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale, sono individuate ad eventuale integrazione delle misure di salvaguardia ovvero delle previsioni normative definite dai rispettivi strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti.

Per le zone speciali di conservazione, gli Stati Membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art.4 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

GESTIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

Entro sei mesi dalla designazione delle ZSC le Regioni adottano le relative misure di conservazione, provvedendo altresì a comunicare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC.

Per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette o di aree marine protette di rilievo nazionale, la gestione rimane affidata all'Ente gestore dell'area protetta.

FINANZIAMENTI DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

Per favorire l'avvio delle azioni di gestione e conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario la Commissione Europea ha istituito, contestualmente all'emanazione della direttiva Habitat avvenuta nel 1992, un apposito strumento finanziario, chiamato LIFE (dall'acronimo francese "L'instrument financier pour l'environnement").

L'obiettivo generale di LIFE è contribuire all'applicazione, all'aggiornamento e allo sviluppo delle politiche ambientali comunitarie, con particolare riferimento al settore dell'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche, nonché allo sviluppo sostenibile nella Comunità.

Esso è diviso in tre settori tematici dedicati ad azioni di conservazione della natura (LIFE Natura), ad altri settori ambientali (LIFE Ambiente) e all'ambiente al di fuori dell'Unione Europea (LIFE Paesi Terzi). L'aspetto rilevante è che, nel quadro di LIFE Natura, sono stati finanziati soprattutto i progetti che rispondono all'obiettivo specifico di mantenere o ripristinare, in un soddisfacente stato di conservazione, gli habitat naturali e le specie, al fine di contribuire all'applicazione delle direttive Uccelli e Habitat e, in particolare, all'instaurazione della rete Natura 2000.

In vista della nuova programmazione 2014-2020, a livello comunitario è stato più volte sottolineato che, in un quadro complessivo di minori disponibilità economiche, è necessario ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili, favorendo la possibilità di ricorrere a differenti fonti di finanziamento da destinare alla realizzazione di azioni che supportino la conservazione della biodiversità, delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici.

A tal fine e in linea con quanto previsto dall'art 8(4) della Direttiva "Habitat", la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di definire a livello nazionale e/o regionale un Quadro di Priorità d'Azione (PAF - Priority Action Framework) per Natura 2000, attraverso il quale indicare le priorità di gestione della Rete Natura 2000 relative al periodo 2014-2020 e pianificare, con un

approccio integrato, le potenziali fonti di finanziamento (fondi strutturali, FEASR, FEAMP, FSE, Horizon2020, LIFE, fondi Nazionali, risorse da Privati).

In tal senso anche la Regione Lazio ha elaborato e trasmesso alla Commissione, tramite il Ministero competente, un documento preliminare di PAF.

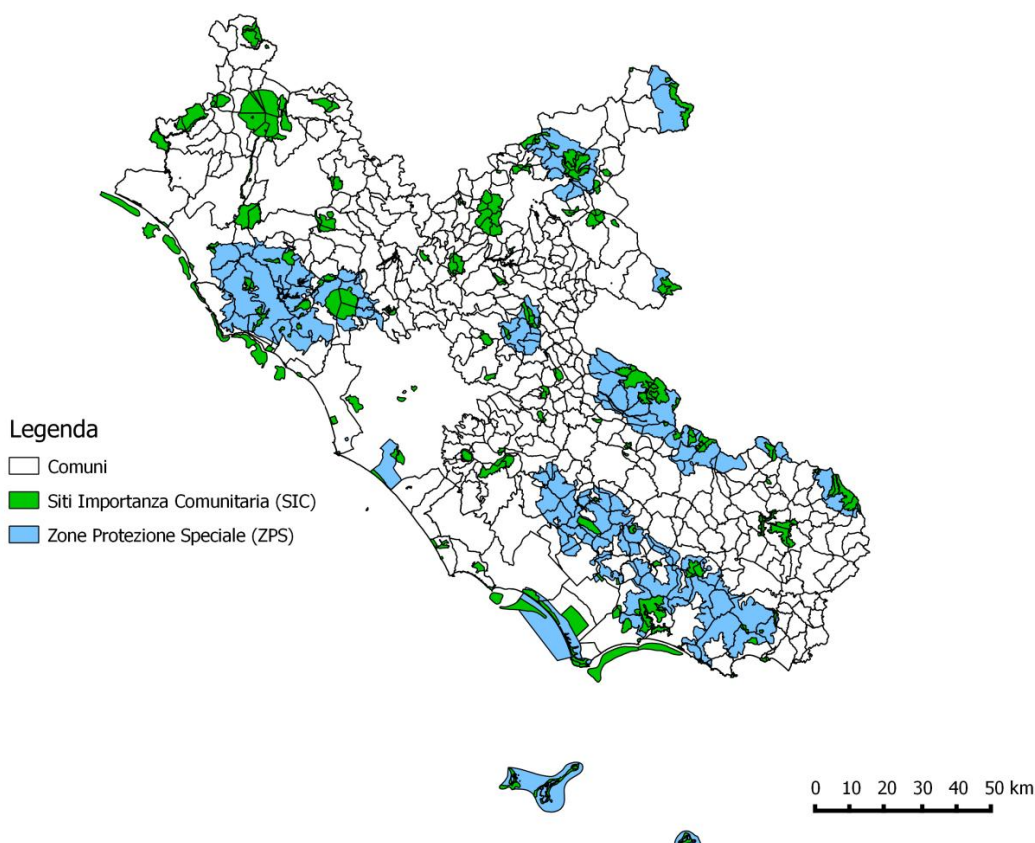
I PAF dovrebbero svolgere un ruolo chiave per aiutare gli Stati Membri e le Regioni a includere le esigenze di Natura 2000 nei loro futuri strumenti di programmazione operativa nazionale e regionale, con ritorni positivi anche sulla capacità di spesa.

La designazione delle ZSC permette di far fronte anche agli adempimenti comunitari relativi al periodo 2014-2020 in materia di finanziamento della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE, attraverso l'individuazione e l'adozione di specifiche azioni finalizzate a una concreta gestione dei SIC/ZSC regionali.

RETE NATURA 2000 NEL LAZIO

Nel territorio della regione Lazio, la Rete Natura 2000 è costituita da 182 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e da 39 Zone di Protezione Speciale (ZPS), a cui si aggiungono 2 ZPS interregionali; interessano le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea. (Allegato 1).

I SIC e le ZPS occupano rispettivamente una superficie complessiva di 143.123 ha (8,3 % del territorio regionale) e di 383.948 ha (22,3 % del territorio regionale).



I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) DELLA REGIONE LAZIO

Nel Lazio con DGR 19 marzo 1996, n. 2146, sono stati individuati 183 SIC, di cui 38 nella Provincia di Viterbo, 27 nella Provincia di Rieti, 47 nella Provincia di Roma, 26 nella Provincia di Latina, 26 nella Provincia di Frosinone e 19 in ambito marino.

Alcuni Sic ricadono nel territorio amministrativo di Province confinanti (Allegato n. 2.6)

A seguito dell'esame tecnico effettuato nel corso dei Seminari biogeografici europei, nel Lazio risultano idonei 182 SIC in quanto il SIC IT6030026 Lago di Traiano é stato riconosciuto solo come ZPS.

Con decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare del 31 gennaio 2013 è stato adottato il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria rispettivamente per le regioni biogeografiche alpina, continentale e mediterranea, in recepimento delle decisioni della Commissione 2013/22/UE, 2013/23/UE e 2013/29/UE del 16 novembre 2012.

I Siti di Importanza Comunitaria del Lazio ospitano un'elevata ricchezza e diversità di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario; in base all'ultimo aggiornamento del 2013 della banca dati Natura 2000 risultano presenti:

- 68 habitat (di cui 16 prioritari)
- 3 specie vegetali
- 46 specie animali:
 - o 13 specie di invertebrati (di cui 3 prioritarie)
 - o 1 specie di ciclostomi
 - o 10 specie di pesci
 - o 3 specie di anfibi
 - o 5 specie di rettili (di cui 1 prioritaria)
 - o 14 specie di mammiferi (di cui 3 prioritarie)

Nella presente deliberazione sono oggetto delle misure di conservazione gli habitat, le specie animali e vegetali di cui agli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE. (Allegati 2.1 e 2.2)

Inoltre si è inteso tutelare, solo per alcuni siti, anche specie ritenute di rilevanza per la biodiversità, sia a livello nazionale che regionale.

Le 103 specie di avifauna di interesse comunitario presenti nei SIC del Lazio, incluse nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE, non sono oggetto di misure di conservazione nella presente deliberazione, in quanto le ZSC sono designate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva 92/43 CEE.

LE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) DELLA REGIONE LAZIO

Processo di designazione nella Regione Lazio

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DPR 357/97 e ss.mm.ii., la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) deve avvenire entro il termine massimo di sei anni dalla definizione da parte della Commissione europea dell'elenco dei siti.

Anche per la Regione Lazio le scadenze previste per ciascuna regione biogeografica erano indicate come segue:

- entro il 31 dicembre 2009 se appartenenti alla regione biogeografica alpina (5 Siti);
- entro il 31 dicembre 2010 se appartenenti alla regione biogeografica continentale (1 Sito);
- entro il 31 dicembre 2012 se appartenenti alla regione biogeografica mediterranea (176 Siti).

La Commissione Europea, tramite il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sollecita, per il ritardo in atto, il processo di designazione delle ZSC: *“Segnalazione di massima urgenza e rilievo istituzionale - apertura caso EU Pilot 4999/13/ENVI – designazione delle Zone Speciali di Conservazione”*.

La Regione Lazio ha fornito al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le informazioni richieste dalla Commissione Europea, impegnandosi a concludere il processo di designazione delle ZSC in tempi congrui al fine di evitare l'apertura della procedura di infrazione comunitaria.

Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Attualmente la gestione dei SIC è affidata alla Regione.

L'attuazione delle misure di conservazione viene demandata al Soggetto Gestore, che è individuato dalla Regione Lazio sei mesi dopo l'emanazione del Decreto Ministeriale di designazione delle ZSC.

La Regione può promuovere, per il perseguimento degli obiettivi di gestione, l'attivazione di forme di collaborazione con le organizzazioni culturali, sociali ed economiche e con gli altri soggetti pubblici e privati territorialmente interessati, in coerenza con la DGR 5 dicembre 2012, n.569.

La sorveglianza sul rispetto delle misure di carattere regolamentare è svolta dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) e dagli altri soggetti ai quali è affidata la vigilanza ambientale ai sensi dell'art. 15 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 come modificato dal DPR. 120/2003.

Le misure di conservazione definite nella presente deliberazione si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

In particolare per le Aree Naturali Protette, istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, laddove necessario, il regolamento dell'area protetta è adeguato alle misure di carattere regolamentare adottate con la presente deliberazione, nel caso di norme in contrasto prevale quella più restrittiva.

Metodologia adottata dalla Regione Lazio per la redazione dei documenti di misure di conservazione

Al fine di provvedere alla definizione delle misure di conservazione sito specifiche, con Determinazione Dirigenziale n. A01256 del 23 febbraio 2012 *“Costituzione del Gruppo di Lavoro per le attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat) e degli atti normativi statali e regionali conseguenti”* e ss.mm.ii., è stato designato un gruppo di lavoro regionale, costituito da funzionari della Direzione Infrastrutture Ambiente e Politiche Abitative e dell'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP), esperti nella materia Natura 2000 (Allegato 2.3).

L'elaborazione delle misure di conservazione sito specifiche da parte del gruppo di lavoro regionale è stata effettuata, principalmente, sulla base di:

- a. proposte di piani di gestione o proposte di misure di conservazione realizzati con fondi del DOCUP OB 2 Lazio 2000-2006, del “III Accordo di Programma Parchi e Riserve (APQ7)”, del LIFE Natura, altro (Allegato 2.4);
- b. ricerche e pubblicazioni scientifiche che interessano i Siti della Rete Natura 2000;

- c. banche dati dell'Agenzia Regionale per i Parchi e dell'Osservatorio della Biodiversità del Lazio;
- d. dati forniti dalle Aree Naturali Protette regionali;
- e. indagini di campo;
- f. note tecniche specifiche proposte da alcuni componenti del gruppo di lavoro;
- g. analisi della normativa vigente in materia ambientale. (Allegato 2.5 b).

Considerata la necessità di utilizzare criteri di gestione e di conservazione comuni ed omogenei per tutti i SIC del territorio regionale, il gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno dotarsi di uno ***schema di documento di misure di conservazione***, in coerenza con quanto disposto dalla DGR 5 dicembre 2012, n. 569, descritto nell' Allegato 2.5.

La presente DGR, pertanto, preso atto delle proposte di piano di gestione e misure di conservazione prodotte e completate, preadotta le misure da applicarsi a tutti i SIC come indicato nei documenti riportati nell'allegato A alla presente deliberazione.

In attesa di specifiche risorse finanziarie, per alcuni SIC, si è ritenuto poter provvedere a recepire le misure minime di conservazione per le ZSC previste all'articolo 2 del D.M. 17 ottobre 2007, nonché all'allegato D della DGR 612/11 e, sulla base di conoscenze di campo raccolte ed elaborate.

Si è ritenuto opportuno provvedere a provvedimenti di adozione distinti per SIC marini e terrestri, trattandosi di siti eterogenei sia dal punto di vista ecologico che normativo.

Le specifiche misure di conservazione per i SIC terrestri del Lazio, predisposte sulla base delle analisi ed elaborazione delle informazioni tratte dalle fonti dati di cui sopra, sono state riportate nei documenti relativi alla Provincia di interesse, come riportato all'Allegato A alla presente Deliberazione.

I documenti di misure di conservazione dei siti che ricadono nei territori amministrativi di Province confinanti (Allegato 2.6) sono negli allegati corrispondenti alla Provincia di appartenenza in base al codice identificativo del SIC.

Ogni SIC è riconoscibile dal codice unico di nove caratteri dove:

- le prime due lettere indicano il codice del paese (IT per Italia)
- le prime due cifre indicano la Regione (60 per Lazio)
- le successive tre cifre indicano la Provincia (100 per Viterbo, 200 per RI, 300 per Roma, 400 per Latina, 500 per Frosinone)
- le ultime due cifre rappresentano la numerazione progressiva dei siti all'interno di una Provincia

Ai SIC, oggetto di Finanziamenti PSR 2007-2013 o altre risorse finanziarie, non è stata applicata la metodologia sopra descritta, in quanto sono in corso di elaborazione specifici piani e/o misure di conservazione. La Regione Lazio, alla chiusura della fase istruttoria dei procedimenti avviati provvederà con apposito provvedimento all'adozione di piani di gestione e/o di misure di conservazione per la conseguente designazione a ZSC anche per questi Siti.

Si rimanda, inoltre, a successiva deliberazione l'adozione di misure di conservazione per i SIC per i quali risultano necessari ulteriori approfondimenti del quadro conoscitivo.

Processo Partecipativo / Consultazione

Al fine di coniugare la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario con le attività economico-produttive, coerentemente a quanto previsto dall'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007, la Regione Lazio condivide le misure di conservazione con i

soggetti territorialmente interessati dai SIC della Rete Natura 2000, secondo le disposizioni stabilite nella presente deliberazione.

Al termine della fase istruttoria delle osservazioni pervenute (Allegato 3), si procederà con deliberazione della Giunta all'adozione definitiva delle misure di conservazione sito specifiche per la successiva trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ai fini dell'emanazione dei decreti di designazione delle ZSC.

Le misure di conservazione sito specifiche, in seguito, potranno essere aggiornate:

- in base ai risultati del monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario di cui all'art. 7 del DPR 357/97 e ss.mm.ii e alle informazioni e valutazioni fornite dal Report sull'attuazione della Direttiva 92/43/CEE di cui all'art. 13 del DPR 357/97;
- in base alla valutazione degli effetti di tali misure sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in attuazione all'art. 13 del DPR 357/97.

ALLEGATO 2.1**HABITAT**

Elenco degli habitat presenti nei SIC della Regione Lazio di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE, oggetto delle misure di conservazione, in base all'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ad ottobre 2013.

11: Acque marine e ambienti a marea

1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1120* Praterie di Posidonia (*Posidonium oceanicae*)

1130 Estuari

1150* Lagune costiere

1170 Scogliere

12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose

1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine

1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali

1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose

14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici

1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*)

21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico

2110 Dune embrionali mobili

2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

22: Dune marittime delle coste mediterranee

2210 Dune fisse del litorale (*Crucianellion maritimae*)

2230 Dune con prati dei *Malcolmietalia*

2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua

2250* Dune costiere con *Juniperus* spp.

2270* Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

31: Acque stagnanti

3120 Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale, su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale, con *Isoëtes* spp.

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

3170* Stagni temporanei mediterranei

32: Acque correnti – tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi o maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidentation* p.p.
3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*
3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*

40: Lande e arbusteti temperati

- 4060 Lande alpine e boreali
4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
4090 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

51: Arbusteti sub mediterranei e temperati

- 5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

52: Matorral arborescenti mediterranei

- 5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
5230* Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche

- 5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*
5320 Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

61: Formazioni erbose naturali

- 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli

- 6210 (*)Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)
6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte

- 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

65: Formazioni erbose mesofile

- 6520 Praterie montane da fieno

71: Torbiere acide di sfagni

- 7140 Torbiere di transizione e instabili

72: Paludi basse calcaree

- 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*
7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)
7230 Torbiere basse alcaline

81: Ghiaioni

- 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietia rotundifolii*)

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

8240* Pavimenti calcarei

83: Altri habitat rocciosi

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

8320 Campi di lava e cavità naturali

8330 Grotte marine sommerse o semisommerse

91: Foreste dell'Europa temperata

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

92: Foreste mediterranee caducifoglie

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

93: Foreste sclerofille mediterranee

9330 Foreste di *Quercus suber*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

ALLEGATO 2.2**SPECIE**

Elenco delle specie animali e vegetali di cui all'allegato II della direttiva 92/43/CEE presenti nei SIC della Regione Lazio, oggetto delle misure di conservazione, in base all'aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ad ottobre 2013.

SPECIE ANIMALI**Invertebrati**

- 1092 *Austropotamobius pallipes*
- 1088 *Cerambyx cerdo*
- 1044 *Coenagrion mercuriale*
- 1074 *Eriogaster catax*
- 1065 *Euphydryas aurinia*
- 6199 **Euplagia quadripunctaria*
- 1043 *Lindenia tetraphylla*
- 1083 *Lucanus cervus*
- 1062 *Melanargia arge*
- 1084 **Osmoderma eremita*
- 1041 *Oxygastra curtisii*
- 1087 **Rosalia alpina*
- 1016 *Vertigo moulinsiana*

Ciclostomi

- 1096 *Lamprologus planeri*

Pesci

- 1120 *Alburnus albidus*
- 1103 *Alosa fallax*
- 1152 *Aphanius fasciatus*
- 5304 *Cobitis bilineata*
- 6148 *Squalius lucumonis*
- 5331 *Telestes muticellus*
- 1156 *Padogobius nigricans*
- 1136 *Rutilus rubilio*
- 6135 *Salmo trutta macrostigma*

Anfibi

- 5357 *Bombina pachypus*
- 5367 *Salamandrina perspicillata*
- 1167 *Triturus carnifex*

Rettili

- 1224 **Caretta caretta*
- 1279 *Elaphe quatuorlineata*
- 1220 *Emys orbicularis*
- 1217 *Testudo hermanni*
- 1298 *Vipera ursinii*

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus*
- 1310 *Miniopterus schreibersii*
- 1323 *Myotis bechsteinii*
- 1307 *Myotis blythii*
- 1316 *Myotis capaccinii*
- 1321 *Myotis emarginatus*
- 1324 *Myotis myotis*
- 1305 *Rhinolophus euryale*
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata*
- 1349 *Tursiops truncatus*
- 1352 **Canis lupus*
- 1354 **Ursus arctos*

SPECIE VEGETALI

- 1479 *Adonis distorta*
- 4104 *Himantoglossum adriaticum*
- 1499 *Jonopsidium savianum*

ALLEGATO 2.3**GRUPPO DI LAVORO**

Costituito con Determinazione n. A01256¹ del 23 febbraio 2012 e modificato con Determinazioni n. A09179² del 13/09/2012 e A01430³ del 27/02/2013, per le attività finalizzate all'individuazione di misure di conservazione per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat).

Alle diverse fasi del lavoro di stesura dei documenti di misure di conservazione sito specifici hanno collaborato:

Dott. Dario Capizzi (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott. Marco Caporioni (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Marco De Cicco (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Luigi Dell'Anna (ARP - Area Pianificazione e Rappresentazione del Territorio)

Dott.ssa Concetta Guida (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Dario Mancinella (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott.ssa Greta Martini (ARP – Area Comunicazione e Informazione)

Dott. Andrea Monaco (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott.ssa Maria Carmela Notarmuzi (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative – Area Difesa Suolo e Mitigazione rischio idrogeologico)

Dott. Fabrizio Petrassi (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott.ssa Elena Santini (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Stefano Sarrocco (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott. Marco Scalisi (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott. Iacopo Sinibaldi (ARP – Area Biodiversità e Geodiversità)

Dott. Massimo Tufano (ARP)

Per gli aspetti forestali e habitat di interesse comunitario:

Dott. Alessandro Serafini Sauli (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Pierluca Gaglioppa (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Giuseppe Puddu (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Dott. Antonio Zani (Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative - Area Sistemi Naturali)

Per gli aspetti giuridici: *Dott.ssa Giovanna Recchia (Direzione Sviluppo Economico e Att. Produttive - Area Affari Generali) - attualmente trasferita in altra struttura.*

Il coordinamento del gruppo è stato affidato al dirigente dell'Area responsabile della materia Natura 2000.

1) **Determinazione n. A01256 del 23/02/2012** “Costituzione del gruppo di lavoro per le attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE (Habitat) e degli atti normativi statali e regionali conseguenti”.

2) **Determinazione n. A09179 del 13/09/2012** “Determinazione del Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A01256 del 23.02.2012 inerente: “costituzione del gruppo di lavoro per le attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE (Habitat) e degli atti normativi statali e regionali conseguenti” – modifiche ed integrazioni”.

3) **Determinazione n. A01430 del 27/02/2013** “Determinazione n. A01256 del 23 febbraio 2012 e s.m.i. che costituisce il gruppo di lavoro per le attività finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva comunitaria n. 92/43/CEE (Habitat) e degli atti normativi statali e regionali conseguenti” – modifiche ed integrazioni”.

ALLEGATO 2.4**FINANZIAMENTI**

I principali strumenti finanziari del Lazio per la gestione dei Siti Natura 2000, finalizzati all'attuazione di programmi di conservazione, sono:

- Finanziamenti regionali (specifici capitoli del bilancio regionale)
- Finanziamenti dello Stato (APQ)
- Finanziamenti della Comunità europea quali:
 - o DOCUP Ob 2 Lazio 2000-2006
 - o PSR 2007-2013
 - o POR Lazio 2007-2013
 - o LIFE
- Altro

1) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione nell'ambito della **Legge regionale del 5 gennaio 2001, n. 1** “*Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio*” art. 5, comma b) iniziative per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, artistiche, monumentali e delle aree naturali protette marine e terrestri.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MdC/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET-ADOTTATI
IT6030027	Castel Porziano (fascia costiera)	Med	con misure o PdG	L.R.1/2001	completo
IT6030044	Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasio	Med	con misure o PdG	L.R.1/2001	completo
IT6030045	Lido dei Gigli	Med	con misure o PdG	L.R.1/2001	completo
IT6030046	Tor Caldara (zona solfatare e fossi)	Med	con misure o PdG	L.R.1/2001	completo

2) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione nell'ambito dei Fondi regionali.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MdC/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET-ADOTTATI
IT6030022	Bosco di Palo Laziale	Med	con misure o PdG	Fondi regionali	in corso
IT6030047	Bosco di Foglino	Med	con misure o PdG	Fondi Regionali	completo

3) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione nell'ambito del III Accordo Integrativo **dell'Accordo di Programma Quadro (APQ7)** “Aree sensibili: parchi e riserve (APQ7)” – Intervento “Predisposizione di misure di conservazione per la tutela delle Zone di protezione speciale (ZPS).

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MdC/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET-ADOTTATI
IT6000015	Fondali circostanti l'Isola di Palmarola	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6000016	Fondali circostanti l'Isola di Ponza	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo

IT6000017	Fondali circostanti l'Isola di Zannone	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6000018	Fondali circostanti l'Isola di Ventotene	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6000019	Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010007	Lago di Bolsena	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010021	Monte Romano	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010033	Mola di Oriolo	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6010041	Isole Bisentina e Martana	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6020004	Valle Avanzana - Fuscello	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (misure di conservazione)	completo
IT6020008	Monte Fausola	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (misure di conservazione)	completo
IT6020011	Laghi Lungo e Ripasottile	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6020017	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6020018	Fiume Farfa (corso medio - alto)	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6020019	Monte degli Elci e Monte Grottone	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030004	Valle di Rio Fiume	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030006	Monte Tosto	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030007	Monte Paparano	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030008	Macchia di Manziana	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030009	Caldara di Manziana	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030010	Lago di Bracciano	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030021	Sughereta del Sasso	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030038	Lago Albano	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6030039	Albano (Località Miralago)	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6040020	Isole di Palmarola e Zannone	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6040022	Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta	Med	con misure o PdG	APQ7 - DGR 913/05 (Misure di conservazione)	completo
IT6050021	Monte Caccume	Med	con misure o PdG	APQ7 -DGR 913/05	completo

4) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione/piani di gestione/regolamenti nell'ambito del **Documento Unico di Programmazione (Docup) 2000 – 2006** - Misura I.1 Sottomisura I.1.2 “Tutela e gestione degli ecosistemi naturali”.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MdC/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET-ADOTTATI
IT6010001	Medio corso del Fiume Paglia	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010002	Bosco del Sasseto	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010004	Monte Rufeno	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010005	Fosso dell'Acqua Chiara	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010006	Valle del Fossatello	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010008	Monti Vulsini	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010009	Calanchi di Civita di Bagnoregio	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010011	Caldera di Latera	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010012	Lago di Mezzano	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010013	Selva del Lamone	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010014	Il Crostoletto	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010015	Vallerosa	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010016	Monti di Castro	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010017	Sistema fluviale Fiora - Olpetà	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010018	Litorale a nord ovest delle Foci del Fiora	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010019	Pian dei Cangani	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010020	Fiume Marta (alto corso)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010022	Monte Cimino (versante nord)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010023	Monte Fogliano e Monte Venere	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010024	Lago di Vico	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010028	Necropoli di Tarquinia	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010030	Area di S. Giovenale e Civitella Cesi	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010031	Lago di Monterosi	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo

IT6010032	Fosso Cerreto	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010036	Sughereta di Tuscania	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010037	Il "Quarto" di Barbarano Romano	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010038	Travertini di Bassano in Teverina	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6010039	Acropoli di Tarquinia	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020001	Piano dei Pantani	Cont	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020006	Vallone del Rio Fuggio	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020007	Gruppo Monte Terminillo	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020009	Bosco Vallonina	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020013	Gole del Velino	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020014	Piana di Rascino	Med	con misure o PdG	Docup 2000--2006	completo
IT6020015	Complesso del Monte Nuria	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020020	Monti della Duchessa (area sommatale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020021	Monte Duchessa - Vallone Cieco e Bosco Cartore	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6020028	Monte Cagno e Colle Pratoguerra	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030003	Boschi mesofili di Allumiere	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030012	Riserva naturale Tevere Farfa	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	Adottato D.C.R. 20 giugno 2012, n.22
IT6030014	Monte Soratte	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030015	Macchia di S. Angelo Romano	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030016	Antica Lavinium - Pratica di Mare	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030017	Maschio dell'Artemisio	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030018	Cerquone - Doganella	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030030	Monte Gennaro (versante sud ovest)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030031	Monte Pellicchia	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030032	Torrente Licenza ed affluenti	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo

IT6030033	Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030034	Valle delle Cannuccete	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030035	Monte Guadagnolo	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030036	Grotta dell'Arco - Bellegra	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030037	Monti Ruffi (versante sud ovest)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030040	Monte Autore e Monti Simbruini centrali	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030041	Monte Semprevisa e Pian della Faggeta	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030042	Alta Valle del Torrente Rio	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030050	Grotta dell'Inferniglio	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6030051	Basso corso del Rio Fiumicino	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040002	Ninfa (ambienti acquatici)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040003	Laghi Gricilli	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040004	Bosco Polverino	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040005	Sugherete di S. Vito e Valle Marina	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040006	Monti Ausoni meridionali	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040007	Monte Leano	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040008	Canali in disuso della bonifica pontina	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040009	Monte S. Angelo	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040010	Lago di Fondi	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040023	Promontorio di Gianola e Monte di Scauri	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040024	Rio S. Croce	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040026	Monte Petrella (area sommitale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040027	Monte Redentore (versante sud)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6040028	Forcelle di Campello e di Fraile	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050001	Versante meridionale del Monte Scalambra	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050002	Monte Porciano (versante sud)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050003	Castagneti di Fiuggi	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo

IT6050004	Monte Viglio (area sommitale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050005	Alta Valle del Fiume Aniene	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050006	Grotta dei Bambocci di Colleparado	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050009	Campo Catino	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050010	Valle dell'Inferno	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050011	Monte Passeggio e Pizzo Deta (versante sud)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050012	Monte Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050015	Lago di Posta Fibreno	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050016	Monte Ortara e Monte La Monna	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050024	Monte Calvo e Monte Calvilli	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050026	Parete del Monte Fammera	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050027	Gole del Fiume Melfa	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050028	Massiccio del Monte Cairo (aree sommitale)	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo
IT6050029	Sorgenti dell'Aniene	Med	con misure o PdG	Docup 2000-2006	completo

5) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione/piani di gestione nell'ambito del programma Comunitario **LIFE NATURA**, annualità 2006 il progetto denominato “Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea cod. IT06/NAT/IT/000050”.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MDC/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET-ADOTTATI
IT6000001	Fondali tra le foci del Fiume Chiarone e Fiume Fiora	Med	con misure o PdG	LIFE Poseidone	Adottato DGR 5 agosto 2014 n.554
IT6000002	Fondali antistanti Punta Morelle	Med	con misure o PdG	LIFE Poseidone	Adottato DGR 5 agosto 2014 n.555
IT6000003	Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Torrente Marta	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 11 dicembre 2009, n. 960
IT6000010	Secche di Tor Paterno	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 887
IT6010026	Saline di Tarquinia	Med	con misure o PdG	LIFE "Recupero ambientale della Riserva Naturale - Saline di Tarquinia	Adottato da beneficiario LIFE
IT6010027	Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 885

IT6030019	Macchiatonda	Med	con misure o PdG	LIFE Co.Me.Bi.S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 882
IT6030023	Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 886
IT6030024	Isola Sacra	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 883
IT6030048	Litorale di Torre Astura	Med	con misure o PdG	LIFE Co Me Bi S	Adottato DGR 19 novembre 2009, n. 881

La Regione Lazio ha adottato dieci piani di gestione con i seguenti specifici provvedimenti:

DGR 19 novembre 2009, n.881 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030048 Litorale di Torre Astura*”

DGR 19 novembre 2009, n.882 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC/ZPS IT6030019 Macchiatonda*”

DGR 19 novembre 2009, n.883 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030024 Isola Sacra*”

DGR 19 novembre 2009, n.885 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6010027 Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro*”

DGR 19 novembre 2009, n.886 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto*”

DGR 19 novembre 2009, n.887 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000010 Secche di Tor Paterno*”

DGR 11 dicembre 2009, n.960 “Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 –*Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000003 Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Fiume Marta*”

DGR 5 agosto 2014, n.554 “*Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000001 “Fondali tra le foci del fiume Chiarone e Fiume Fiora”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. –*

Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”.

DGR 5 agosto 2014, n.555 “Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000002 “Fondali antistanti Punta Morelle”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”.

6) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio ha assegnato risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di Piani di Gestione nell’ambito del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** - Misura 323 -Azione a) “Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali” - Tipologia 1 “Pianificazione” - DGR 654/2009.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MDG/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLET- ADOTTATI
IT6010029	Gole del Torrente Biedano	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6020002	Lago Secco e Agro Nero	Alp	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020010	Lago di Ventina	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020012	Piana di S. Vittorino - Sorgenti del Peschiera	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020016	Bosco Pago	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020022	Inghiottitoio di Val di Varri	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6020023	Grotta La Pila	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6020024	Lecceta del Convento Franciscano di Greccio	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020025	Monti della Laga (area sommitale)	Alp	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323:	completo
IT6020026	Forre alveali dell’Alta Sabina	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6020029	Pareti rocciose del Salto e del Turano	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6030011	Valle del Cremera – Zona del Sorbo	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1 (PIT)	Risorse disponibili non richieste
IT6040001	Grotta degli Ausi	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6040011	Lago Lungo	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6040012	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6040013	Lago di Sabaudia	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo

IT6040014	Foresta Demaniale del Circeo	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6040016	Promontorio del Circeo (Quarto Caldo)	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6040017	Promontorio del Circeo (Quarto Freddo)	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6040018	Dune del Circeo	Med	con misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	completo
IT6040021	Duna di Capratica	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6040025	Fiume Garigliano (tratto terminale)	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050014	Vallone Lacerno (fondovalle)	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050017	Pendici di Colle Nero	Alp	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050018	Cime del Massiccio della Meta	Alp	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050020	Val Canneto	Alp	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050022	Grotta di Pastena	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste
IT6050025	Bosco Selvapiana di Amaseno	Med	senza misure o PdG	PSR 2007-2013, misura 323, azione a), tipologia 1	Risorse disponibili non richieste

7) Elenco dei Sic per i quali la Regione Lazio non ha potuto assegnare risorse finanziarie finalizzate alla predisposizione di misure di conservazione o Piani di gestione.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	REG. BIOG.	MdG/PdG	FINANZIAMENTO	IN CORSO-COMPLETI-ADOTTATI
IT6000004	Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000005	Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000006	Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000007	Fondali antistanti S. Marinella	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000008	Secche di Macchiatonda	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000009	Secche di Torre Flavia	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000011	Fondali tra Torre Astura e Capo Portiere	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000012	Fondali tra Capo Portiere e Lago di Caprolace (foce)	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6000013	Fondali tra Capo Circeo e Terracina	Med	senza misure o PdG	NO	

IT6000014	Fondali tra Terracina e Lago Lungo	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6010040	Monterozzi	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6020027	Formazioni a Buxus sempervirens del Reatino	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6030025	Macchia Grande di Ponte Galeria	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6030028	Castel Porziano (querceti igrofili)	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6030049	Zone umide a ovest del Fiume Astura	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6030052	Villa Borghese e Villa Pamphili	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6030053	Sughereta di Castel di Decima	Med	senza misure o PdG	NO	
IT6050023	Fiume Amaseno (alto corso)	Med	senza misure o PdG	NO	

ALLEGATO 2.5**IL DOCUMENTO “MISURE DI CONSERVAZIONE”**

Il documento “*MISURE DI CONSERVAZIONE*” è articolato nei seguenti 9 paragrafi:

- 1 INTRODUZIONE
- 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO
- 3 HABITAT E SPECIE
- 4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE
- 5 OBIETTIVI e priorità DI CONSERVAZIONE REGIONALI
- 6 PRESSIONI E MINACCE
- 7 MISURE DI CONSERVAZIONE
 - 7.1 MISURE REGOLAMENTARI
 - 7.1.1 Divieti ed obblighi generali
 - 7.1.2 Divieti ed obblighi relativamente agli habitat
 - 7.1.3 Divieti o obblighi relativamente alle specie
 - 7.2 INTERVENTI ATTIVI E AZIONI DA INCENTIVARE
- 8 FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO
9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

1. INTRODUZIONE

In questo paragrafo vengono sinteticamente illustrati i riferimenti normativi in base ai quali si procede al processo di designazione delle ZSC e le misure minime già vigenti nei SIC.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

In questo paragrafo sono riferite le informazioni che identificano i SIC quali:

- le regioni biogeografiche di appartenenza (alpina, continentale, mediterranea) in base agli ultimi elenchi redatti dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio del Mare nei DD.MM. del 31 gennaio 2013.
- l'appartenenza amministrativa del sito e relativa superficie.
- l'appartenenza dei SIC ad aree protette (sensu Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 “*Legge Quadro sulle Aree Protette*”).

3. HABITAT E SPECIE

In questo paragrafo vengono riportate le informazioni ecologiche dei siti facendo riferimento al *Formulario Standard Natura 2000*¹, aggiornato nel format a luglio del 2011 (Decisione di

1) Il formulario standard è stato modificato allo scopo di migliorare la disponibilità e qualità dei dati che sono implicitamente necessari per la rete Natura 2000. Di conseguenza, alcune parti del vecchio formulario sono state soppresse in quanto ormai ridondanti, mentre invece si è tenuto conto, in particolare, dei dati territoriali digitali disponibili all'interno delle infrastrutture per l'informazione territoriale. Inoltre, si sono colmate importanti lacune (ad esempio riguardo le informazioni sulla percentuale di zone marine all'interno di un sito) ed è stata migliorata, ove necessario, la struttura dei dati sulle informazioni ecologiche.” (Introduzione al Formulario Standard - Note Esplicative)

Esecuzione 2011/484/UE della Commissione dell'11 luglio 2011 “*concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000*) e nei contenuti all'ottobre del 2013.

Gli elenchi degli habitat dell'Allegato I e delle specie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/ECC sono stati riportati dalle sezioni 3.1 e 3.2 del Formulario Standard Natura 2000 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, pubblicato nelle pagine del sito web all'indirizzo:

<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>

Essendo stata esclusa l'avifauna dalle misure di conservazione per le ZSC, come stabilito dal Gruppo di Lavoro, è stato necessario modificare la Sezione 3.2 del Formulario Standard Natura 2000.

Sono state eliminate le specie di cui all'articolo 1 della Direttiva 2009/147/CE.

L'aggiornamento degli habitat e specie viene effettuato dalle Regioni sulla base di dati aggiornati trasmessi al Ministero, per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

L'aggiornamento del Formulario Standard nel format e contenuti da parte del Ministero ha richiesto un lavoro supplementare di adeguamento e revisione dei Documenti precedentemente predisposti e compilati dal Gruppo di lavoro.

Nel caso in cui, in seguito alla verifica dei Formulari Standard Natura 2000 aggiornati nel 2013, siano risultati habitat e/o specie da aggiungere o eliminare, questi sono stati riportati nella Tabella 3.3, spiegando di seguito le motivazioni dell'aggiunta e/o eliminazione. (Allegato 2.7)

Tabella 3.3 Elenco degli habitat e delle specie aggiunte o eliminate nelle more dell'aggiornamento del Formulario Standard Natura 2000

Codice	Habitat/Specie da aggiungere	Habitat/Specie da eliminare	Fonte	Note

Modifiche di copertura

Nel caso in cui sia stato ritenuto necessario segnalare modifiche di copertura di un habitat si è riportata la proposta di quanto va modificato con le motivazioni e la fonte dati.

4. PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

La Regione Lazio ha adottato le delimitazioni dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ricadenti nel proprio territorio con DGR n. 651/2005.

I perimetri dei SIC considerati, anche ai fini della designazione degli stessi quali Zone Speciali di Conservazione, sono consultabili nel sito della Regione Lazio all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiDettaglio&id=67.

Per quanto riguarda la cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse risulta essere depositata e consultabile presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5. OBIETTIVI E PRIORITA' DI CONSERVAZIONE REGIONALI

Si definiscono gli obiettivi generali di conservazione derivanti dalla Direttiva 92/43/CEE e validi per tutti i SIC e gli obiettivi di conservazione Sito specifici e habitat e specie specifici.

Il Gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno riportare nella tabella 5.1 una “*Valutazione sintetica di conservazione*” con associata una “*Priorità di conservazione*” per ciascun habitat e ciascuna specie d'interesse comunitario presenti nel SIC.

Tabella 5.1 Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nella tabella 5.1 sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel Sito in esame.

La priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio.

E' stato introdotto il termine di "*valutazione sintetica dello stato di conservazione*" come concetto che deriva dai codici riportati nel Formulario standard uniti a valutazioni che il gruppo di lavoro ha potuto fare grazie a ulteriori approfondimenti conoscitivi;

Ai valori (0, 1, 2, 3) sono poi state associate considerazioni in merito a "Pressioni e Minacce" consentendo di confluire con un giudizio di merito qualitativo sulle "priorità di conservazione" (nel Sito), a sua volta espresse sinteticamente (alta, media, bassa).

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è ritenuta indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

6. PRESSIONI E MINACCE

Questo paragrafo riporta una descrizione sintetica delle principali pressioni e minacce presenti per gli habitat e/o le specie del Sito.

Per ciascun Sito il gruppo di lavoro ha elaborato una tabella nella quale vengono riportate, per ciascun habitat e specie, le pressioni e minacce codificate secondo l'elenco europeo ufficiale di riferimento reperibile nel Portale Natura 2000 all'indirizzo:

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_20110330.xls

La tabella 6.1 *Pressioni e minacce* permette di ricavare informazioni qualitative e quantitative sulle pressioni e/o minacce che gravano su ciascun habitat e ciascuna specie.

Le pressioni e le minacce in genere sono tratte dal piano di gestione del sito, a volte integrate dalla consultazione di altre fonti dati, citate nelle schede finali (paragrafo 9).

Il criterio generale utilizzato per l'attribuzione di pressioni e minacce è quello di considerare per ogni habitat e specie soltanto le pressioni e le minacce dirette.

7. MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Nella definizione delle misure di conservazione sito specifiche, la Regione Lazio ha tenuto conto:

- A. delle norme vigenti a livello comunitario e nazionale relative alla tutela di habitat e specie di interesse comunitario
- B. delle norme vigenti a livello regionale in materia ambientale che interessano anche habitat e specie di interesse comunitario

Il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007 e ss.mm.ii. ha stabilito misure minime uniformi da applicarsi a tutte le ZSC, recepite dalla Regione Lazio con DGR del 16 dicembre 2011 n. 612.

Le misure di conservazione sito specifiche si aggiungono alle principali disposizioni regionali vigenti (vedi allegato) ed hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive.

La Regione Lazio ha individuato le seguenti tipologie di misure di conservazione:

- **misure regolamentari** che consistono in disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito
- **interventi attivi e azioni da incentivare**

7.1 MISURE REGOLAMENTARI

Le misure regolamentari includono:

- le misure minime, applicabili al Sito, di cui all'Allegato D della DGR 612/11, distinte in divieti ed obblighi
- ulteriori divieti e obblighi di carattere generale e/o per habitat /specie specifici definiti sulla base delle esigenze ecologiche di habitat e specie, delle pressioni e delle minacce individuate nel Sito.

Al punto 7.1.1 "Divieti e obblighi generali" può comparire l'espressione "*Si ritengono sufficienti le misure generali di cui al punto 7.1 e le disposizioni regionali vigenti in materia ambientale con particolare riferimento alla tutela della biodiversità.*", se sufficienti le disposizioni vigenti e le disposizioni del decreto del Ministero competente, oppure vengono introdotti ulteriori specifici "divieti e obblighi generali" che si aggiungono a quelli esistenti

Per quanto riguarda i Divieti ed obblighi generali (punto 7.1.1), relativamente agli habitat (punto 7.1.2) e alle specie (punto 7.1.3) si sono presentate in genere 4 differenti situazioni:

1) Il SIC è interessato per particolari aspetti da normativa vigente

Qualora sia stato ritenuto che i vincoli e la normativa vigenti in materia di tutela ambientale, insistenti sul territorio, siano sufficienti a garantire la tutela del sito, non si è provveduto all'aggiunta di ulteriori obblighi e divieti specifici; altrimenti sono elencate le ulteriori specifiche misure di conservazione, suddivise in divieti ed obblighi, tratte da altre fonti o proposte dagli stessi compilatori.

2) Il SIC considerato non ricade in una ZPS, in un' Area protetta e non è interessato da particolare normativa vigente.

In tal caso sono state ritenute sufficienti le misure di conservazione generali selezionate dalla DGR 612/2011, allegato D, oppure è stato ritenuto necessario proporre ulteriori specifiche misure di conservazione generali e/o relativamente agli habitat e le specie, suddivise in divieti ed obblighi, tratte da altre fonti dati o proposte dagli stessi compilatori.

3) Il Sic ricade o coincide con una ZPS

In tal caso sono state ritenute sufficienti le misure regolamentari di carattere generale previste nel D.M. del MATTM del 17 ottobre 2007 e recepite ed integrate nella DGR 612/2011, oppure è stato ritenuto necessario proporre ulteriori specifiche misure di conservazione generali e/o relativamente agli habitat e le specie, suddivise in divieti ed obblighi, tratte da altre fonti dati o proposte dagli stessi compilatori.

4) Il SIC è compreso in un'Area protetta ai sensi della Legge 394/1991

In tal caso sono fatte salve le norme di tutela stabilite nella legge istitutiva dell'Area protetta e negli strumenti di gestione (Piani e Regolamenti) approvati; oppure è stato ritenuto necessario indicare ulteriori specifiche misure di conservazione generali e/o relativamente agli habitat e le specie, suddivise in divieti ed obblighi, tratte da altre fonti dati o proposte dagli stessi compilatori.

Per quanto riguarda i divieti ed obblighi relativamente agli habitat e alle specie il Gruppo di Lavoro ha elaborato alcune specifiche tecniche quale base comune di misure di conservazione da riferire ai diversi contesti rilevabili nei singoli SIC, consultabili presso gli uffici regionali competenti.

In particolare per gli habitat:

- Misure di conservazione per habitat boscati
- Misure di conservazione per Sugherete
- Misure di conservazione per Pascoli
- Misure di conservazione generali per i sic caratterizzati da ambienti fluviali in cui sono presenti specie e habitat ripariali e/o acquatici
- Misure di conservazione per gli anfibi relativamente agli interventi sui fontanili e altre raccolte d'acqua artificiali

In particolare per le specie:

- Misure di Conservazione per la Chiroterofauna
- Proposte di misure di conservazione per siti con presenza di Lupo, Camoscio appenninico e Orso bruno marsicano
- Misure di conservazione per gli anfibi relativamente agli interventi sui fontanili e altre raccolte d'acqua artificiali

7.2 INTERVENTI ATTIVI E AZIONI DA INCENTIVARE

Per il conseguimento degli obiettivi di gestione di ciascun Sito le azioni, la cui attuazione è ritenuta prioritaria, comprendono:

- interventi attivi per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento, recupero e/o ripristino di habitat d'interesse comunitario o di habitat di specie d'interesse comunitario;
- progetti finalizzati alla conservazione delle singole specie d'interesse comunitario;

- azioni da incentivare di differente natura tra cui monitoraggio, formazione, informazione, studi e programmi specifici orientate al perseguimento degli obiettivi generali e specifici di conservazione riportati nel documento.

8. FONTI E/O RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

In questo paragrafo si riporta l'elenco delle fonti dati principali specifiche per il Sito trattato.

Si è ritenuto fondamentale, ai fini delle successive attività dell'Area competente all'approvazione della proposta di misure, riportare le fonti dalle quali sono state tratte le informazioni e i dati utilizzati per la compilazione del documento.

Tutta la documentazione generale, riferita nella presente nota e quella specifica riportata nei singoli documenti di misure di conservazione, è depositata presso l'Area Sistemi Naturali della Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative e presso l'Agenzia Regionale per i Parchi (ARP).

Le fonti dati di base generali consultate ai fini della elaborazione dei contenuti dei diversi paragrafi dei documenti e della predisposizione delle misure di conservazione, sono elencate nell'Allegato 2.5a alla presente nota.

Si possono distinguere quattro diverse tipologie di fonti dati dalle quali sono state tratte ed elaborate le informazioni:

Riferimenti Bibliografici:

- Pubblicazioni scientifiche di studi e ricerche specialistiche.

Documenti tecnici:

- Proposte di piani di gestione/misure SIC/ZPS;
- Strumenti di gestione di parchi, riserve, monumenti naturali e se adottati riferire sulla deliberazione di adozione dell'ente;
- Strumenti di gestione rivolti a boschi, foreste, pascoli adottati, approvati, e relativi provvedimenti di adozione/approvazione ecc;

Proposte dei compilatori:

- documenti tecnici propedeutici alle misure proposti dagli esperti nelle varie materie: forestali, dunali/marini, Chiroterofauna, ecc.;

Sitografia:

- indirizzi di Banche Dati , cartografia, ecc.;

9. SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICHE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel Sito in esame.

Il gruppo di lavoro regionale ha ritenuto opportuno dotarsi di una Scheda di valutazione sintetica per ciascun habitat e ciascuna specie d'interesse comunitario, tenendo conto anche delle indicazioni tecniche per la predisposizione delle misure di conservazione sito specifiche fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La scheda contiene i seguenti campi:

- a. **Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat e delle specie;**
- b. **Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat/specie;**
- c. **Pressioni** (impatti presenti o passati);
- d. **Minacce** (impatti futuri o previsti);
- e. **Priorità di conservazione**

I criteri e i valori applicati per definire i campi a,b, ed e, così come l'elenco di riferimento per definire i campi c e d, sono indicati nei modelli di Scheda (uno per gli habitat e l'altro per le specie) Sono stati indicati al Paragrafo 5.

Le schede riportano anche i riferimenti delle fonti dati utilizzate per la compilazione dei campi.

Scheda di valutazione sintetica degli habitat di cui all'allegato II della Direttiva Habitat riportati nel Formulário Standard Natura 2000

Codice Habitat	Denominazione	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione degli habitat	Per gli <u>Habitat</u> va valutato in funzione di: - grado di conservazione dell'habitat (da Formulário standard) - approfondimenti conoscitivi svolti per le presenti misure Vanno inseriti i seguenti valori: 3 = buono 2 = medio 1 = cattivo 0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	Per gli <u>habitat</u> il ruolo deve essere valutato secondo la seguente classificazione: 5 = l'habitat non si trova in altri SIC della rete nazionale 4 = l'habitat non si trova in altri SIC della Regione 3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione o vi è presente con aspetti molto rappresentativi 2 = l'habitat si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non presenta caratteri significativamente rappresentativi 1 = l'habitat è presente con aspetti poco rappresentativi o è assai diffuso	
Pressioni (impatti presenti o passati)	.	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	Deve essere valutata in funzione di: Valutazione sintetica relativa allo Stato di conservazione, Ruolo, Pressioni e Minacce Vanno inseriti i seguenti valori: 3 = alta 2 = media 1 = bassa	

Scheda di valutazione sintetica delle specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat riportate nel Formulário Standard Natura 2000

Codice Specie -	Nome scientifico	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione delle specie	Per le <u>specie</u> va valutato in funzione di: - grado di conservazione dell'habitat (da Formulário standard) - approfondimenti conoscitivi svolti per le presenti misure Vanno inseriti i seguenti valori: 3 = buono 2 = medio 1 = cattivo 0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione della specie	Per le <u>specie</u> il ruolo deve essere valutato secondo la seguente classificazione: 5 = la specie non si trova in altri SIC della rete nazionale o è endemica a livello nazionale o regionale 4 = la specie non si trova in altri SIC della Regione 3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione o è presente con una popolazione vitale o svolge un ruolo importante per il flusso genico tra popolazioni 2 = la specie si trova in altri SIC della Regione, ma altrove non con popolazioni vitali 1 = la specie è presente con popolazioni non vitali o è assai diffusa	
Pressioni (impatti presenti o passati)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)		Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	Deve essere valutata in funzione di: Valutazione sintetica relativa allo Stato di conservazione, Ruolo, Pressioni e Minacce Vanno inseriti i seguenti valori: 3 = alta 2 = media 1 = bassa	

ALLEGATO 2.5 a**FONTI DATI**

Elenco delle Fonti dati di base generali consultate ai fini della elaborazione dei contenuti dei diversi paragrafi dei documenti di misure di conservazione.

Le fonti specifiche di ciascun sito sono indicate al Paragrafo 8 dei rispettivi documenti di misure di conservazione.

AA.VV. 2010 Impact on bat populations of the use of antiparasitic drug for livestock. Doc of EUROBATS MoP6.24 6th Session of the Meeting of the Parties, Prague, Czech Republic, 20-22 September 2010, Resolution 6.16.

AA.VV., 2011 - Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM). Quad. Cons. Natura 37, Min. Ambiente – ISPRA.

Acosta A., Blasi C., Stanisci A. 2000. Spatial connectivity and boundary patterns in coastal dune vegetation in the Circeo National Park, Central Italy. *Journal of Vegetation Science*, 11: 149-154.

Acosta A., Carranza M.L., Ciaschetti G., Conti F., Di Martino L., D'Orazio G., Frattaroli A., Izzi C.F., Pirone G., Stanisci A. 2007. Specie vegetali esotiche negli ambienti costieri sabbiosi di alcune regioni dell'Italia centrale. *Webbia*, 62: 77-84.

Agnelli P, Russo D., Martinoli A. (a cura di), 2008. Linee Guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri, e Università degli Studi dell'Insubria.

Boye P. and Dietz M., 2005. Development of good practice guidelines for woodland management for bats. *English Nature Research Reports*, N. 661.

Battersby, J. (comp.) (2010): Guidelines for Surveillance and Monitoring of European Bats. EUROBATS Publication Series No. 5. UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 95 pp.

Bologna MA., Capula M., Carpaneto G.M. (a cura di), 2000. Anfibi e Rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma.

Calvario E., Sebasti S., Copiz R., Salomone F., Brunelli M., Tallone G. e Blasi C. (a cura di), 2008. Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio. Edizioni ARP – Agenzia Regionale Parchi, Roma; 400 pp.

Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F. & Mason F. (eds), 2010. Linee guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre edizioni, Verona.

Carboni M., Carranza M.L., Acosta A.T.R. (2009): Assessing conservation status on coastal dunes: A multiscale approach. *Landscape and Urban Planning* 91 (2009) 17–25.

Carboni M., Thuiller W., Izzi F., Acosta A.T.R. (2010): Disentangling the relative effects of environmental versus human factors on the abundance of native and alien plant species in Mediterranean sandy shores. *Diversity and Distributions*, (Diversity Distrib.) (2010) 16, 537–546

Carranza M.L., Carboni M., Feola S., Acosta A.T.R. (2010). Landscape-scale patterns of alien plant species on coastal dunes: the case of iceplant in central Italy. *Applied Vegetation Science* 13: 135-145.

Celesti-Grapow L., Alessandrini A., Arrigoni P.V., Banfi E., Bernardo L., Bovio M., Brundu G., Cagiotti M.R., Camarda I., Carli E., Conti F., Fascetti S., Galasso G., Gubellini L., La Valva V., Lucchese F., Marchiori S., Mazzola P., Peccenini S., Poldini L., Pretto F., Prosser F., Siniscalco C., Villani M.C., Viegi L., Wilhalm T., Blasi C. (2009). Inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems* 143(2): 386-430.

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009. Il rilascio di alberi a tempo indefinito nella gestione forestale: una proposta per adeguare le normative regionali. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chirotteri. Serra S. Quirico 21-23/11/ 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. Pp. 17-23.*

Centro Regionale Chirotteri (Patriarca E., Debernardi P. redd.), 2009. Non metteteli in cattiva luce! Proposte per adeguare le normative sull'inquinamento luminoso alla conservazione dei chirotteri. In: Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chirotteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chirotteri. Serra S. Quirico 21-23/11/ 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. Pp. 127-134.*

Ciucci P. e Boitani L., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. Doc.Tec. 23, INFS.

Duprè E., Monaco A., Pedrotti L. (a cura di), 2011 Piano d'azione nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*) Quad. Cons. Natura 10, Min. Ambiente – Ist Naz Fauna Selvatica.

Ercole S., Acosta A., Blasi C. 2007. Stato delle conoscenze e alterazioni indotte dal disturbo sulle fitocenosi delle coste sabbiose laziali. *Fitosociologia* 44: 105-110.

Genovesi P. (a cura di), 2002 Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura 12, Min. Ambiente – INFS.

Guglielmi S., Properzi S., Scalisi M., Sorace A., Trocchi V., Riga F. 2011. La Lepre italiana nel Lazio: status e piano d'azione. Edizioni ARP, Roma. 80 pp

La Posta A., Duprè E., Bianchi E. (a cura di), 2008 Attuazione della Direttiva Habitat e stato di conservazione di habitat e specie in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare- DPN.

Luiselli L., Rugiero L., Celletti S., Papi R. 2011 Anfibi e Rettili del Parco Regionale Marturanum. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma.

Massei G. e Toso S., 1993 Biologia e gestione del cinghiale. Doc.Tec. 5, INFS.

Mitchell-Jones, A. J., Bihari, Z., Masing, M., & Rodrigues, L. (2007): Protecting and managing underground sites for bats. EUROBATS Publication Series No. 2 (English version). UNEP / EUROBATS Secretariat, Bonn, Germany, 38 pp..

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L., Toso S., 2003. Linee guida per la gestione del cinghiale. Min. Politiche Agricole e Forestali – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Doc. Tec. 24, INFS.

Monaco A., Carnevali L., Toso S., 2010 Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura 34, Min. Ambiente – ISPRA.

Papi R., Luiselli L., Rugiero L. 2010. Atlante dell'avifauna ed erpetofauna della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma

Patriarca E., Debernardi P., Toffoli R., 2012. Piano d'azione per i chiroterri del Piemonte. Regione Piemonte. Bozza pubblicata on line su <http://www.regione.piemonte.it/parchi/index.htm> e <http://www.centroregionalechiroterri.org/>

Russo D., Cistrone L., Carotenuto L. (a cura di), 2010. I chiroterri della Riserva Naturale Montagne della Duchessa. Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma.

Santoro R., Carboni M., Carranza M.L., Acosta A.T.R. (2012): Focal species diversity patterns can provide diagnostic information on plant invasions. *Journal for Nature Conservation* 20 (2012) 85–91

Santoro R., Jucker T., M. Carboni M., Acosta A.T.R. (2012): Patterns of plant community assembly in invaded and non-invaded communities along a natural environmental gradient. *Journal of Vegetation Science* 23 (2012) 483–494

Sarrocchio S., Maio G., Celauro D. e Tancioni L., 2012. Carta della Biodiversità ittica delle acque correnti del Lazio. Edizioni ARP, Roma, 194 pp.

Zerunian S., 2003 - Piano di azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani. Quad. Cons. Natura 17, Min. Ambiente – Ist Nazionale Fauna Selvatica.

Atti amministrativi

Deliberazione della Giunta Regionale 19 febbraio 2010, n. 117. Ratifica del «Piano d'Azione per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM)»

Determinazione Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A08622 del 30/08/2012 Attivazione della Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (DGR 497/2007). Istituzione della rete di monitoraggio per l'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) sulla base del documento tecnico "Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione nella Regione Lazio"

Regione Lazio - Agenzia Regionale Parchi e Direzione Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, 2008 “Criteri per la pianificazione del Monitoraggio della presenza dell'Orso bruno marsicano in zone periferiche dell'areale di distribuzione della Regione Lazio”, approvato con Determinazione del Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A088622 del 22/08/2012.

Progetto LIFE + 09 NAT/IT/000160 “Conservazione dell'Orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino e appenninico – ARCTOS” Relazioni tecniche e Linee Guida prodotte secondo le Azioni del Progetto. La Regione Lazio è tra i partners beneficiari.

Protocollo d'intesa per il Piano di Azione Nazionale per la tutela dell'Orso bruno marsicano (PATOM), con il Ministero dell'Ambiente, ISPRA, e altri Enti e Amministrazioni locali, firma del documento finale 16 novembre 2009.

Sitografia generale

Commissione Europea – Sito Ufficiale dedicato a Natura 2000:

http://ec.europa.eu/environment/nature/index_en.htm

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

<http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Regione Lazio – Rete Natura2000:

http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiElenco&id=23

Pubblicazioni

Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE:

<http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp>

Cartografia

Regione Lazio – Rete Natura2000-cartografia

http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutiDettaglio&id=67

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/

Atlante degli Habitat Costieri della Regione Lazio. Responsabile scientifico di convenzione per l'Università di Roma Tre: Prof.ssa Alicia Acosta. Collaboratori: Marta Carboni, Silvia Del Vecchio, Marco Malavasi, Irene Prisco, Riccardo Santoro.

La Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “C. Darwin”, 2008
Cartografia relativa ai modelli di distribuzione, di mortalità e i modelli integrati di idoneità per l'Orso marsicano. Nota per l'interpretazione dei modelli. Disponibili in formato digitale al seguente link del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

<http://www.minambiente.it/pagina/orso-bruno>.

Fanelli G., Bertarelli M., Caroselli V., Cazzagon P., D'Angeli D., De Corso S., De Sanctis M., Gioia P., Serafini Sauli A., Testi A., Pignatti S. 2007. Carta della vegetazione della Provincia di Roma.

Banche dati

Banche Dati Agenzia Regionale Parchi Lazio

<http://www.arplazio.it/pp~id-35.htm>

Banche Dati Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio

<http://www.leps.it/obl/>

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Rete Natura 2000:

ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2013/

Portale europeo

http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_20110330.xls

ALLEGATO N. 2.5 b**PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO COMUNITARIO E NAZIONALE RELATIVE ALLA TUTELA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO****Direttiva 92/43/CEE**

ALLEGATO I : Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione

ALLEGATO II: Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

ALLEGATO III : Criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione

ALLEGATO IV: Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

ALLEGATO V : Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

Direttiva 92/43/CEE art. 12

1. Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali di cui all'allegato IV, lettera a), nella loro area di ripartizione naturale, con il divieto di:

- a) qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale;*
- b) perturbare deliberatamente tali specie, segnatamente durante il periodo di riproduzione, di allevamento, di ibernazione e di migrazione;*
- c) distruggere o raccogliere deliberatamente le uova nell'ambiente naturale;*
- d) deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo.*

2. Per dette specie gli Stati membri vietano il possesso, il trasporto, la commercializzazione ovvero lo scambio e l'offerta a scopi commerciali o di scambio di esemplari presi dall'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.

3. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b) e al paragrafo 2 sono validi per tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo.

4. Gli Stati membri instaurano un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

1088 *Cerambyx cerdo* (all. II e IV)

1074 *Eriogaster catax* (all. II e IV)

1043 *Lindenia tetraphylla* (all. II e IV)

- 1062 *Melanargia arge* (all. II e IV)
1084 **Osmoderma eremita* (all. II e IV)
1041 *Oxygastra curtisii* (all. II e IV)
1087 **Rosalia alpina* (all. II e IV)

Pesci

- 5097 *Barbus tyberinus* (all. IV)

Anfibi

- 5357 *Bombina pachypus* (all. II e IV)
5367 *Salamandrina perspicillata* (all. II e IV)
1167 *Triturus carnifex* (all. II e IV)

Rettili

- 1224 **Caretta caretta* (all. II e IV)
1279 *Elaphe quatuorlineata* (all. II e IV)
1220 *Emys orbicularis* (all. II e IV)
1217 *Testudo hermanni* (all. II e IV)
1298 *Vipera ursinii* (all. II e IV)

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus* (all. II e IV)
1310 *Miniopterus schreibersii* (all. II e IV)
1323 *Myotis bechsteinii* (all. II e IV)
1307 *Myotis blythii* (all. II e IV)
1316 *Myotis capaccinii* (all. II e IV)
1321 *Myotis emarginatus* (all. II e IV)
1324 *Myotis myotis* (all. II e IV)
1305 *Rhinolophus Euryale* (all. II e IV)
1304 *Rhinolophus ferrumequinum* (all. II e IV)
1303 *Rhinolophus hipposideros* (all. II e IV)
1374 **Rupicapra pyrenaica ornata* (all. II e IV)
1349 *Tursiops truncatus* (all. II e IV)
1352 **Canis lupus* (all. II e IV)
1354 **Ursus arctos* (all. II e IV)

Direttiva 92/43/CEE art. 13

1. Gli Stati membri adottano i necessari provvedimenti atti ad istituire un regime di rigorosa tutela della specie vegetali di cui all'allegato IV, lettera b), con divieto di:

- a) raccogliere, nonché collezionare, tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente esemplari delle suddette specie nell'ambiente naturale, nella loro area di ripartizione naturale;
 - b) possedere, trasportare, commercializzare o scambiare e offrire a scopi commerciali o di scambio esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale, salvo quelli legalmente raccolti prima della messa in applicazione della presente direttiva.
2. I divieti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), sono validi per tutte le fasi del ciclo biologico delle piante cui si applica il presente articolo.

Direttiva 92/43/CEE art. 14

1. Gli Stati membri, qualora lo ritengano necessario alla luce della sorveglianza prevista all'articolo 11, adottano misure affinché il prelievo nell'ambiente naturale di esemplari delle specie della fauna e della flora selvatiche di cui [all'allegato V](#), nonché il loro sfruttamento, siano compatibili con il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

2. Nel caso in cui dette misure siano giudicate necessarie, esse debbono comportare la continuazione della sorveglianza prevista dall'articolo 11 e possono inoltre comprendere segnatamente:

- prescrizioni relative all'accesso a determinati settori,
- il divieto temporaneo o locale di prelevare esemplari nell'ambiente naturale e di sfruttare determinate popolazioni,
- la regolamentazione dei periodi e/o dei metodi di prelievo,
- l'applicazione, all'atto del prelievo, di norme cinegetiche o alieutiche che tengano conto della conservazione delle popolazioni in questione,
- l'istituzione di un sistema di autorizzazioni di prelievi o di quote,
- la regolamentazione dell'acquisto, della vendita, della messa in vendita, del possesso o del trasporto in vista della vendita di esemplari,
- l'allevamento in cattività di specie animali, nonché la riproduzione artificiale di specie vegetali, a condizioni rigorosamente controllate, onde ridurre il prelievo nell'ambiente naturale,
- la valutazione dell'effetto delle misure adottate.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Invertebrati

1092 *Austropotamobius pallipes* (all. II e V)

Pesci

1103 *Alosa fallax* (all. II e V)

Direttiva 92/43/CEE art. 6, commi 3 e 4

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO NAZIONALE RELATIVE ALLA TUTELA DI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO, APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO

D.P.R. 357 del 8 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"

Art. 12: Introduzioni e reintroduzioni

- 1.** Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli enti di gestione delle aree protette, sentiti gli enti locali interessati e dopo un'adeguata consultazione del pubblico interessato, richiedono al Ministero dell'ambiente le autorizzazioni per la reintroduzione delle specie di cui all'allegato D e per l'introduzione di specie non locali, presentando un apposito studio.
- 2.** Fermo restando quanto previsto dall'articolo 20 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la reintroduzione di specie di cui all'allegato D, può essere autorizzata dal Ministero dell'ambiente, sentito per quanto di competenza l'Istituto nazionale per la fauna selvatica o altri organismi tecnico-scientifici competenti, qualora lo studio di cui al comma 1, condotto anche sulla scorta delle esperienze acquisite in altri Stati membri dell'Unione europea o altrove, assicuri che tale reintroduzione contribuisca in modo efficace a ristabilire uno stato di conservazione soddisfacente per la specie medesima e per l'habitat interessato.
- 3.** L'introduzione di specie non locali può essere autorizzata secondo la procedura di cui al comma 2 qualora lo studio di cui al comma 1 assicuri che non venga arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali, né alla fauna, né alla flora selvatiche locali. Le valutazioni effettuate sono comunicate ai competenti organismi dell'Unione europea.

PRINCIPALI NORME VIGENTI A LIVELLO REGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE CHE INTERESSANO ANCHE HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO, APPLICABILI NELLA REGIONE LAZIO

Legge regionale 5 aprile 1988, n.18 "Tutela di alcune specie della fauna minore"

Tale legge persegue il fine di *assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatica minore e del loro habitat con particolare riferimento alle specie minacciate di estinzione e vulnerabili.*

Per le specie elencate nell'art. 3 è vietato:

- a) *qualsiasi forma di cattura, di detenzione e di uccisione;*
- b) *il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione e di riposo;*
- c) *il molestare la fauna selvatica minore, specie nel periodo della riproduzione, dell'allevamento e dell'ibernazione, nella misura in cui tali molestie siano significative in relazione al raggiungimento delle finalità di cui al precedente articolo 1;*
- d) *la distruzione o la raccolta di uova dell'ambiente naturale o la loro detenzione quando anche vuote;*
- e) *la detenzione, il trasporto ed il commercio di tali animali, vivi o morti, come pure imbalsamati, nonché di parti o prodotti facilmente identificabili ottenuti dall'animale, nella misura in cui ciò contribuisce a dare efficacia alle disposizioni del presente articolo.*

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione (la tabella che segue riporta la *nomenclatura originaria* di cui

al testo di legge e la *nomenclatura attuale* a seguito delle ultime revisioni tassonomiche, utilizzata nella predisposizione delle misure di conservazione):

Nomenclatura originaria (L.R. 18/88)	Nomenclatura attuale
Salamandrina dagli occhiali (<i>Salamandrina terdigitata</i>)	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Tritone crestatto (<i>Triturus cristatus carnifex</i>)	<i>Triturus carnifex</i>
Ululone a ventre giallo (<i>Bombina variegata pachypus</i>)	<i>Bombina pachypus</i>
Tartaruga marina comune (<i>Caretta caretta caretta</i>)	<i>Caretta caretta</i>
Testuggine comune (<i>Testudo hermanni robertmertensi</i>)	<i>Testudo hermanni</i>
Testuggine d' acqua (<i>Emys orbicularis</i>)	<i>Emys orbicularis</i>
Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata quatuorlineata</i>)	<i>Elaphe quatuorlineata</i>
Vipera dell' Orsini (<i>Vipera ursinii ursinii</i>)	<i>Vipera ursinii</i>

La L.R. 18/88 vieta inoltre l'uccisione, la cattura, il trasporto ed il commercio dei gamberi d' acqua dolce (*Austropotamobius pallipes italicus*) non provenienti da allevamento.

Sono previste specifiche sanzioni amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 1 Settembre 1999, n. 20 “Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”

Tale legge riconosce l'importanza ambientale e l'interesse scientifico del patrimonio carsico e ne promuove la tutela e la valorizzazione, favorendo, altresì, lo sviluppo dell'attività speleologica.

In particolare l'art. 3 “Tutela delle grotte” stabilisce specifici divieti e/o regolamentazione di alcune attività antropiche al fine di preservare i valori idrogeologici, naturalistici, culturali e turistici delle grotte.

Art. 3 (Tutela delle grotte)

1. All'interno delle grotte di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), è vietato:

a) scaricare rifiuti solidi e liquidi, sia in superficie che in profondità;

b) svolgere attività che determinino alterazioni ambientali e modificazioni morfologiche delle cavità, ed in particolare:

1) alterare il regime idrico carsico, effettuare scavi o sbancamenti o riempimenti, fatti salvi gli interventi necessari ai fini dell'esplorazione, previamente autorizzati dal sindaco, sentito il comitato tecnico-scientifico per l'ambiente, integrato ai sensi dell'articolo 7;

2) asportare o danneggiare concrezioni, animali o resti di essi, vegetali, fossili, reperti paleontologici e paleontologici, salve le autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

2. Il sindaco del comune in cui è sita la grotta può, sentito il Comitato tecnico scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, regolamentare l'accesso in presenza di reperti paleontologici o paleontologici o di situazioni fisiche o biologiche di particolare fragilità ed interesse.

3. L'utilizzazione ai fini economici, turistici e sanitari delle grotte iscritte nel catasto di cui all'articolo 5, è autorizzata dal competente organo regionale, sentito il Comitato tecnico-scientifico per l'ambiente integrato ai sensi dell'articolo 7, sulla base di un progetto corredato da una relazione esplicativa della situazione in atto, delle variazioni che si intendono apportare e dell'impatto ambientale delle forme di utilizzazione previste.

Tale articolo è applicabile sull'intero territorio regionale alle seguenti specie e habitat di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

- tutte le specie di Chiroteri che utilizzano le grotte per la riproduzione e/o lo svernamento;
- habitat cod. 8310 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"

Le violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale comportano la riduzione in pristino dello stato dei luoghi e specifiche sanzioni amministrative.

Legge regionale 2 Maggio 1995, n. 17 "Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio"

Tale legge disciplina la tutela della fauna selvatica e l'attività venatoria secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali.

In particolare, l'art. 3 sancisce un regime di protezione rigoroso per alcune specie di uccelli e mammiferi, elencati nella legge 157/92.

Art. 3 (Fauna selvatica e specie protette)

1. Fanno parte della fauna selvatica, oggetto della tutela della presente legge, i mammiferi e gli uccelli dei quali esistono popolazioni viventi, stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

2. Sono particolarmente protette anche sotto il profilo sanzionatorio, le specie di fauna selvatica elencate all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c) della legge n. 157 del 1992, comunque presenti nel territorio regionale nonché le specie di fauna selvatica autoctona minacciata di estinzione di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 settembre 1982, n. 48.

3. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle arvicole.

Tale articolo si applica sull'intero territorio regionale alle seguenti specie di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

Mammiferi

- 1308 *Barbastella barbastellus*
- 1310 *Miniopterus schreibersii*
- 1323 *Myotis bechsteinii*
- 1307 *Myotis blythii*
- 1316 *Myotis capaccinii*
- 1321 *Myotis emarginatus*
- 1324 *Myotis myotis*
- 1305 *Rhinolophus euryale*
- 1304 *Rhinolophus ferrumequinum*
- 1303 *Rhinolophus hipposideros*
- 1374 **Rupicapra pyrenaica ornata*
- 1349 *Tursiops truncatus*
- 1352 **Canis lupus*
- 1354 **Ursus arctos*

Sono previste specifiche sanzioni penali ed amministrative per violazioni alle disposizioni previste dalla legge regionale.

Legge regionale 7 Dicembre 1990, n. 87 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio"

Tale legge disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne della Regione e delle attività ad essa connesse, secondo i principi di tutela, conservazione ed incremento del patrimonio ittico nonché di

protezione e di razionale gestione degli ambienti acquatici al fine di garantire anche lo sviluppo delle attività ittiche e di acquacoltura e la valorizzazione dei relativi prodotti.

In particolare, l'art. 11 "Strumenti e mezzi di pesca" e l'art. 14 "Norme generali per l'esercizio della pesca" dettano obblighi e divieti nell'esercizio della pesca validi che interessano tutte le specie ittiche e applicabili a tutte le acque interne del territorio regionale.

Legge regionale 28 Ottobre 2002, n. 39 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali" e Regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7: "Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39" e ss.mm.ii.

La Regione, in armonia con i principi della gestione sostenibile delle risorse naturali e delle necessità della collettività, ed in linea con gli orientamenti previsti dalla strategia forestale e dalle politiche ambientali dell'Unione Europea e con gli indirizzi di politica forestale internazionale, promuove lo sviluppo del sistema forestale nonché la multifunzionalità del sistema forestale stesso e la sua valorizzazione. Tra i vari obiettivi, tale legge si prefigge anche la tutela della biodiversità ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulle biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992".

Tale legge è applicabile, ai sensi dell'art. 3 della LR 39/2002, sull'intero territorio regionale ai seguenti habitat forestali, arbustivi o prativi, di interesse comunitario, oggetto delle misure di conservazione:

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

5110 Formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (*Berberidion* p.p.)

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

5210 Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.

5230* Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

5310 Boscaglia fitta di *Laurus nobilis*

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

6210 (*)Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

9260 Boschi di *Castanea sativa*

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

9330 Foreste di *Quercus suber*

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

In particolare, l'art. 2 del R.R. 1/2010 sostituisce l'art. 53 del R.R. 7/2005 relativamente ai boschi inclusi nei siti di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE:

1. Gli interventi di utilizzazione di soprassuoli in aree incluse nei siti e nelle zone di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE devono attenersi alle misure di conservazione adottate ai sensi dell'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dell'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997 e, per quanto non espressamente sancito dalle stesse, alle norme del presente regolamento.
2. Gli interventi di cui al comma 1 sono sottoposti a valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche, quando ricorrano una o più delle seguenti condizioni:
 - a) l'estensione delle tagliate, ecceda i limiti indicati all'articolo 19;
 - b) si tratti di soprassuoli governati a ceduo di età elevata, oppure di fustaie di età doppia dei turni minimi previsti per le fustaie;
 - c) la proposta di utilizzazione del soprassuolo non sia in continuità con la gestione ordinaria e continuata del soprassuolo finora adottata;
 - d) gli interventi di utilizzazione intercalare determinino:
 - 1) per i boschi cedui: il rilascio a dote di un numero di polloni medi per ceppaia inferiore a quello indicato dal regolamento per questo tipo di intervento;
 - 2) per le fustaie: l'asportazione di un volume superiore al 25% della massa presente e/o il rilascio di una distanza tra le chiome delle piante, che rimangono a dote del bosco, superiore a quanto indicato dal presente regolamento;
 - e) riguardino gli adempimenti di lotta fitosanitaria di cui all'articolo 97;
 - f) si tratti di interventi di estensione superiore a 4000 metri quadrati, nell'ambito di boschi inclusi nei siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE e relativi ai seguenti habitat dell'allegato I alla direttiva medesima: codice 9180* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", codice 9210* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", codice 9280 "Boschi di Quercus frainetto", codice 9220 * "Faggeti degli Appennini con Abies alba", codice 9330 "Foreste di Quercus suber", codice 9340 "Foreste di Quercus ilex e Q. rotundifolia".
3. Gli interventi di cui al comma 2 non sono sottoposti a valutazione di incidenza qualora la loro esecuzione sia già stabilita:
 - a) dal piano di gestione del sito previsto dall'articolo 4 del d.p.r. 357/1997 e dall'articolo 6, comma 5, della l.r. 29/1997;
 - b) dal piano di gestione ed assestamento forestale e dal piano poliennale di taglio già sottoposti a valutazione di incidenza con esito positivo, salvo diversa o specifica indicazione espressa nell'ambito della valutazione stessa.
4. Gli interventi non sottoposti a valutazione di incidenza sono eseguiti, previa autorizzazione o comunicazione in conformità all'articolo 7, sulla base del progetto di utilizzazione forestale, il quale, oltre ai contenuti minimi specificati dall'articolo 11, deve essere integrato da:
 - a) la scheda del sito comprensiva dei codici di riconoscimento e degli indici descrittivi;
 - b) l'individuazione delle aree o degli elementi puntuali sensibili da sottoporre a specifica tutela;
 - c) la descrizione dell'impatto dell'intervento di utilizzazione e specificatamente delle fasi di preparazione del cantiere, di manutenzione delle infrastrutture, quali viabilità ed imposti, di esecuzione dei lavori, con le fasi biologiche più significative delle specie e/o dell'habitat sottoposti specificatamente a tutela;
 - d) l'indicazione delle misure di mitigazione per il contenimento degli impatti, sul piano tecnico, organizzativo e comportamentale.
5. In deroga a quanto previsto dal comma 4, i tagli di fine turno e quelli intercalari di boschi cedui semplici, matricinati o composti, di proprietà privata, relativi ad una estensione non superiore a quattromila metri quadrati e la cui produzione legnosa non sia destinata al commercio, possono essere eseguiti previa comunicazione di cui all'articolo 7 corredata dalla dichiarazione di taglio di cui all'allegato A. In tal caso, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 12, comma 3, per lo stesso bosco:

- a) può essere presentata solo una dichiarazione di taglio per stagione silvana, riguardante anche più interventi tra loro non adiacenti, nel medesimo sito Natura 2000 oppure ricadenti in differenti siti, purché la superficie complessiva non ecceda i quattromila metri quadrati;
- b) la dichiarazione di taglio non può essere presentata per l'utilizzazione di fine turno di boschi cedui le cui aree sono incluse all'interno di piani di gestione ed assestamento forestale, nonché per i boschi di cui all'articolo 12, comma 2;
- c) l'intervento deve concludersi nel corso della medesima stagione silvana in cui ha avuto inizio; al termine della stagione silvana, l'intervento deve considerarsi concluso nell'entità eseguita sino a quella data e non può essere ripreso nella stagione successiva con la medesima dichiarazione di taglio.

6. La comunicazione di cui al comma 5 è trasmessa agli enti competenti con le modalità e i contenuti previsti dall'articolo 7 nonché a mezzo fax. La dichiarazione di taglio allegata, predisposta secondo l'apposito modello adottato dalla Regione ai sensi dell'articolo 144, deve riportare, in particolare, il codice identificativo del sito Natura 2000 interessato, la stagione silvana in cui si intende realizzare l'intervento, nonché la dichiarazione sostitutiva di atto notorio dalla quale risulti che non sono state presentate altre dichiarazioni di taglio per la stagione silvana corrente. "

L'art. 20 del R.R. 7/2005 stabilisce l'epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale, che al comma 3 prevede nei siti Natura 2000:

3. Per gli interventi di utilizzazione forestale da eseguirsi all'interno delle aree naturali protette o dei siti di cui al D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, la stagione di taglio può essere modificata, allorché sia previsto dai piani delle aree naturali protette ovvero dai criteri forestali di cui all'articolo 33 della l.r. 29/1997 e successive modificazioni nonché dai piani di gestione approvati dei siti previsti dal d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, assicurando comunque un periodo di almeno cinque mesi per l'esecuzione delle utilizzazioni forestali.

L'art. 62 del R.R. 7/2005 stabilisce la conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto, che al comma 8 prevede nei siti Natura 2000:

8. La conversione dei cedui castanili in castagneti da frutto su superfici continue e di estensione superiore a 1000 metri quadrati in aree incluse nei siti di cui al d.p.r. 357/1997 e successive modificazioni, sono sottoposte a valutazione di incidenza.

Legge regionale 6 Luglio 1998, n. 24 "Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico"

Con la presente legge, la Regione, in attesa dell'approvazione del piano territoriale paesistico regionale, di seguito denominato PTPR, detta disposizioni al fine di garantire una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni elencati nell'articolo 82, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 come introdotto dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431 e di quelli dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497 ed approva i piani territoriali paesistici, di seguito denominati PTP.

Tale legge individua: a) i beni e i territori sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 1 della l. 431/1985 e le relative modalità di tutela; b) le modalità di tutela per le aree sottoposte a vincolo ai sensi della l. 1497/1939; c) i contenuti dei PTP di cui all'articolo 20 e le procedure per la loro attuazione; d) le misure di salvaguardia per le aree ed i beni sottoposti a vincolo paesistico nei territori sprovvisti di PTP; e) le procedure per la redazione, l'adozione e l'approvazione del PTPR.

I SIC non rientrano tra i beni e le aree sottoposte a vincolo paesistico come definite dal Capo II della presente legge, tuttavia i SIC godono di una forma di tutela indiretta laddove coincidono parzialmente o totalmente con i beni o le aree sottoposte a vincolo paesistico.

ALLEGATO N. 2.5 c**ELENCO ATTI**

Principali atti normativi comunitari, nazionali e regionali vigenti e di riferimento per la definizione delle misure di conservazione dei SIC della Regione Lazio.

ATTI COMUNITARI**Accordi**

European Bat agreement - Londra 4 dicembre 1991 - *Accordo sulla conservazione delle popolazioni dei pipistrelli europei.*

Convenzioni

Convenzione di Ramsar 2 febbraio 1971 “*Convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici*”.

Convenzione di Washington 23 marzo 1973 “*Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione*”.

Convenzione di Bonn 23 giugno 1979 “*Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica*”.

Convenzione di Berna 19 settembre 1979 “*Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa*”.

Decisioni della Commissione europea

Decisione di esecuzione della Commissione 2013/738/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013;

Decisione di esecuzione della Commissione 2013/741/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013;

Decisione di esecuzione della Commissione 2013/739/EU del 7 novembre 2013, che adotta un settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. L350 del 21 dicembre 2013

Direttive

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.*

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 *sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.*

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 *concernente la conservazione degli uccelli selvatici.*

Regolamenti

Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006 *relativo al Fondo europeo per la pesca.*

Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 *che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003.*

Regolamento (UE) n. 304/2011 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011 *recante modifica del regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.*

ATTI NAZIONALI

Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 *“Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971”.*

Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".*

Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 *"Regolamento recante modifiche ed integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".*

Decreto del Ministero dei Trasporti e della Navigazione del 20 luglio 1994, n. 550 *“Regolamento recante disciplina dello sci nautico in acque interne”.*

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 *“Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.*

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".*

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 *"Modifica del Decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".*

Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 2 aprile 2014:
"Abrogazione dei Decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea"

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 8 agosto 2014
"Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare".

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2014
"Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".

Legge del 18 luglio 1959, n. 759 *"Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera".*

Legge del 5 agosto 1981, n. 503 *"Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, con allegati, adottata a Berna il 19 settembre 1979".*

Legge del 25 gennaio 1983, n. 42 *"Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, con allegati, adottata a Bonn il 23 giugno 1979".*

Legge del 6 dicembre 1991, n. 394 *"Legge Quadro sulle Aree Protette".*

Legge del 7 febbraio 1992, n. 150 *"Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica".*

Legge del 11 febbraio 1992, n. 157 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".*

Legge del 3 ottobre 2002, n. 221 *"Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE".*

Legge del 6 febbraio 2004, n. 36 *"Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato – Testo consolidato".*

Legge del 27 maggio 2005, n. 104 *"Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS), con emendamenti, fatto a Londra il 4 dicembre 1991, e sua esecuzione".*

Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 *"Testo Unico Ambientale".*

Decreto Legislativo del 16 marzo 2009, n. 30 *“Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”.*

ATTI REGIONALI

Legge Regionale del 19 settembre 1974, n. 61 *“Norme per la protezione della flora erbacea ed arbustiva spontanea”.*

Legge Regionale del 30 marzo 1987, n. 29 *“Disciplina della circolazione fuoristrada dei veicoli a motore”.*

Legge Regionale del 05 aprile 1988, n. 18 *“Tutela di alcune specie della fauna minore”.*

Legge Regionale 7 dicembre 1990, n. 87 *“Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio” e ss.mm.ii. (L.R. del 2 maggio 1995 n. 16 e L.R. del 26 luglio 2002 n. 23).*

Legge Regionale del 2 Maggio 1995, n. 17 *“Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio”.*

Legge Regionale del 10 ottobre 1997 n. 29 *“Norme in materia di aree naturali protette regionali”.*

Legge Regionale del 6 luglio 1998, n. 24 *“Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico”.*

Legge Regionale del 11 dicembre 1998, n. 53 *“Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n. 183”.*

Legge Regionale del 1 settembre 1999, n. 20 *“Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia”.*

Legge Regionale del 5 gennaio 2001 n. 1 *“Norme per la valorizzazione e lo sviluppo del litorale del Lazio”.*

Legge Regionale del 28 ottobre 2002, n. 39 *“Norme in materia di gestione delle risorse forestali”.*

Legge Regionale del 2 aprile 2003, n. 10 *“Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche. Disposizioni transitorie”.*

Legge Regionale del 24 dicembre 2008, n. 32 *“Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2009 : Art. 19 (Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 “Norme in materia di aree naturali protette regionali” e successive modifiche).*

Legge Regionale del 19 marzo 2008, n. 4 *“Disposizioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle attività professionali della pesca e dell'acquacoltura”.*

Legge Regionale del 24 agosto 2012, n. 13 *“Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi europei e per l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 15 luglio 2010 nella causa C-573/08. Modifiche alla legge regionale 2 maggio 1995, n. 17 (Norme per la tutela della fauna selvatica e la gestione programmata dell'esercizio venatorio) e successive*

modifiche".

Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 7 *"Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)"*.

Regolamento Regionale del 18 aprile 2005, n. 8 *"Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell'inquinamento luminoso"*.

Regolamento Regionale del 23 febbraio 2010, n. 1 *"Regolamento regionale 23 febbraio 2010, n. 1: Modifiche al regolamento regionale 18 aprile 2005, n. 7 (Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39. Norme in materia di gestione delle risorse forestali)"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 marzo 1996, n. 2146 *"Direttiva 92/43/CEE (Habitat): approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 28 maggio 1996 n. 4340 *"Criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Lazio"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 31 luglio 2002, n. 116 *"Legge regionale n. 87/90, art. 11, modificata con L.R. n. 16/95. Abrogazione DGR n. 37/97. Approvazione nuovo elenco degli attrezzi da pesca consentiti nelle acque interne della Regione Lazio"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 2 agosto 2002, n. 1103 *"Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive nn. 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli) concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche di importanza comunitaria presenti negli stati membri, anche per l'attuazione della Sottomisura I.1.2. 'Tutela e gestione degli ecosistemi naturali' (Docup Obiettivo 2 2000-2006)"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 luglio 2005, n. 651 *"Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Integrazione deliberazione della Giunta regionale 19 marzo 1996, n. 2146"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 4 agosto 2006, n. 534 *"Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di valutazione di Incidenza"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 3 luglio 2007, n. 497 *"Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, Legge Regionale 29/97)"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 696 *"Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Reatini, IT6020005, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05"*.

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 697 "Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Lepini, IT6030043, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05".

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 698 "Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Ausoni e Aurunci, IT6040043, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05".

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 699 "Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Monti Simbruini-Ernici, IT6050008, designata ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05".

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 700 "Rettifica della delimitazione della Zona di protezione Speciale (ZPS) Comprensorio Tolfetano- Cerite - Manziate, IT6030005 e Monte Romano - ZPS IT6010021, designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Modifica Deliberazione Giunta Regionale n. 651/05".

Deliberazione della Giunta Regionale del 26 settembre 2008, n. 701 "Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' concernente la designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e la conservazione degli Uccelli selvatici: Zona di protezione Speciale (ZPS) 'Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga', Zona di Protezione Speciale (ZPS) 'Monti Cornacchia Tre Confini' e Zona di Protezione Speciale (ZPS) 'Monti della Meta' - DGR nn. 2196/96 e 651/05 - Adempimenti".

Determinazione del Direttore 21 gennaio 2009, n. 59 "Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Presa d'atto della trasmissione alla Unione Europea della rettifica di delimitazioni e della risoluzione di problematiche tecniche relative a Zone di protezione Speciale (ZPS) del Lazio, adottate con Deliberazione Giunta Regionale nn. 696, 697, 698, 699, 700, 701 del 26 settembre 2008".

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 881 "Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030048 Litorale di Torre Astura".

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 882 "Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC/ZPS IT6030019 Macchiatonda".

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 883 "Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030024 Isola Sacra".

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 885 "Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central

Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6010027 Litorale tra Tarquinia e Montalto di Castro”.

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 886 “*Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagneto”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 19 novembre 2009, n. 887 “*Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000010 Secche di Tor Paterno”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 11 dicembre 2009, n. 960 “*Programma Comunitario LIFE NATURA, Progetto Co.Me.Bi.S. – Urgent conservation measures for biodiversity of Central Mediterranean Sea - cod. LIFE06/NAT/IT/000050 – Azione A3 – Adozione Piano di Gestione relativo al SIC IT6000003 Fondali tra le foci del Torrente Arrone e del Fiume Marta”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 29 gennaio 2010, n. 64 “*Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8/9/1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)”*

Deliberazione della Giunta Regionale del 16 dicembre 2011, n. 612 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 7 dicembre 2008 n. 928”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 05 dicembre 2012 , n. 569 “*Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 17 dicembre 2013, n. 463 “*Conservazione dell'Orso bruno marsicano (Ursus arctos marsicanus): istituzione del Comitato Tecnico dei Direttori regionali e approvazione delle Linee guida per l'attuazione delle priorità di intervento”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 5 agosto 2014, n. 554 “*Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000001 “Fondali tra le foci del fiume Chiarone e Fiume Fiora”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”.*

Deliberazione della Giunta Regionale del 5 agosto 2014, n. 555 “*Adozione del Piano di Gestione del SIC IT6000002 “Fondali antistanti Punta Morelle”, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e del DPR 357/97 e s.m.i. – Programma Comunitario LIFE+ Nature and Biodiversity LIFE09NAT/IT/000176 – Progetto POSEIDONE inerente “Misure urgenti di conservazione delle Praterie di Posidonia del Lazio settentrionale”.*

ALLEGATO 2.6**LISTA DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA RICADENTI NEL TERRITORIO AMMINISTRATIVO DI PIÙ PROVINCE.**

I documenti di misure di conservazione dei 9 siti che ricadono nei territori amministrativi di due province sono negli allegati in base alla Provincia indicata nel Codice del SIC *.

CODICE SIC	DENOMINAZIONE SIC	COMUNI	PROVINCE
IT6010033	Mola di Oriolo	Oriolo Romano, Vejano, Canale Monterano (RM)	Viterbo Roma
IT6010034	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	Oriolo Romano, Bassano Romano, Bracciano (RM)	Viterbo Roma
IT6010035	Fiume Mignone (basso corso)	Monte Romano , Tarquinia, Allumiere (RM), Tolfa (RM)	Viterbo Roma
IT6030001	Fiume Mignone (medio corso)	Canale Monterano, Tolfa, Blera (VT), Vejano (VT)	Roma Viterbo
IT6030012	Riserva naturale Tevere Farfa	Nazzano, Torrita Tiberina , Filacciano, Montopoli di Sabina (RI), Forano (RI), Civitella S.Paolo, Poggio Mirteto (RI)	Roma Rieti
IT6030031	Monte Pellecchia	Licenza, Montorio Romano, Monteflavio, S. Polo dei Cavalieri, Scandriglia (RI).	Roma Rieti
IT6030040	Monte Autore e Monti Simbruini centrali	Vallepietra, Subiaco, Camerata Nuova, Filettino (FR), Trevi nel Lazio (FR)	Roma Frosinone
IT6050005	Alta Valle del Fiume Aniene	Filettino, Trevi nel Lazio, Jenne (RM), Subiaco (RM)	Frosinone Roma
IT6050007	Monte Tarino e Tarinello (area sommitale)	Filettino, Vallepietra (RM)	Frosinone Roma

* Ogni Sito è riconoscibile dal codice unico di nove caratteri dove:

- le prime due lettere indicano il codice del paese (IT per Italia)
- le prime due cifre indicano la Regione (60 per Lazio)
- le successive tre cifre indicano la Provincia (100 per Viterbo, 200 per Rieti, 300 per Roma, 400 per Latina, 500 per Frosinone)
- le ultime due cifre rappresentano la numerazione progressiva dei siti all'interno di una provincia.

ALLEGATO 2.7

ELENCO SIC CON PROPOSTE DI AGGIUNTE E/O ELIMINAZIONE DI HABITAT E/O SPECIE

Elenco dei SIC per i quali sono state proposte modifiche di habitat o specie rispetto al Formulario Standard aggiornato all'anno 2013.

CODICE SIC DENOMINAZIONE SIC	HABITAT DA AGGIUNGERE	SPECIE DA AGGIUNGERE	HABITAT DA ELIMINARE	SPECIE DA ELIMINARE
IT6010001 Medio corso del Fiume Paglia				1137 <i>Barbus plebejus</i>
IT6010002 Bosco del Sasseto	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (notevole fioritura di orchidee)	1083 <i>Lucanus cervus</i> 1084 <i>Osmoderma eremita</i> 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> 1062 <i>Melanargia arge</i> 1352 <i>Canis lupus</i> 4104 <i>Himantoglossum adriaticum</i>		
IT6010004 Monte Rufeno		1167 <i>Triturus carnifex</i>		
IT6010005 Fosso dell'Acqua Chiara		1167 <i>Triturus carnifex</i>		
IT6010006 Valle del Fossatello		1167 <i>Triturus carnifex</i>		
IT6010011 Caldera di Latera		1167 <i>Triturus carnifex</i>		1217 <i>Testudo hermanni</i>
IT6010012 Lago di Mezzano		1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>		
IT6010013 Selva del Lamone	3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea</i> uniflorae e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	5367 <i>Salamandrina perspicillata</i> 1220 <i>Emys orbicularis</i> 1092 <i>Austrapotamobius italicus</i> 1088 <i>Cerambyx cerdo</i> 1083 <i>Lucanus cervus</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 1136 <i>Rutilus rubilio</i> 5097 <i>Barbus tyberinus</i> 1310 <i>Miniopterus schreibersii</i> 1304 <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> 1303 <i>Rhinolophus hipposideros</i> 1305 <i>Rhinolophus euryale</i> 1307 <i>Myotis blythii</i> 1316 <i>Myotis capaccinii</i> 1324 <i>Myotis myotis</i>	3170* Stagni temporanei mediterranei	5357 <i>Bombina pachypus</i>

IT6010019 Pian dei Cangani	1410 Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>			
IT6010020 Fiume Marta (alto corso)		5097 <i>Barbus tyberinus</i> 5304 <i>Cobitis bilineata</i>		1137 <i>Barbus plebejus</i>
IT6010021 Monte Romano		5097 <i>Barbus tyberinus</i> 1156 <i>Padogobius nigricans</i> 5331 <i>Telestes muticellus</i> 1136 <i>Rutilus rubilio</i> 1167 <i>Triturus carnifex</i>		
IT6010030 Area di S. Giovenale e Civitella Cesi		5331 <i>Telestes muticellus</i> 5097 <i>Barbus tyberinus</i> 1167 <i>Triturus carnifex</i> 1193 <i>Bombina pachypus</i> 1217 <i>Testudo hermanni</i> 1279 <i>Elaphe quatuorlineata</i>		
IT6010032 Fosso Cerreto				1137 <i>Barbus plebejus</i> 1217 <i>Testudo hermanni</i> 1167 <i>Triturus carnifex</i>
IT6010035 Fiume Mignone (basso corso)				1137 <i>Barbus plebejus</i>
IT6010037 Il Quarto di Barbarano Romano		1136 <i>Rutilus rubilio</i> 1137 <i>Barbus plebejus</i> 1062 <i>Melanargia arge</i>		

ALLEGATO 3

A: DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE,
AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE
AREA SISTEMI NATURALI
Viale del Tintoretto, 432
00142 Roma

OGGETTO **Proposta di Misure di Conservazione del/i Sito/i di Interesse Comunitario –**
IT60[codice completo SIC] – [Nome SIC], IT60[codice completo SIC] – [Nome
SIC], ...

PRESENTAZIONE OSSERVAZIONI

Il sottoscritto

nato a

Il

residente a

Via/Piazza

telef.n°

indirizzo e-

mail

in qualità di

presenta le seguenti osservazioni alla Deliberazione della Giunta Regionale n. Del....
relativa a: “Misure di Conservazione del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT60 [codice
completo SIC] – [Nome SIC].

Tali osservazioni sono in numero di _____, allegate alla presente nota.¹

Data, _____

Firma

Luogo

Nella pagina successiva si riporta il testo dell’informativa ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs 30 giugno 2003 n.196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”
--

¹ Ogni pagina dovrà essere siglata dall’esponente. Per ogni scheda relativa alle osservazioni deve essere riportato il numero dell’osservazione (che dovrà essere progressivo) riferito al numero totale delle osservazioni presentate dall’esponente con la presente nota (esempio : osservazione 1 di 10, 2 di 10, ..., 10 di 10)

Informativa ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs 30 giugno 2003 n.196

Il D.Lgs 30 giugno 2003 n.196, *Codice in materia di protezione dei dati personali*, prevede un sistema di garanzie a tutela dei trattamenti che vengono effettuati sui dati personali. Di seguito si illustra sinteticamente come verranno utilizzati i dati conferiti nell'istanza trasmessa e nella documentazione alla stessa allegata e quali sono i diritti del cittadino.

Finalità del trattamento.

La Regione Lazio desidera informarLa che quanto trasmesso con la comunicazione da Lei inoltrata e con la documentazione ad essa allegata o con la successiva documentazione che comunque potrà essere richiesta da questo Ente ai fini del perfezionamento delle Misure, comporta il conferimento di vari dati personali, che verranno trattati dalla Regione Lazio per l'adozione definitiva delle misure di conservazione proposte ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

I dati in possesso della Regione Lazio possono essere comunicati ad altri soggetti pubblici, in presenza di una norma di legge o di regolamento, ovvero, quando tale comunicazione sia comunque necessaria per lo svolgimento di funzioni istituzionali, previa comunicazione al Garante.

Gli stessi dati possono altresì essere comunicati a privati o enti pubblici economici qualora ciò sia previsto da una norma di legge o di regolamento.

Dati personali.

I dati richiesti devono essere indicati obbligatoriamente onde rendere possibile l'istruttoria della pratica.

Il rifiuto di fornire i dati richiesti comporterà l'impossibilità di dare seguito alla Sua comunicazione.

Modalità di trattamento.

I dati verranno trattati con modalità prevalentemente informatizzate e con logiche pienamente rispondenti alle finalità da perseguire ai fini dell'istruttoria delle osservazioni formulate.

Titolari del trattamento.

La Regione Lazio assume la qualifica *di titolare del trattamento dei dati personali*.

Il responsabile del trattamento dei dati personali è il Dott. _____.

Diritti dell'interessato.

Presso il titolare o il responsabile del trattamento l'interessato può accedere ai propri dati personali per verificarne l'utilizzo o, eventualmente, per correggerli, aggiornarli, nei limiti previsti dalla legge, ovvero per opporsi al loro trattamento o chiederne la cancellazione, se trattati in violazione di legge.

Consenso.

La Regione Lazio, in quanto soggetto pubblico, per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali non deve richiedere il consenso degli interessati per poter trattare i loro dati personali.

Firma per presa visione
